



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Roma giugno 2012

2012

14



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Numero 14 - giugno 2012

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2012

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre, 97/e  
00187 Roma  
telefono +39 06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2012, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2012 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|                                                            |    |
|------------------------------------------------------------|----|
| <b>LA SINTESI</b>                                          | 5  |
| <b>L'ECONOMIA REALE</b>                                    | 7  |
| <b>1. Le attività produttive</b>                           | 7  |
| L'industria                                                | 7  |
| Gli scambi con l'estero                                    | 9  |
| Le costruzioni e le opere pubbliche                        | 10 |
| I servizi                                                  | 12 |
| <b>2. Il mercato del lavoro</b>                            | 17 |
| L'occupazione e la disoccupazione                          | 17 |
| Il lavoro e l'istruzione dei giovani                       | 20 |
| I redditi e la ricchezza delle famiglie                    | 22 |
| <b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>                       | 24 |
| <b>3. Il mercato del credito</b>                           | 24 |
| Il finanziamento dell'economia                             | 24 |
| La qualità del credito                                     | 33 |
| Il risparmio finanziario                                   | 36 |
| La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali | 38 |
| <b>FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>                         | 41 |
| <b>4. La spesa pubblica locale</b>                         | 41 |
| La composizione della spesa                                | 41 |
| La sanità                                                  | 42 |
| Gli investimenti dei Comuni                                | 43 |
| <b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>          | 46 |
| Le entrate di natura tributaria                            | 46 |
| Il debito                                                  | 48 |
| <b>APPENDICE STATISTICA</b>                                | 51 |
| <b>NOTE METODOLOGICHE</b>                                  | 75 |

---

## INDICE DEI RIQUADRI

|                                                        |    |
|--------------------------------------------------------|----|
| L'utilizzo lavorativo dei giovani laureati e diplomati | 21 |
| L'andamento della domanda e dell'offerta di credito    | 25 |
| L'indebitamento delle famiglie                         | 29 |
| Costo e qualità dei servizi pubblici locali a Roma     | 49 |

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

Nel 2011 l'attività economica del Lazio ha ristagnato. Al rallentamento degli investimenti delle imprese si è affiancata la debolezza dei consumi delle famiglie. La lieve espansione dei primi tre trimestri è stata seguita da una brusca contrazione del prodotto nello scorcio dell'anno, in connessione con le turbolenze finanziarie e con l'indebolimento del ciclo economico internazionale. Le tendenze recessive dell'economia della regione sono proseguite nei primi mesi del 2012, in linea con le altre aree geografiche del Paese.

Nell'industria del Lazio i livelli produttivi sono lievemente cresciuti nel 2011, mantenendosi comunque ampiamente inferiori a quelli precedenti alla crisi del 2008. Gli investimenti sono rimasti contenuti, anche per il ridotto grado di utilizzo degli impianti. Le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo, favorite da una specializzazione regionale basata su settori a media e alta tecnologia. Le indagini della Banca d'Italia segnalano per l'industria un peggioramento delle aspettative relativamente all'anno in corso.

Nel settore delle costruzioni l'attività economica ha continuato a ridursi nel 2011, con tendenze negative sia nel comparto residenziale, sia in quello delle opere pubbliche. La redditività delle imprese edili si è fortemente ridotta. Nel mercato immobiliare sono rimaste stagnanti sia le compravendite sia i prezzi delle abitazioni. Le indagini presso le agenzie immobiliari del primo trimestre del 2012 segnalano un allungamento dei tempi di vendita. Per le opere pubbliche tende a ridursi ulteriormente la disponibilità di finanziamenti da parte delle Amministrazioni Locali.

Il settore dei servizi privati, che pesa per oltre il 60 per cento del prodotto regionale, ha registrato una lieve espansione nel 2011, in linea con la media nazionale. All'ampia crescita del turismo, soprattutto internazionale, si è affiancata una lieve riduzione nei trasporti, divenuta più consistente dagli ultimi mesi dell'anno, anche per il rialzo dei prezzi del carburante. È peggiorato il clima di fiducia delle famiglie, in linea con le principali aree geografiche. Nel Lazio nel 2011 i consumi sono calati in termini reali. Ne ha risentito il commercio, soprattutto per i beni di consumo durevoli e nei punti vendita di dimensioni più piccole. I segnali di peggioramento del settore si sono intensificati nei primi mesi del 2012.

L'occupazione, che nel Lazio aveva risentito meno di altre aree della crisi del 2008-09, ha mostrato un progressivo peggioramento dalla metà del 2010. Nel 2011 si sono ridotte le ore lavorate; sono tornati a crescere la Cassa integrazione guadagni, soprattutto nei servizi, e il tasso di disoccupazione. È proseguita la tendenza alla riduzione dell'occupazione giovanile, soprattutto legata alle difficoltà di entrata nel mercato del lavoro. La ricchezza delle famiglie si mantiene stabile in regione, su livelli pro capite più elevati della media nazionale.

I prestiti bancari alla clientela privata residente nel Lazio, lievemente cresciuti nei primi nove mesi del 2011, hanno decelerato nell'ultimo trimestre, in corrispondenza con le tensioni sul mercato dei titoli pubblici. A marzo del 2012 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono risultati nel complesso stazionari ma è proseguito il calo delle erogazioni alle piccole imprese. La riduzione dei prestiti concessi alle aziende dai primi cinque gruppi bancari è stata controbilanciata dall'espansione nelle altre banche.

Le indagini presso le banche hanno evidenziato per il Lazio un inasprimento delle condizioni di accesso al credito nella seconda parte del 2011, anche in connessione con le difficoltà nella raccolta. Le restrizioni sono state attuate sia accrescendo i tassi d'interesse, sia riducendo gli importi erogati. Nel 2011 la stagnazione dell'attività produttiva si è inoltre riflessa in un indebolimento della domanda di prestiti da parte delle imprese che, secondo la valutazione delle banche, potrebbe proseguire anche nell'anno in corso. Le rilevazioni presso le aziende evidenziano un aumento delle richieste di prestiti per finanziare il capitale circolante, collegate sia al calo dell'attività economica, sia alle difficoltà di incasso dei crediti commerciali.

Nel 2011 i mutui per l'acquisto delle abitazioni hanno decelerato, in linea con la tendenza delle compravendite. Alle condizioni di offerta più restrittive si è accompagnata una debole domanda, anche legata al ridotto clima di fiducia delle famiglie. Nella seconda metà dell'anno, in connessione con le fasi di maggior difficoltà della raccolta bancaria, il tasso annuo effettivo globale medio sui nuovi mutui è aumentato. Nel 2011 ha continuato ad ampliarsi la dimensione media dei nuovi affidamenti. Rimane bassa la quota di famiglie laziali con un'incidenza della rata di mutuo sul reddito superiore al 30 per cento, soglia convenzionale associata alla vulnerabilità finanziaria.

La debolezza dei livelli dell'attività economica si è riflessa in un deterioramento della qualità del credito, con una crescita del flusso di sofferenze sui prestiti alle imprese, in particolare nel settore dell'edilizia. Nostre elaborazioni evidenziano la possibile prosecuzione della tendenza al deterioramento. Rimane stabile il grado di rischiosità delle famiglie.

Nella fase finale del 2011 i depositi bancari delle famiglie si sono ridotti, in particolare nella componente dei conti correnti; sono invece cresciuti i depositi a durata prestabilita, soprattutto nei primi mesi dell'anno in corso. È inoltre proseguita la riduzione delle giacenze liquide delle imprese. Dal 2009 la ricchezza finanziaria delle famiglie laziali ha ristagnato; si è ampliato il peso delle attività finanziarie meno rischiose, che in regione rappresentano oltre un terzo del totale, un'incidenza più elevata rispetto alla media nazionale.

Le relazioni tra gli intermediari e la clientela avvengono sempre più di frequente per via telematica. Alla fine del 2011, nel Lazio il numero di contratti ogni 100 abitanti per l'accesso alla propria banca via Internet era superiore alla media nazionale; in forte crescita anche i rapporti di *corporate banking* stipulati dalle aziende attive nella regione, il cui livello di diffusione tra le imprese è in linea con la media nazionale. Il numero di sportelli bancari ogni 10 mila abitanti, in crescita fino al 2009, nell'ultimo biennio ha presentato una flessione meno marcata di quella nazionale.

# L'ECONOMIA REALE

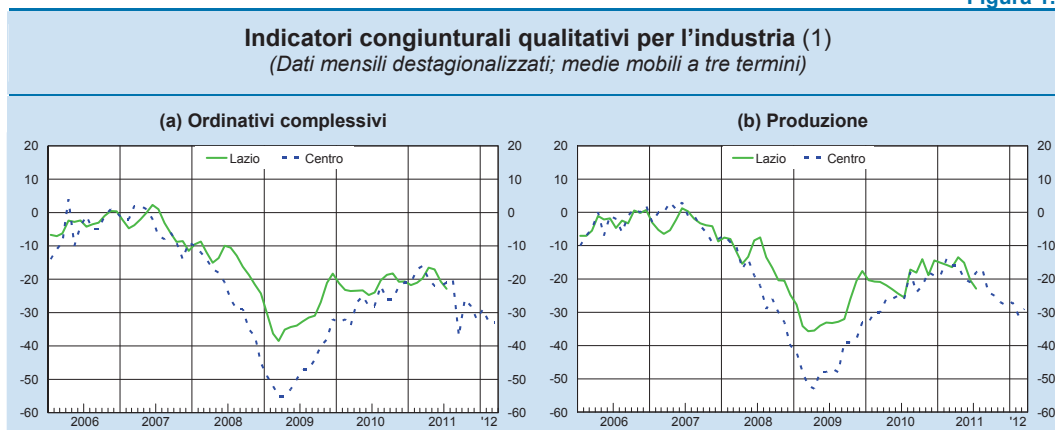
## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto nell'industria del Lazio, valutato in termini reali, ha rallentato nel corso del 2011. I livelli produttivi si sono mantenuti ampiamente inferiori a quelli precedenti alla crisi del 2008; soltanto le esportazioni hanno pienamente recuperato, crescendo più della media nazionale.

Nella seconda parte del 2011, in relazione alle tensioni sui mercati finanziari e al rallentamento dell'economia mondiale, anche nel Lazio sono bruscamente peggiorate le prospettive delle imprese industriali. In un quadro di elevata incertezza si sono ridotti gli ordinativi e la produzione. Nei primi mesi del 2012 è proseguita la contrazione dell'attività industriale e della domanda interna; le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

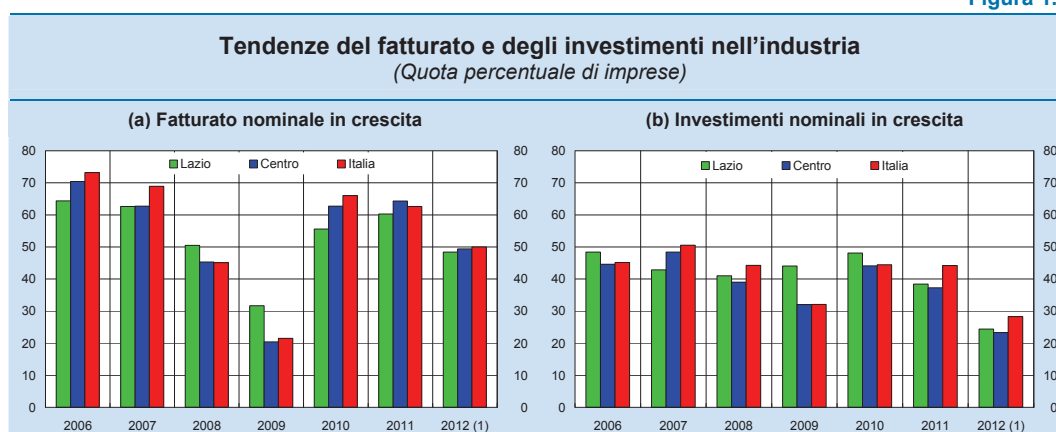
(1) Saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso". La serie relativa al Lazio, come tutte quelle regionali, è stata temporaneamente sospesa dall'Istat, successivamente al luglio 2011.

Secondo l'indagine qualitativa dell'Istat, si è interrotta la graduale ripresa avviata all'inizio del 2009: dall'autunno del 2011 sono significativamente peggiorate le prospettive degli ordinativi e della produzione delle imprese industriali del Centro, il cui valore aggiunto è per circa un terzo dovuto alle aziende del Lazio (fig. 1.1). Le informazioni più recenti indicano un rallentamento nella caduta dell'attività nei primi mesi del 2012.



L'indagine condotta annualmente dalla Banca d'Italia presso un campione d'impresie industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) mostra che nel 2011 nel Lazio si è mantenuta attorno al 60 per cento la quota di imprese con un fatturato nominale in crescita; percentuale simile a quella del Centro e della media nazionale. Per il 2012 scende sensibilmente la quota d'impresie che si attende di accrescere le vendite (fig. 1.2a). Al netto dell'inflazione e sottraendo la quota d'impresie con un fatturato in calo, l'indicazione è di una lieve espansione nel 2011 del valore delle vendite delle imprese industriali della regione.

Figura 1.2



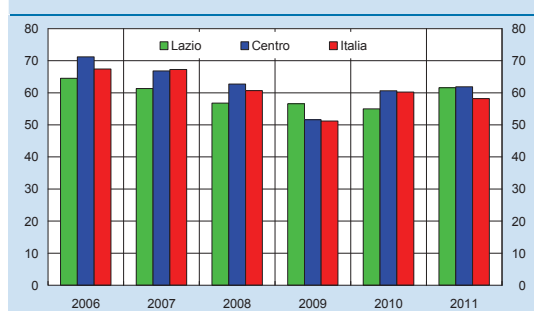
Fonte: Indagine sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per il 2012 si indicano le previsioni delle imprese per l'intero anno, rilevate in occasione delle interviste di marzo-aprile 2012.

Il recente peggioramento del quadro congiunturale si è riflesso sugli investimenti effettuati dalle imprese industriali. Nell'indagine della Banca d'Italia la quota di aziende del Lazio che nel 2011 ha accresciuto gli investimenti fissi lordi a prezzi costanti è stata inferiore al 40 per cento, in calo rispetto all'anno precedente (fig. 1.2b) Per il 2012, le imprese che programmano di accrescere gli investimenti scendono sensibilmente, risentendo della debole domanda attesa, del basso grado di utilizzo degli impianti e anche delle difficoltà di accesso al credito.

Figura 1.3

**Quota di imprese che presenta utili di bilancio**  
(valori percentuali)



Fonte: Indagine sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2011 la quota di aziende con utili di bilancio rimane prossima ai livelli del 2010 (fig. 1.3); le attese sul 2012 sono di un calo della redditività lorda.

Nel 2011 l'attività produttiva delle piccole e delle micro-impresie del Lazio e del Centro ha evidenziato maggiori difficoltà rispetto alle medie e alle grandi aziende, sia per il limitato accesso alla domanda estera, sia per il diffuso ruolo di sub-fornitrici. Nel Lazio, in particolare, è maggiore la rilevanza, diretta o indiretta, della domanda proveniente dalle Amministrazioni Pubbliche.

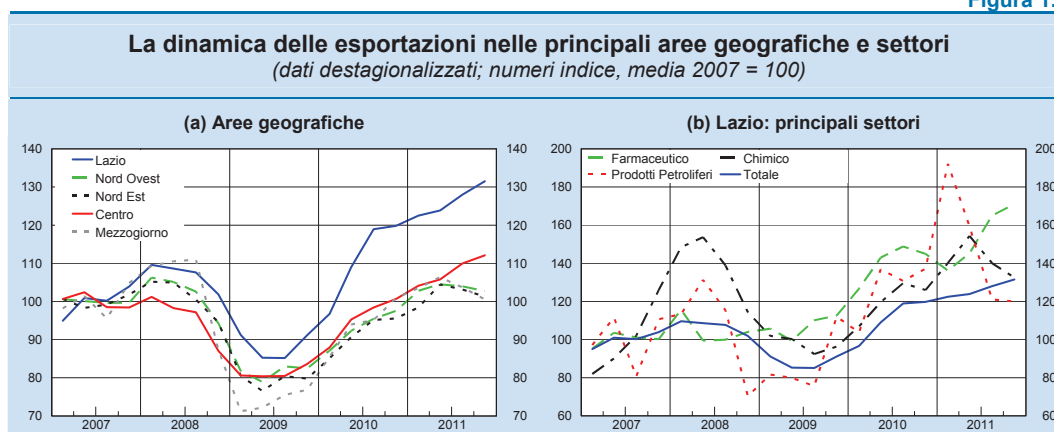
L'indagine campionaria effettuata a gennaio 2012 su oltre 800 aziende locali dalla CNA del Lazio, associazione delle imprese artigiane, evidenzia un peggioramento della congiuntura nella seconda metà del 2011. Nel complesso, le imprese con oltre nove addetti hanno mostrato andamenti migliori della media del campione, mentre il calo del fatturato e degli ordinativi è stato particolarmente ampio per le imprese da uno a cinque addetti, nonché per le ditte individuali. I settori dell'elettromeccanica, dell'elettronica, e del tessile e abbigliamento, hanno registrato andamenti peggiori della media regionale. Le imprese artigiane con sede a Latina evidenziano una diminuzione degli indicatori congiunturali particolarmente marcata. Il sondaggio semestrale della Federlazio, associazione di piccole e medie aziende, svolto a dicembre su un campione di circa 350 imprese della regione, segnala inoltre un aumento nella diffusione dei ritardi nei pagamenti, sia da parte della clientela privata, sia della Pubblica Amministrazione.

### Gli scambi con l'estero

Dopo la netta caduta del commercio internazionale nel 2008 e nella prima metà del 2009, anche nel Lazio le esportazioni hanno costituito il principale traino per la ripresa della domanda di beni industriali. Nel 2011 le esportazioni di merci in regione sono aumentate quasi del 14 per cento a prezzi correnti, circa la metà dell'anno precedente, risentendo del rallentamento del commercio internazionale (fig. 1.4a). Informazioni nazionali relative ai primi mesi del 2012 evidenziano un marcato rallentamento delle esportazioni nei principali settori di specializzazione della regione.

Tra i principali settori della regione, nel 2011 sono cresciute più della media le esportazioni di prodotti chimici, petroliferi e di mezzi di trasporto (tav. a4). Sono invece aumentate meno, tra il 6 e il 9 per cento circa, le vendite all'estero nella farmaceutica, nell'elettronica e nella meccanica.

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le esportazioni del Lazio, che rappresentano il 4,5 per cento soltanto delle vendite estere italiane, si caratterizzano per una composizione merceologica peculiare nel panorama nazionale. La regione è specializzata nei prodotti farmaceutici (oltre un quarto dell'export) e nella chimica (il 12 per cento circa), mentre sono meno diffusi rispetto alla media nazionale i prodotti della meccanica e del tessile e abbigliamento. Il Lazio è maggiormente specializzato dell'economia italiana verso i prodotti a media e alta tecnologia, connotati da una più rapida crescita del commercio mondiale. Questa specializzazione appare comunque meno intensa, in confronto alle altre regioni europee dotate di una struttura produttiva simile e che includono le più grandi città (cfr. L'economia del Lazio, giugno 2011).

Rispetto ai principali mercati di destinazione, le esportazioni regionali sono cresciute del 12 per cento circa verso i paesi dell'Unione europea; è proseguita la netta espansione verso i paesi asiatici (36 per cento); si sono invece ridotte del 14 per cento circa le vendite verso gli Stati Uniti (tav. a5).

*La dinamica delle esportazioni del Lazio nel 2011 verso i principali paesi dell'Unione europea è stata più intensa nei confronti della Germania (20,6 per cento) e la Francia (12,3 per cento); meno intensa verso la Spagna (3,3 per cento). Tra i mercati di sbocco asiatici, le esportazioni regionali sono cresciute di oltre il 25 per cento rispetto al Giappone e all'insieme delle economie emergenti (Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia). Le vendite destinate alla Cina sono aumentate del 16 per cento nel 2011, dopo il 45 per cento dell'anno precedente, ma costituiscono ancora una quota minima delle esportazioni regionali (1,2 per cento).*

### **Le costruzioni e le opere pubbliche**

Nel 2011 è proseguita nel Lazio la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni, avviatasi nel 2007. Secondo le stime di Prometeia, in regione il valore aggiunto dell'edilizia è diminuito del 4 per cento a prezzi costanti nel 2011. Vi ha contribuito prevalentemente lo sfavorevole andamento del comparto residenziale. Nel 2011 è inoltre proseguito il calo del numero delle imprese del settore, con un saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni al registro delle aziende (tav. a2).

*Le nostre indagini evidenziano un marcato peggioramento nell'attività del settore dalla metà del 2011. Per l'anno in corso non sembra delinearsi un sostanziale miglioramento. L'associazione dei costruttori segnala un'elevata incidenza dei ritardati pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche per lavori e forniture già svolti. Le rilevazioni congiunturali sul settore e le indagini svolte presso le banche sottolineano l'elevata vulnerabilità dell'edilizia rispetto al rialzo dei tassi di interesse e al peggioramento delle condizioni di accesso al credito, avvenuto nella seconda metà dello scorso anno (cfr. il riquadro: L'andamento della domanda e dell'offerta di credito).*

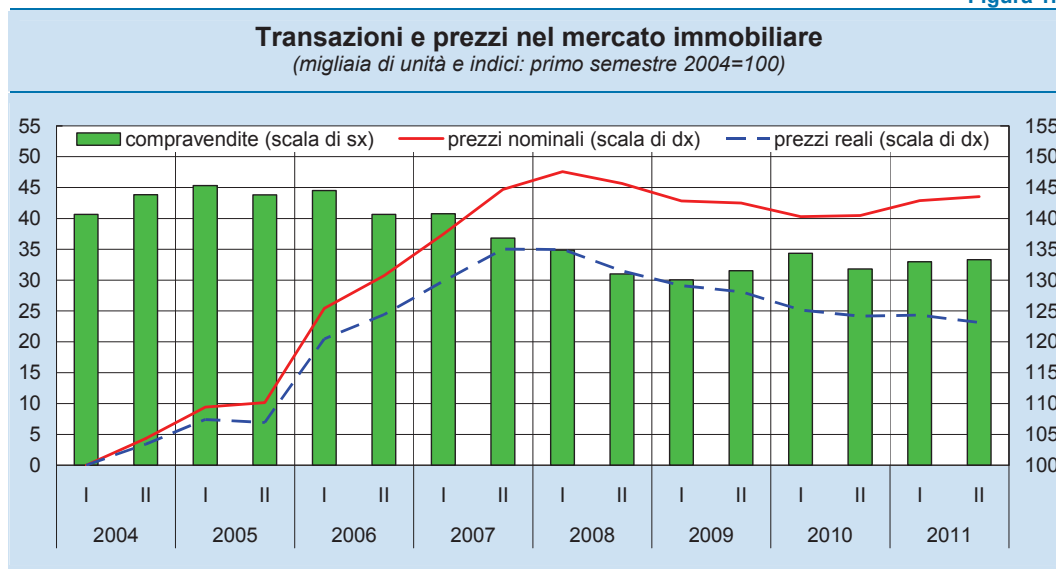
*Edilizia privata* – L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio–Urcel, stima che nel 2011 gli investimenti nell'edilizia residenziale regionale a prezzi costanti si siano ridotti di quasi il 5 per cento, oltre il doppio della media nazionale. La caduta sarebbe stata superiore al 10 per cento nella realizzazione di nuove costruzioni a uso residenziale; più contenuta per gli investimenti in ristrutturazioni. Anche nel comparto non residenziale nel 2011 si sarebbero ridotti sensibilmente gli investimenti in costruzioni ad uso commerciale e produttivo.

*Per fornire un impulso alla domanda, nel 2009 anche la Regione Lazio ha presentato un "Piano Casa", introducendo possibilità di ampliamento delle superfici abitative e facilitazioni nelle ristrutturazioni. Alla fine del 2011, quando ancora non erano ammesse tutte le previste tipologie d'intervento, erano state presentate 1.500 domande circa per ampliamento della cubatura, un numero inferiore a quanto preventivato. Per ampliare il ricorso al Piano, nel maggio 2012 la Regione ne ha modificato alcuni aspetti normativi, cercando di superare il conflitto di competenze col governo nazionale, generatosi l'anno precedente relativamente a tematiche di tutela ambientale e amministrative.*

*Mercato immobiliare* – Nel 2011 le compravendite di immobili nel Lazio rilevate dall'Agenzia del Territorio si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente, del 26

per cento circa inferiori rispetto al picco raggiunto nel 2005 (fig. 1.5). Nel 2011 si è arrestata la graduale flessione dei prezzi delle abitazioni, che risultano del 3 per cento circa inferiori rispetto al primo semestre del 2008; di quasi il 9 per cento inferiori in termini reali, depurando per la crescita dei prezzi al consumo.

Figura 1.5



Fonte: Agenzia del territorio per le compravendite; elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare* per i prezzi.

Secondo il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con Tecnoborsa, nel primo trimestre del 2012 i segnali di debolezza del mercato immobiliare si sono accresciuti, in modo piuttosto diffuso per area geografica, ma in misura più intensa nelle maggiori città. Nelle grandi città del Centro Italia, che per oltre tre quarti rappresentano il Sistema Locale del Lavoro di Roma, rispetto a dodici mesi prima sono aumentati gli incarichi a vendere, si sono allungati i tempi delle trattative e ampliati i margini di sconto sui prezzi di vendita inizialmente richiesti dai venditori.

*Nel primo trimestre del 2012 nelle grandi città del Centro Italia il margine di sconto dei prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali si è ampliato al 13,4 per cento, dall'12,8 per cento di dodici mesi prima. Il tempo medio di vendita si è allungato, a 6,3 mesi. Il saldo percentuale tra giudizi "favorevoli" e "sfavorevoli" sulle attese a breve termine circa le condizioni del mercato è fortemente peggiorato, divenendo negativo per 35 punti percentuali (da un saldo di 2,5 punti). Si è infine intensificata la prevalenza di attese di calo dei prezzi nei prossimi mesi (70,3 per cento, da 29,3).*

*Opere pubbliche* – Le stime del CRESME relative al Lazio indicano che nel 2011, dopo tre anni di riduzione, gli investimenti in opere pubbliche sono temporaneamente cresciuti, per lo sblocco di fondi prevalentemente destinati alle manutenzioni straordinarie. Per l'anno in corso le prospettive sono però negative, a causa della riduzione dei fondi pubblici, che potrebbe rallentare l'avanzamento dei lavori già avviati, oltre che le manutenzioni programmate.

Ritardi nei tempi ed elevati aggravati nei costi, rispetto a quanto inizialmente programmato, sono emersi nella realizzazione della linea della Metro C di Roma, che costituisce uno dei maggiori investimenti infrastrutturali strategici. In prospettiva, la domanda di opere pubbliche in regione potrebbe giovare della rilevante crescita negli importi dei bandi di gara pubblicati e delle aggiudicazioni nel 2011, che includono alcuni grandi lavori per la distribuzione del gas metano a Roma e per il prolungamento della Linea B della Metro. Per opere di queste dimensioni, l'avvio della fase principale dei lavori dovrebbe avvenire entro 3-4 anni.

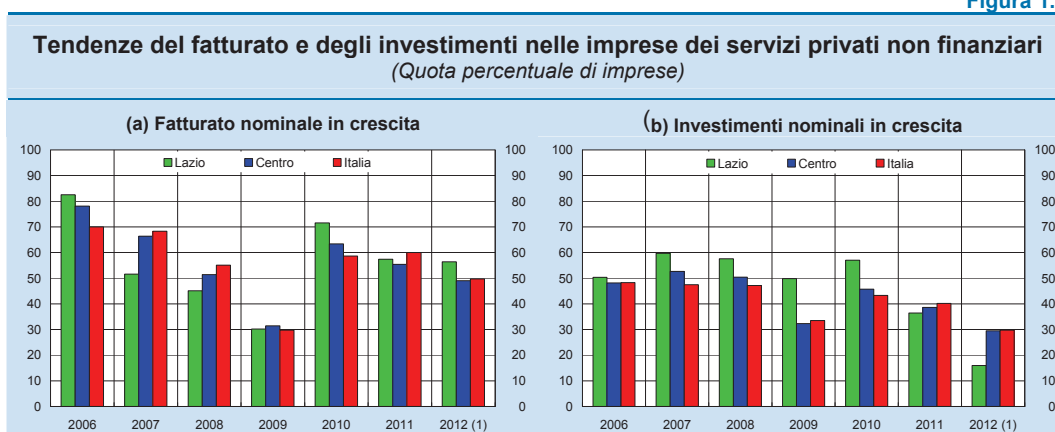
Secondo le stime dell'ANCE nel 2011 è proseguita anche nel Lazio la forte crescita delle opere che prevedono il ricorso al partenariato pubblico-privato, sia per le concessioni di costruzione e gestione delle opere, sia per le concessioni di servizi. Si continuano però a registrare difficoltà nel chiudere le procedure di finanziamento da parte dei soggetti privati, soprattutto per le opere di importo più elevato.

## I servizi

Il settore dei servizi, a cui sono riferibili oltre i tre quarti del prodotto regionale, ha registrato una lieve espansione nel 2011: secondo Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto di quasi un punto percentuale nel Lazio, in linea con la media nazionale. All'ampia espansione del turismo, si sono contrapposti, soprattutto nella seconda metà dell'anno, segnali di riduzione nei trasporti e nel commercio, maggiormente per i beni di consumo durevoli.

L'indagine della Banca d'Italia relativa alle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), evidenzia che nel 2011 nel Lazio si è arrestata la ripresa delle vendite avviata l'anno precedente: la quota d'impresе con un fatturato nominale in crescita si è ridotta in regione e nel Centro, mantenendosi sui livelli dell'anno precedente nella media nazionale (fig. 1.6a). Al netto dell'inflazione e sottraendo la quota d'impresе col fatturato in calo, l'indicazione è di una lieve espansione nel 2011 del valore delle vendite nei servizi privati non finanziari della regione, con prevalenti attese di riduzione per l'anno in corso.

Figura 1.6



Fonte: Indagine sulle imprese dei servizi privati non finanziari; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per il 2012 si indicano le previsioni delle imprese per l'intero anno, rilevate in occasione delle interviste di marzo-aprile 2012.

Gli investimenti effettuati dalle imprese dei servizi privati hanno risentito della debole domanda. Nel 2011, e ancor più nelle attese per il 2012, si riduce il numero d'impresе del settore che intende ampliare gli investimenti produttivi (fig. 1.6b). In particolare, per le imprese del Lazio viene meno la più elevata propensione a investire, evidenziatasi sino al 2010, che dipendeva dalla presenza in regione della sede di aziende di dimensioni maggiori rispetto alla media nazionale e concentrate tra le *utilities* dell'energia e delle comunicazioni.

*Il commercio.* – Il clima di fiducia dei consumatori, rilevato dall'indagine dell'ISTAT, è diminuito in misura rilevante nel 2011 nel Centro, come anche nelle altre aree del Paese, toccando il valore minimo degli ultimi 15 anni. Il calo si è accentuato nei primi mesi del 2012, interessando prevalentemente i giudizi e le previsioni sulla situazione economica generale (fig. 1.7).

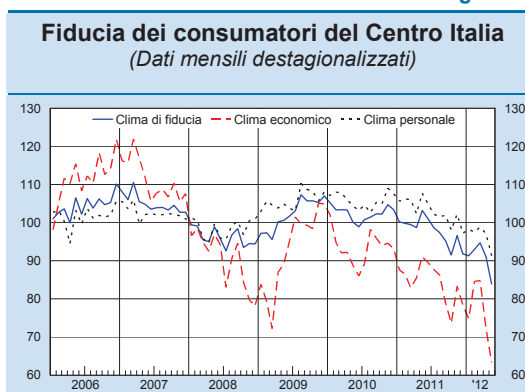
Secondo le stime di Prometeia, nel 2011 i consumi delle famiglie del Lazio hanno sensibilmente rallentato, allo 0,4 per cento, riducendosi in termini reali. Nel biennio 2009-2010 avevano tenuto meglio della media nazionale rispetto alla crisi, essendo sostenuti da una stabile occupazione e da una minor flessione del reddito disponibile (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). Nel 2011 un andamento peggiore della media si è registrato per gli acquisti di beni durevoli in regione.

Per il Lazio l'Osservatorio Findomestic evidenzia una diminuzione della spesa per beni di consumo durevoli nel 2011 del 4,4 per cento, lievemente inferiore della media nazionale. Il calo in regione ha riguardato in particolare l'acquisto di articoli informatici e di mezzi di trasporto. Nel 2011 le immatricolazioni di autovetture registrate dall'ANFLA si sono ridotte del 7 per cento circa in regione, lievemente meno della media nazionale. Sono invece cresciute le immatricolazioni di veicoli ad uso commerciale. Per entrambe le tipologie di autoveicoli nell'ultima parte dello scorso anno e nel primo trimestre del 2012 si è invece realizzata la più marcata caduta delle immatricolazioni dell'ultimo decennio.

L'indagine della Confesercenti Lazio evidenzia come in provincia di Roma nell'ultimo bimestre del 2011 e nel primo del 2012, la spesa delle famiglie per beni alimentari si sia ridotta di oltre il 5 per cento rispetto ai corrispondenti periodi di dodici mesi prima. Il calo sarebbe proseguito anche in marzo e aprile. Alla riduzione degli acquisti si è accompagnata la crescente chiusura di piccoli esercizi commerciali.

I dati relativi alla natalità e mortalità delle aziende mostrano un progressivo aumento delle chiusure degli esercizi del commercio al dettaglio in tutte le provincie del Lazio, a partire dalla metà del 2011. In particolare, un'indagine della Camera di Commercio di Roma evidenzia che nella provincia della capitale si sono registrate nel primo trimestre del 2012 oltre 300 chiusure al mese di punti vendita; quasi il doppio che nel periodo 2009-2011. A differenza che in passato, non si è registrata negli ultimi mesi una crescita compensativa dei punti vendita in franchising, o affiliati a marchi e catene di terzi. Molti locali ad uso commerciale rimangono chiusi e sfitti, anche nel centro storico.

Figura 1.7

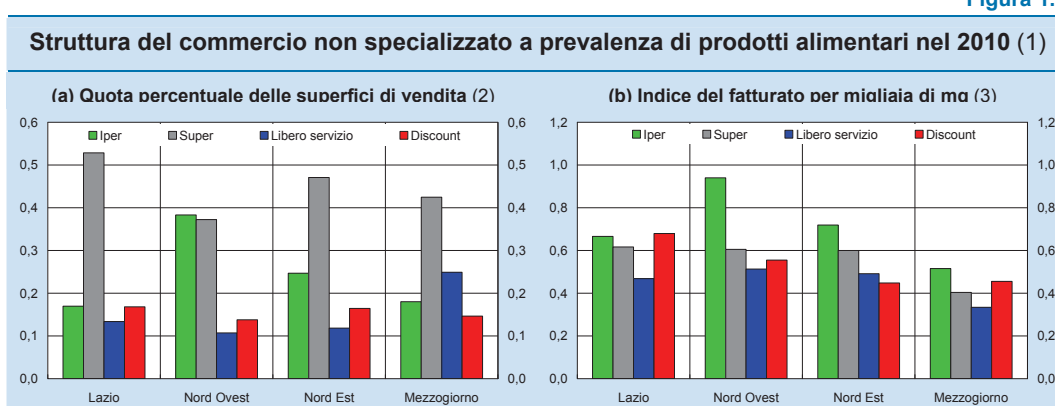


Fonte: Indagine sulle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La presenza nel Lazio dei più grandi e moderni punti vendita della distribuzione commerciale è sensibilmente aumentata nell'ultimo decennio, favorendo una crescita della produttività della distribuzione commerciale (fatturato per superficie di vendita), ora lievemente superiore rispetto alle altre aree del Paese (fig. 1.8).

*Nostre stime sui dati Nielsen, riferiti ai punti vendita di dimensioni medie e grandi a prevalenza alimentare, mostrano che tra il 2002 il 2010 la superficie media di queste strutture nel Lazio è cresciuta del 17 per cento circa, allineandosi alla media nazionale. Nel Lazio è particolarmente rilevante il peso dei supermercati, mentre è inferiore la diffusione degli ipermercati, soprattutto rispetto al Nord Ovest (fig. 1.8a). La produttività delle strutture cresce con la dimensione dei punti vendita, raggiungendo nel Lazio livelli superiori alla media nazionale per tutte le tipologie considerate, ad eccezione degli ipermercati (fig. 1.8b).*

Figura 1.8



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Nielsen. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'analisi considera solo gli esercizi con almeno 150 mq alla fine del 2010; gli ipermercati sono i punti vendita di almeno 2.500 mq; i supermercati hanno un'area tra 400 e 2.500 mq; la tipologia di libero servizio riguarda gli esercizi con superficie compresa tra i 150 e i 400 mq. – (2) Somma dei mq sul totale regionale, per tipologia. – (3) Media del rapporto tra l'indicatore Nielsen di fatturato (cfr. Note metodologiche) e i metri quadri (in migliaia) dei singoli punti di vendita.

*I trasporti.* – Nel 2011 nel Lazio si è ridotto il trasporto stradale e autostradale, che rappresenta circa il 90 per cento degli spostamenti dei passeggeri e l'80 delle merci. Il traffico autostradale rilevato dall'AISCAT è diminuito lungo tutte le principali direttrici della regione, sia per i passeggeri, sia per il traffico merci. Il numero di veicoli per chilometro si è ridotto di oltre il 2 per cento circa per entrambe le tipologie di trasporto. La flessione è stata più elevata della media nel collegamento verso l'Abruzzo; lievemente inferiore lungo l'autostrada del Sole, sia in direzione Firenze, sia verso Napoli. La riduzione del traffico sulle tratte autostradali regionali ha superato il 5 per cento su base annua nei primi quattro mesi del 2012, risentendo anche del maltempo invernale.

Secondo l'indagine dell'ISFORT sulla mobilità urbana, nella seconda metà del 2011 gli spostamenti di passeggeri in auto e in moto nell'area metropolitana circostante Roma si sono ridotti del 10 per cento circa rispetto a dodici mesi prima, toccando il livello minimo dal 2000. Oltre alla caduta dell'attività produttiva, ha influito il forte aumento del prezzo dei carburanti. Il calo sarebbe proseguito nella prima parte del 2012, generando nell'area urbana di Roma una crescita sostitutiva del trasporto pubblico locale.



*Nell'ultimo trimestre del 2011 e nel primo del 2012 è cresciuto di circa il 5 per cento, rispetto a un anno prima, il numero di biglietti venduti dall'ATAC, società dei trasporti comunale. Questa tendenza, legata al minor utilizzo delle auto private, si affianca alla crescita negli ultimi 3-4 anni dell'utilizzo dei treni regionali extra-urbani da parte dei pendolari.*

Nei due aeroporti di Roma, Fiumicino e Ciampino nel 2011 il transito dei passeggeri è aumentato del 4 per cento circa (tav. a8), con un incremento quasi doppio degli spostamenti da e verso i paesi europei. Anche l'attività del porto di Civitavecchia si è accresciuta rispetto al 2010 sia per il transito di merci (18 per cento), sia per quello dei passeggeri (5 per cento circa). I volumi di traffico degli scali portuali e aeroportuali del Lazio, seppur in crescita, si mantengono però ampiamente inferiori a quelli delle principali aree urbane del resto d'Europa.

*Lo scalo di Fiumicino rimane il sesto in Europa per numero di passeggeri; sommato a Ciampino, ha movimentato nel 2011 oltre 42 milioni di passeggeri, che sono circa la metà di quelli dell'insieme degli aeroporti di Parigi, e poco meno di un terzo degli scali di Londra. Nel Lazio, come in Italia, rimane secondario l'utilizzo del cargo merci aereo. I volumi trasportati da Fiumicino sono meno di un decimo di quanto movimentato da ciascuno degli scali di Parigi, Londra, Francoforte e Amsterdam. Oltre a una ridotta dotazione d'infrastrutture di terra dedicate alle merci, lo scalo romano sconta le minime dimensioni della flotta cargo appartenente alla ex compagnia di bandiera. Il porto di Civitavecchia non rientra tra i dieci principali scali nazionali per numero di container movimentati. Al netto del traffico di prodotti petroliferi e di combustibile, destinati all'area di Roma e a parte del Centro Italia, è molto ridotto il volume complessivo di importazioni ed esportazioni di merci che utilizza lo scalo di Civitavecchia.*

*Il turismo.* – Nel 2011 è proseguita la crescita del turismo nella regione, avviatasi l'anno precedente, dopo il marcato calo del 2009. Presso le strutture alberghiere della provincia di Roma, che ospitano la quasi totalità dei turisti stranieri e gran parte di quelli italiani, le presenze sono aumentate dell'8 per cento nel 2011. L'aumento è stato più intenso per i turisti stranieri (9 per cento) e più contenuto per quelli italiani (6 per cento). La permanenza media presso le strutture alberghiere è rimasta contenuta, attorno a 2 giornate, come negli anni scorsi.

*In base all'indagine campionaria dell'Ente Bilaterale Turismo del Lazio, la crescita delle presenze nelle strutture alberghiere della provincia di Roma è stata particolarmente intensa per i turisti provenienti dagli Stati Uniti e dall'Asia. Rimane elevata la presenza di turisti europei (e in particolare degli inglesi, dei tedeschi e dei francesi), che continuano a costituire più della metà del turismo estero nella provincia. A Roma e provincia è proseguita la graduale crescita del turismo di fascia media e alta: gli alberghi a 4 stelle, sono stati utilizzati da circa la metà dei turisti stranieri e da un terzo degli italiani. Decisamente inferiore, ma in più rapida crescita risulta a Roma la fascia bassa del mercato, con turisti che si rivolgono ad affittacamere e bed and breakfast, viaggiando spesso tramite compagnie aeree low-cost.*

L'indagine della Banca d'Italia relativa al turismo internazionale evidenzia come nel 2011 la spesa dei viaggiatori stranieri nel Lazio sia aumentata del 5 per cento circa, lievemente meno che nel 2010 (cfr. la sezione *Note metodologiche*). Nel complesso, la spesa è tornata a superare il livello del 2008, precedente la recessione internazionale. Secondo la nostra indagine la spesa dei turisti stranieri rappresenta circa il 3 per cento del PIL regionale. Il Lazio costituisce la principale destinazione turistica per gli stranieri, ricevendo oltre il 17 per cento dell'intera spesa che affluisce in Italia.



Al netto di quanto spendono all'estero i cittadini laziali, la regione presenta da anni uno stabile avanzo nella bilancia dei pagamenti turistica, lievemente ridottosi nel 2011. L'avanzo del Lazio contribuisce per circa il 20 per cento al saldo attivo della spesa turistica nel Paese; assieme a Veneto e Toscana il contributo delle tre regioni ammonta a tre quarti circa del saldo totale.

Soltanto una ridotta quota degli stranieri che visitano l'area di Roma viene attratta dall'offerta turistica del resto della regione. La positiva tendenza negli ultimi anni del turismo crocieristico in partenza da Civitavecchia dovrebbe risentire dell'incidente del gennaio scorso presso l'Isola del Giglio, che ha temporaneamente ridotto il numero di posti-nave in partenza dallo scalo dell'alto Lazio. Il turismo termale, in graduale espansione nel Centro-Nord d'Italia, registra una fase di crisi nell'importante area di Fiumicino.

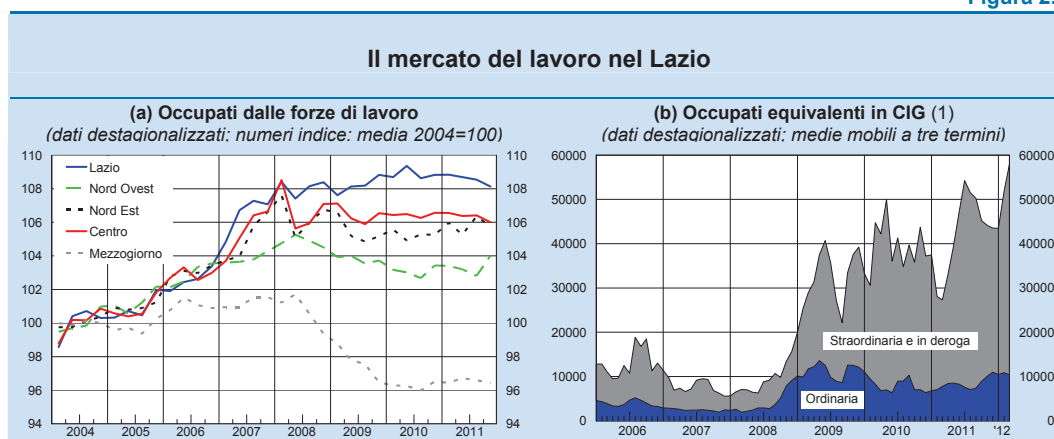
*Nella località termale di Fiumicino nel 2011 le presenze turistiche sono state di oltre il 20 per cento inferiori rispetto a quelle del biennio 2006-07. Il calo è stato quasi interamente dovuto ai turisti italiani, scesi a poco più della metà del totale, dai due terzi circa. Il periodo di permanenza medio presso le strutture dell'area di Fiumicino si è progressivamente ridotto a circa 3 giorni, dagli oltre 4 giorni di dieci anni fa. Nell'ultimo anno la flessione del turismo nella località del basso Lazio è stata aggravata dalle difficoltà societarie nella gestione delle terme, il cui piano di rilancio e di rifinanziamento appare di difficile realizzazione. Prime indicazioni evidenziano un'ulteriore riduzione delle presenze, in avvio della stagione termale 2012.*

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e la disoccupazione*

Nel Lazio dal 2007 alla metà del 2010 l'occupazione è cresciuta più intensamente che nelle altre principali aree geografiche; si sono poi evidenziati segnali di riduzione, intensificatisi nel corso del 2011 e all'inizio del 2012 (fig. 2.1a). Lo scorso anno si sono ridotte le ore lavorate ed è tornata a crescere sensibilmente la Cassa integrazione guadagni (CIG) (fig. 2.1b). In base all'indagine sulle forze di lavoro e a quella sulle imprese, la riduzione della domanda di lavoro sarebbe proseguita nella prima metà del 2012, quando è cresciuto l'avvio di procedure di crisi aziendale per impianti localizzati in regione.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Inps. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra le ore concesse di cassa integrazione guadagni e le ore contrattuali annuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

*Nel Lazio il numero di occupati tratto dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che include anche le persone in Cassa integrazione, è diminuito dello 0,2 per cento nel 2011 e dello 0,7 per cento nel primo trimestre del 2012 (tav. a9). Il calo si è concentrato tra i lavoratori più giovani, tra gli autonomi e gli uomini. Continua invece a crescere da oltre 4 anni il numero dei lavoratori stranieri e delle donne. L'occupazione si è ridotta in misura rilevante nell'edilizia e nell'industria; è invece cresciuta nei servizi, con alcune differenze tra comparti. Dalla seconda metà del 2011 la riduzione dell'attività economica nel commercio, nei trasporti e nei servizi alle imprese, si è tradotta prevalentemente in un forte aumento delle ore di CIG.*

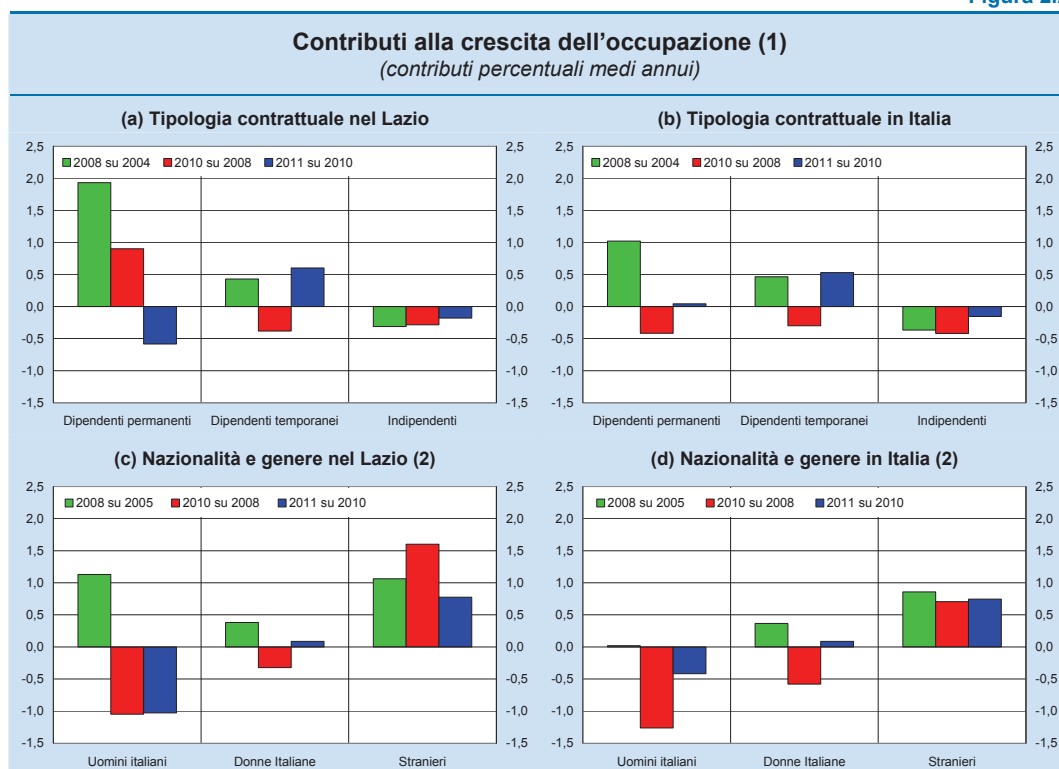
Dall'inizio del 2011 la CIG nel Lazio è tornata a crescere sensibilmente. A marzo 2012 sono stati concessi 9,4 milioni di ore; la media mobile a tre termini ha toccato il massimo dell'ultimo decennio (fig. 2.1b). Lo scorso anno le ore complessivamente autorizzate per la CIG sono state quasi 70 milioni (tav. a10), corrispondenti a oltre 40 mila occupati equivalenti a tempo pieno, a loro volta pari al 2,3 per cento circa dell'occupazione dipendente in regione.

La CIG ordinaria, che pesa per un quarto del totale, riguarda prevalentemente le difficoltà produttive temporanee delle imprese. Nel 2011 nel Lazio è cresciuta dell'8 per cento circa e si è concentrata nella meccanica e nell'edilizia (tav. a10). La CIG straordinaria e in deroga, che pesa per l'80 per cento dell'intera CIG, include sia le ore concesse per casi di crisi aziendali accertate, sia quelle concesse alle piccole imprese e ai servizi, esclusi sino a 3 anni fa dalla Cassa integrazione. Nel Lazio l'insieme della CIG straordinaria e in deroga è rimasto in media stabile nel 2011, crescendo però nell'ultimo trimestre e all'inizio del 2012. A differenza delle altre aree geografiche, nel Lazio l'industria assorbe poco più del 40 per cento circa della CIG, mentre il 25 per cento circa è destinato ai trasporti e alle comunicazioni e oltre il 20 al commercio e agli altri servizi.

Le tendenze di medio periodo dell'occupazione nel Lazio. – Al netto della stagionalità, tra il 2004 e la fine del 2011 il numero degli occupati in regione è cresciuto complessivamente di circa 8 punti percentuali, quasi il doppio della media nazionale (fig. 2.1a). All'incirca la metà della miglior performance occupazionale del Lazio si è determinata nella fase di crescita tra il 2004 e il 2008, soprattutto nei servizi di mercato; l'altra metà nel biennio 2009-2010, per una miglior tenuta dell'industria e delle costruzioni, rispetto alla recessione mondiale. Lo scorso anno le dinamiche del mercato del lavoro nel Lazio e nelle altre principali aree geografiche si sono invece allineate.

La scomposizione dei contributi alla crescita dell'occupazione, illustrata nei grafici seguenti, evidenzia la maggior rilevanza nel Lazio, rispetto alla media nazionale, dei lavoratori dipendenti permanenti, degli stranieri e degli occupati con oltre 35 anni.

Figura 2.2



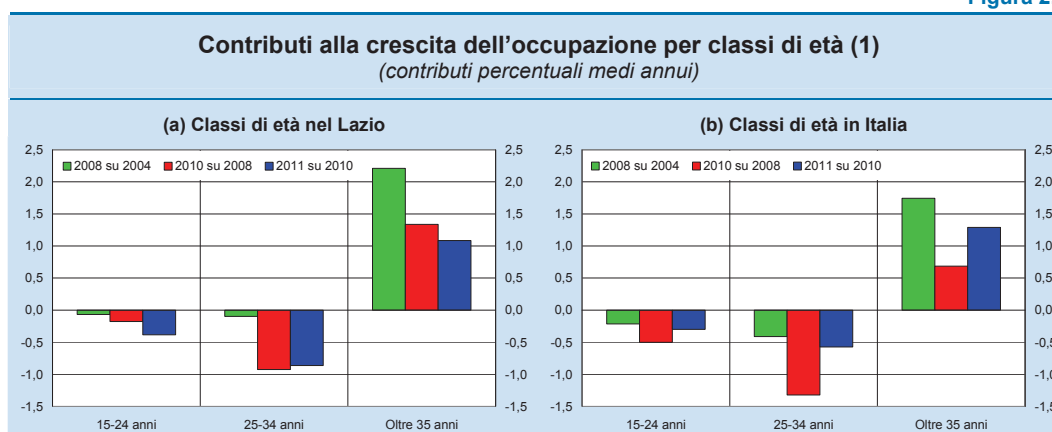
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Rapporto tra la variazione dell'occupazione nella specifica categoria (tipologia contrattuale, nazionalità, genere o classe di età) e il livello di partenza dell'occupazione totale. La somma dei contributi alla crescita è pari alla variazione percentuale dell'occupazione complessiva dell'area. – (2) Soltanto in questo grafico per nazionalità e genere, i dati iniziano dal 2005.

Riguardo alla tipologia contrattuale, il maggior contributo alla crescita dell'occupazione è arrivato dai lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (fig. 2.2a; fig. 2.2b), il cui apporto nel Lazio è stato superiore alla media nazionale; è stato inoltre sempre negativo, ma di entità contenuta, il contributo degli autonomi. Rispetto alla nazionalità, l'apporto prevalente alla crescita occupazionale è derivato dagli stranieri (fig. 2.2c), il cui peso in regione è stato sempre maggiore di quello medio nazionale (fig. 2.2d).

Soltanto nel Lazio, tra il 2005 e il 2008, è stato rilevante e positivo il contributo degli occupati uomini italiani, poi diminuiti sensibilmente, a partire dal 2009. Il contributo delle donne italiane alla crescita dell'occupazione è stato modesto nel periodo considerato, evidenziando come l'aumento complessivo delle lavoratrici sia sensibilmente legato alla crescita delle donne straniere. Nella scomposizione per età dei lavoratori (fig. 2.3a; fig. 2.3b), la miglior performance del Lazio rispetto alla media nazionale deriva per metà circa dalla più sostenuta crescita delle persone sopra i 35 anni e per l'altra metà da un minor calo dell'occupazione giovanile, che nel Lazio è rimasta sostanzialmente costante tra il 2004 e il 2008, riducendosi meno della media nazionale nel biennio 2009-2010.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Rapporto tra la variazione dell'occupazione nella specifica categoria (tipologia contrattuale, nazionalità, genere o classe di età) e il livello di partenza dell'occupazione totale. La somma dei contributi alla crescita è pari alla variazione percentuale dell'occupazione complessiva dell'area.

*L'offerta di lavoro e la disoccupazione.* – Nel 2011 nel Lazio la forza lavoro è diminuita dello 0,7 per cento (tav. a9), dopo un lungo periodo di crescita. La riduzione è stata maggiore di quella degli occupati; è quindi lievemente calato il tasso di disoccupazione, attestatosi nella media del 2011 all'8,9 per cento, valore più elevato di 1,3 punti percentuali rispetto alle regioni del Centro Italia e di mezzo punto rispetto alla media nazionale.

Il peggioramento del mercato del lavoro in regione dalla metà del 2011 ha portato il tasso di disoccupazione nel primo trimestre dell'anno in corso su un livello ampiamente superiore a quello di dodici mesi prima (tav. a9). Nel 2011 si è lievemente ridotto il differenziale tra il tasso di disoccupazione maschile (8,1 per cento) e quello femminile (9,8). Quest'ultimo rimane di circa 3 punti superiore rispetto al tasso di disoccupazione femminile nelle regioni del Nord. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la disoccupazione nel Lazio ha raggiunto il 33,7 per cento, il valore massimo dal 2004 (tav. a11).

## Il lavoro e l'istruzione dei giovani

Negli ultimi 3 anni i giovani hanno sopportato una parte molto rilevante del peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro; per loro si è fortemente ridotto il tasso di entrata sul mercato del lavoro, mentre è rimasto maggiormente stabile il tasso di uscita (cfr. *L'economia del Lazio*, giugno 2011). Un approfondimento basato sulla *Rilevazione delle forze di lavoro* dell'Istat evidenzia come in regione nell'ultimo triennio sia stata particolarmente ampia la caduta dell'occupazione per i giovani che hanno terminato il ciclo di studi, soprattutto per quelli al di sotto dei 24 anni. Il calo è stato inferiore nel Lazio, dove i giovani studiano più della media nazionale (tav. 2.1).

Nel Lazio si dedica esclusivamente allo studio il 63 per cento circa dei giovani di età compresa tra 15 e 24 anni, quasi 5 punti più della media nazionale. Un ulteriore 2 per cento circa studia e lavora (tav. 2.1). Nel triennio 2009-2011, rispetto al 2005-08, non si registrano differenze significative nella frequenza scolastica. Invece, in conseguenza della crisi, il tasso di occupazione riferito ai soli ragazzi che hanno terminato di studiare, mostra nell'ultimo triennio una marcata caduta, sia nel Lazio (dal 55,2 per cento al 50,0), sia a livello nazionale (dal 55,8 al 48,8).

Tavola 2.1

| Tasso di occupazione e partecipazione scolastica per classi di età<br>(valori percentuali) |                       |                |                 |                |                       |                |                   |                |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------------|----------------|-------------------|----------------|
|                                                                                            | Quota di giovani che: |                |                 |                | Tasso di occupazione: |                |                   |                |
|                                                                                            | Studia soltanto       |                | Studia e lavora |                | Generale (1)          |                | di chi non studia |                |
|                                                                                            | 2005-08<br>(2)        | 2009-11<br>(3) | 2005-08<br>(2)  | 2009-11<br>(3) | 2005-08<br>(2)        | 2009-11<br>(3) | 2005-08<br>(2)    | 2009-11<br>(3) |
| <b>15-24 anni</b>                                                                          |                       |                |                 |                |                       |                |                   |                |
| Lazio                                                                                      | 64,2                  | 63,2           | 4,3             | 2,4            | 21,6                  | 19,6           | 55,2              | 50,0           |
| <b>Italia</b>                                                                              | <b>57,5</b>           | <b>58,7</b>    | <b>3,0</b>      | <b>2,3</b>     | <b>25,0</b>           | <b>21,3</b>    | <b>55,8</b>       | <b>48,6</b>    |
| <b>25-29 anni</b>                                                                          |                       |                |                 |                |                       |                |                   |                |
| Lazio                                                                                      | 13,3                  | 15,2           | 5,8             | 4,2            | 65,5                  | 61,5           | 73,8              | 71,1           |
| <b>Italia</b>                                                                              | <b>11,0</b>           | <b>12,2</b>    | <b>4,0</b>      | <b>3,7</b>     | <b>64,4</b>           | <b>60,5</b>    | <b>71,1</b>       | <b>67,6</b>    |
| <b>30-34 anni</b>                                                                          |                       |                |                 |                |                       |                |                   |                |
| Lazio                                                                                      | 3,7                   | 2,4            | 3,2             | 2,5            | 74,9                  | 75,0           | 76,9              | 76,3           |
| <b>Italia</b>                                                                              | <b>2,4</b>            | <b>1,5</b>     | <b>2,5</b>      | <b>1,9</b>     | <b>74,6</b>           | <b>72,1</b>    | <b>75,8</b>       | <b>73,1</b>    |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.  
 (1) Relativo all'insieme dei giovani, che studiano o che non studiano. – (2) Medie dei valori trimestrali. Il periodo va dal luglio del 2005 al settembre del 2008. – (3) Medie dei valori trimestrali. Il periodo va dall'ottobre del 2008 al giugno del 2011, ultimo dato attualmente.

I giovani tra 25 e 29 anni che studiano sono una quota ridotta, riferendosi verosimilmente al termine degli studi universitari, o alle specializzazioni post laurea. La loro incidenza è lievemente cresciuta nell'ultimo triennio, nel Lazio e nella media italiana. Il tasso di occupazione riferito ai soli giovani tra 25 e 29 anni che hanno terminato di studiare, nel Lazio è più elevato della media nazionale e registra una riduzione più contenuta (dal 73,8 per cento al 71,1).

## L'UTILIZZO LAVORATIVO DEI GIOVANI LAUREATI E DIPLOMATI

Oltre alle difficoltà nel trovare lavoro, i giovani possono aver inizialmente accesso a occupazioni non pienamente corrispondenti alla propria qualificazione e al titolo di studio conseguito. Elaborazioni sui micro-dati individuali della *Rilevazione delle forze di lavoro* dell'Istat permettono di ottenere in modo standardizzato a livello europeo due misurazioni: 1) un indicatore di sotto-qualificazione dei giovani (*overeducation*), legato allo svolgimento di mansioni richiedenti competenze inferiori a quelle acquisite nel percorso di studi; 2) un indicatore di utilizzo in mansioni non appartenenti all'ambito tematico della laurea conseguita (*mismatch*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Per i giovani tra 25 e 34 anni, i tassi di occupazione dei laureati nel Lazio sono molto simili alla media italiana all'interno dei principali gruppi di discipline di studio. Tra il 2009 e il 2011 in regione il 29,6 per cento dei giovani laureati occupati svolgeva lavori e mansioni sotto-qualificate (*overeducation*; 25 per cento nella media nazionale). Il fenomeno era più frequente per i laureati in discipline umanistiche e nelle scienze sociali, meno diffuso per i laureati in ingegneria, architettura e nelle scienze mediche (tav. r1). La quota di laureati che svolge mansioni diverse da quelle per le quali ha studiato (*mismatched*) nel Lazio è del 32,2 per cento in linea con la media nazionale, e maggiore per i laureati in discipline umanistiche e in scienze naturali; minima per le scienze mediche.

Tavola r1

**Laureati tra 25 e 34 anni: indicatori di utilizzo sul mercato del lavoro nel 2009-2011 (1)**  
(valori percentuali)

|                           | Lazio                             |                                |                                     | Italia                            |                                |                                     |
|---------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|
|                           | Tasso di occupazione dei laureati | Quota di occupati in mansioni: |                                     | Tasso di occupazione dei laureati | Quota di occupati in mansioni: |                                     |
|                           |                                   | Sotto qualificate (2)          | Diverse dalle materie di studio (3) |                                   | Sotto qualificate (2)          | Diverse dalle materie di studio (3) |
| Discipline umanistiche    | 60,8                              | 41,0                           | 76,9                                | 61,5                              | 38,1                           | 67,5                                |
| Scienze sociali           | 63,8                              | 39,1                           | 17,1                                | 64,8                              | 33,8                           | 19,4                                |
| Scienze naturali          | 69,8                              | 13,5                           | 42,3                                | 68,2                              | 18,0                           | 43,1                                |
| Ingegneria e architettura | 64,7                              | 9,1                            | 18,8                                | 72,4                              | 12,1                           | 26,4                                |
| Scienze mediche           | 79,4                              | 12,3                           | 15,2                                | 79,5                              | 8,3                            | 13,0                                |
| Altro (4)                 | 60,4                              | 50,1                           | 69,1                                | 70,9                              | 23,1                           | 53,6                                |
| <b>Totale</b>             | <b>66,0</b>                       | <b>29,6</b>                    | <b>32,2</b>                         | <b>68,0</b>                       | <b>25,0</b>                    | <b>32,1</b>                         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Laureati nella classe di età 25-34, medie dei valori trimestrali, dal terzo trimestre 2008 al secondo trimestre 2011. – (2) Quota di laureati occupati (che hanno terminato gli studi) che svolgono mansioni a bassa o nessuna qualifica (categorie 4-9 della classificazione Isco 88 Com) sul totale degli occupati laureati in una data classe. – (3) Quota di laureati occupati (che hanno terminato gli studi) che svolgono mansioni diverse dall'ambito tematico di laurea sul totale degli occupati laureati in una data classe. – (4) Include i corsi di laurea in scienze della formazione, agraria, veterinaria e le lauree nei servizi.

Informazioni ulteriori rispetto alla sotto-utilizzazione si ottengono per i diplomati di età 20-24 anni che non proseguono gli studi. Nel Lazio il tasso di occupazione dei diplomati che non sono iscritti a corsi di studio è simile alla media nazionale. Nel triennio 2009-2011 il tasso è sceso in regione di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2005-2008; la riduzione è stata quasi la metà di quella nazionale (tav. r2).

Nel triennio 2009-11 il 16,9 per cento dei diplomati della regione è risultato sotto-utilizzato, circa un punto e mezzo in più della media nazionale. In regione, come in Italia, sono i diplomati degli istituti professionali a svolgere con maggior frequenza dei lavori che sotto-utilizzano le competenze acquisite nel ciclo degli studi.

Tavola r2

**Diplomati tra 20 e 24 anni: indicatori di utilizzo sul mercato del lavoro nel 2009-2011 (1)**  
(valori percentuali)

|                                                    | Lazio                                   |             |                                                     | Italia                                 |             |                                                     |
|----------------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------|-----------------------------------------------------|----------------------------------------|-------------|-----------------------------------------------------|
|                                                    | Tasso di occupazione di chi non studia: |             | Quota di occupati in mansioni sotto qualificate (2) | Tasso di occupazione di chi non studia |             | Quota di occupati in mansioni sotto qualificate (2) |
|                                                    | 2005-08 (2)                             | 2009-11 (3) |                                                     | 2005-08 (2)                            | 2009-11 (3) |                                                     |
| Istituti professionali                             | 61,7                                    | 55,9        | 21,8                                                | 70,8                                   | 62,1        | 19,6                                                |
| Istituti tecnici                                   | 67,2                                    | 63,0        | 13,9                                                | 67,6                                   | 61,0        | 12,5                                                |
| Licei classici e scientifici                       | 53,5                                    | 57,9        | 19,7                                                | 56,5                                   | 50,8        | 14,5                                                |
| Istituti magistrali, licei artistici e linguistici | 49,5                                    | 45,4        | 10,2                                                | 54,2                                   | 47,5        | 10,6                                                |
| <b>Totale</b>                                      | <b>62,5</b>                             | <b>58,1</b> | <b>16,9</b>                                         | <b>66,5</b>                            | <b>59,2</b> | <b>15,2</b>                                         |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Diplomati nella classe di età 20-24, medie dei valori trimestrali, dal terzo trimestre 2008 al secondo trimestre 2011. – (2) Quota di lavoratori (che hanno terminato gli studi) in possesso di diploma che svolgono mansioni prive di qualifica (categorie 8-9 della classificazione Isco 88 Com), sul totale dei diplomati occupati per tipologia di diploma.

### *I redditi e la ricchezza delle famiglie*

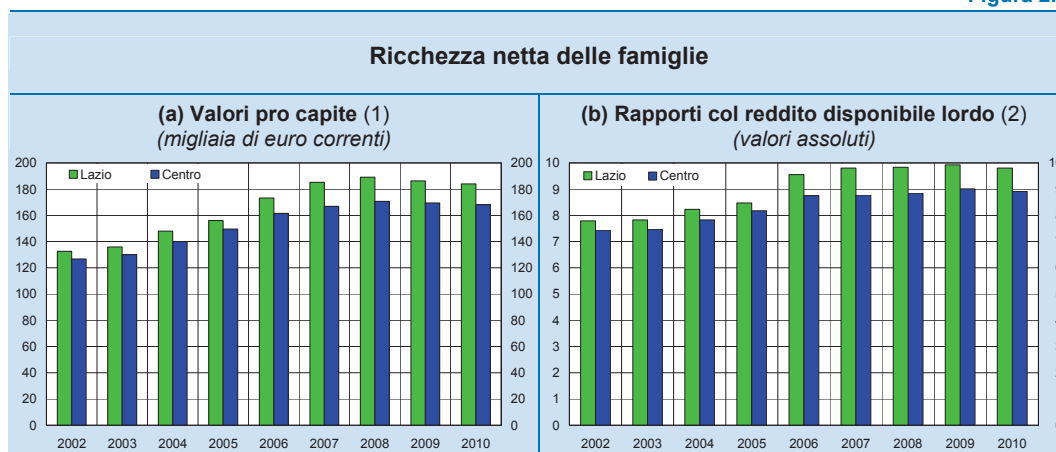
Tra il 2008 e il 2011, nelle stime di Prometeia il reddito disponibile lordo pro capite nel Lazio è diminuito di circa un punto percentuale l'anno in termini reali. Le scelte di consumo, oltre che dal reddito corrente sono influenzate dallo stock di ricchezza accumulata. La ricchezza di una famiglia è il complesso dei beni materiali e immateriali dei quali si dispone, calcolati al valore di mercato. La ricchezza lorda è pari alla somma tra il valore delle attività reali (abitazioni, altri fabbricati, terreni, ecc.) e quello delle attività finanziarie (depositi bancari, titoli, azioni, ecc.). Sottraendo dalla ricchezza lorda il valore delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), si ottiene la ricchezza netta. Il valore della ricchezza risente dell'andamento dei prezzi di mercato delle attività; generalmente le attività finanziarie sono maggiormente variabili rispetto a quelle reali (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario*).

Nel Lazio alla fine del 2010 la ricchezza netta pro capite ammontava a 184 mila euro, quasi il 10 per cento in più della media del Centro (fig. 2.4a; tav. a13). Tra il 2002 e il 2007, la crescita in regione, misurata a prezzi correnti, è stata del 40 per cento. La crisi internazionale del 2008-09 ha poi inciso sul valore delle attività finanziarie, portando a una stazionarietà dello stock di ricchezza pro capite sino al 2010. Un'analoga stabilità si è registrata tra le regioni del Centro e nella media nazionale. Nel 2010 la ricchezza pro capite nel Lazio era pari a circa 10 volte il reddito disponibile, oltre un punto percentuale e mezzo più della media nazionale (fig. 2.4b; tav. a13).

Le attività reali costituiscono la componente più rilevante della ricchezza lorda delle famiglie, circa il 72 per cento del totale nel Lazio alla fine del 2010 (fig. 2.5).

All'interno della ricchezza reale sono predominanti le abitazioni di proprietà (88 per cento); pesano per il 10 per cento lo stock di capitale delle famiglie produttrici (fabbricati non residenziali, impianti e macchinari); meno del 3 per cento i terreni e gli oggetti di valore. La composizione è variata in misura modesta nell'ultimo decennio.

Figura 2.4



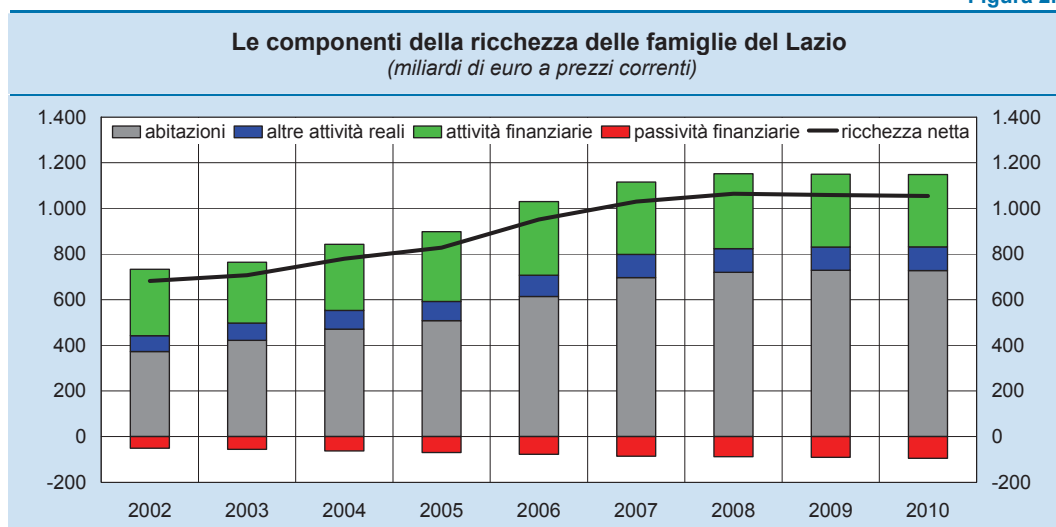
Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolati utilizzando la popolazione residente a fine anno. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale per gli anni dal 2002 al 2009; per l'anno 2010 è stato stimato applicando al dato regionale 2009 il tasso di crescita 2010/2009 del reddito disponibile lordo nazionale, tratto dalla contabilità nazionale.

La ricchezza in abitazioni misurata a prezzi correnti nel Lazio è cresciuta in media dell'8,7 per cento all'anno tra il 2002 e il 2010. L'incremento è prevalentemente dovuto alla crescita dei prezzi di acquisto delle abitazioni al metro quadro mentre la superficie abitativa complessiva è cresciuta a un ritmo inferiore a quello dei prezzi (2,8 per cento medio annuo).

Alla fine del 2010 il valore delle attività finanziarie accumulate dalle famiglie laziali era pari a quasi tre volte il reddito disponibile (cfr. il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie*). Al netto delle passività, la ricchezza finanziaria netta delle famiglie del Lazio ammontava a 2,1 volte il reddito disponibile; in linea con le regioni del Centro, e circa mezzo punto percentuale meno della media italiana.

Figura 2.5



Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



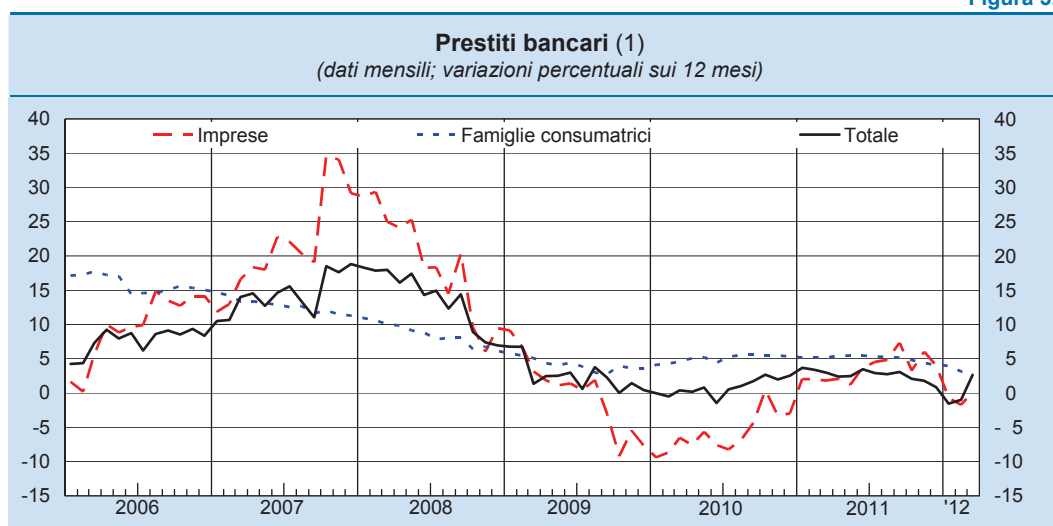
# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## 3. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Dopo una fase di moderata ripresa dei prestiti alla clientela residente nel Lazio nella prima parte del 2011, nello scorcio dell'anno l'intensificarsi della crisi del debito sovrano e il repentino peggioramento del clima congiunturale hanno condizionato la dinamica degli aggregati creditizi. A dicembre 2011 i prestiti (al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni) erano cresciuti dello 0,9 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti; tre mesi prima lo stesso tasso di crescita risultava pari al 3,1 per cento (tav. 3.1). Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie è risultato pari al 4,1 per cento (5,1 per cento a settembre), quello alle imprese al 4,0 per cento (dal 7,3 per cento di settembre).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nei primi mesi del 2012, sia pure in un contesto di attenuazione delle turbolenze finanziarie nell'area dell'euro, la dinamica del credito a famiglie e imprese si è ulteriormente indebolita: sulla base delle informazioni disponibili, dopo un calo nel primo bimestre, a marzo i prestiti alle imprese si sono stabilizzati sui livelli dei dodici mesi precedenti mentre il credito alle famiglie, pur continuando a espandersi, ha decelerato al 2,9 per cento (fig. 3.1).

Tavola 3.1

| Prestiti bancari per settore di attività economica (1)<br>(variazioni percentuali sui 12 mesi) |                           |                                    |              |                          |      |      |                       |        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|------------------------------------|--------------|--------------------------|------|------|-----------------------|--------|
| PERIODI                                                                                        | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Imprese      |                          |      |      | Famiglie consumatrici | Totale |
|                                                                                                |                           |                                    | Medio-grandi | Piccole (2)              |      |      |                       |        |
|                                                                                                |                           |                                    |              | Famiglie produttrici (3) |      |      |                       |        |
| Dic. 2009                                                                                      | 5,5                       | -8,1                               | -7,6         | -8,6                     | 4,8  | 3,5  | 3,6                   | 0,4    |
| Dic. 2010                                                                                      | 4,1                       | 12,9                               | -3,0         | -3,2                     | -0,4 | 2,0  | 5,3                   | 2,5    |
| Mar. 2011                                                                                      | 3,2                       | -3,2                               | 1,8          | 2,0                      | 0,2  | 2,0  | 5,1                   | 3,0    |
| Giu. 2011                                                                                      | 3,6                       | -10,4                              | 3,7          | 3,8                      | 2,4  | 3,9  | 5,5                   | 3,5    |
| Set. 2011                                                                                      | 0,7                       | -8,9                               | 7,3          | 7,9                      | 1,2  | 2,6  | 5,1                   | 3,1    |
| Dic. 2011                                                                                      | -1,6                      | -3,9                               | 4,0          | 4,4                      | -0,6 | 1,4  | 4,1                   | 0,9    |
| Mar. 2012 (4)                                                                                  | 3,3                       | 11,7                               | 0,1          | 0,4                      | -2,3 | -1,0 | 2,9                   | 2,6    |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

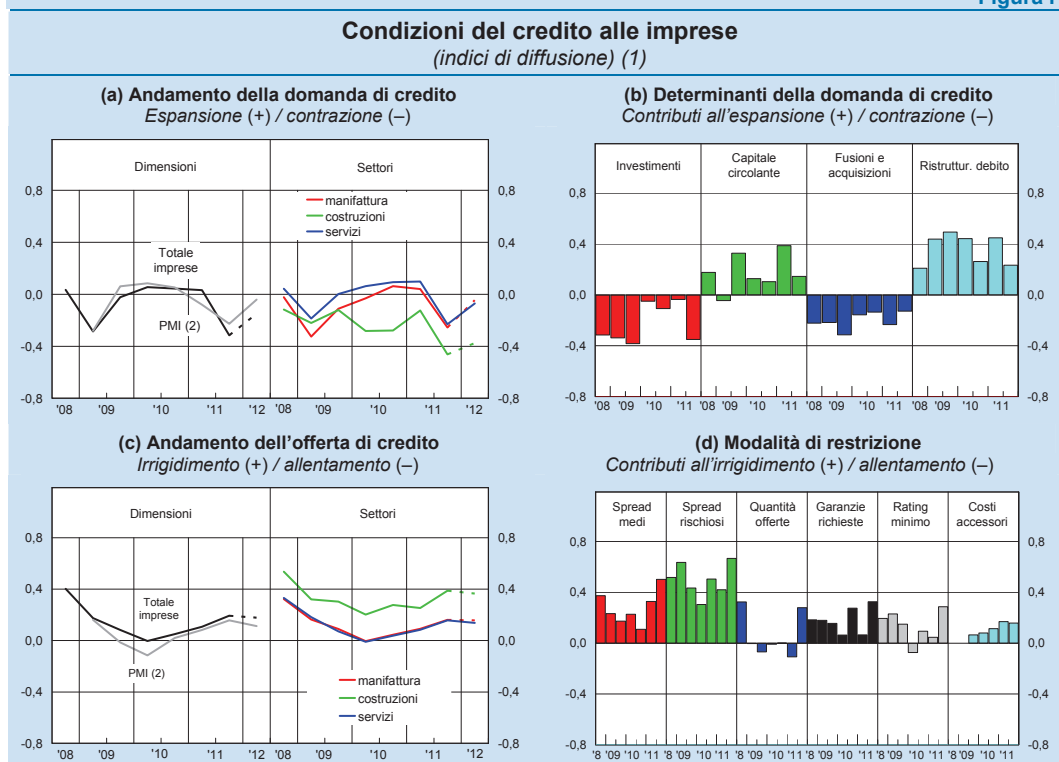
Allo scopo di cogliere l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale, nel mese di marzo 2012 le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto la nuova edizione della *Regional Bank Lending Survey*, che raccoglie informazioni presso un campione di oltre 400 banche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Secondo le risposte fornite da oltre 120 banche che operano nella regione e rappresentano l'80 per cento dell'attività verso la clientela residente nel Lazio, in un contesto di domanda di prestiti debole, sul rallentamento dei finanziamenti delle banche a imprese e famiglie ha influito nel corso del 2011 l'inasprimento delle condizioni di offerta del credito.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Sulla base dei risultati della *Regional Bank Lending Survey* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) nella seconda parte del 2011 la domanda di prestiti delle imprese si sarebbe ulteriormente indebolita, con un'evidenza più marcata per le richieste provenienti dalle aziende delle costruzioni (fig. r1a). La diminuita necessità di credito da utilizzare per gli investimenti produttivi è stata solo parzialmente compensata dall'aumento della domanda di fondi per il finanziamento del capitale circolante e dalle richieste di ristrutturazione del debito (fig. r1b). Nelle valutazioni degli intermediari il profilo della domanda risulterebbe molto debole anche nel primo semestre del 2012.

Le tensioni sul debito sovrano italiano e le connesse difficoltà di raccolta sui mercati internazionali si sono tradotte in un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel secondo semestre del 2011, soprattutto per le imprese edili (fig. r1c). L'inasprimento si è realizzato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti e di quello praticato alle imprese più rischiose; per la prima volta dopo il dissesto di Lehman Brothers, si è tuttavia osservata anche una riduzione delle quantità erogate (fig. r1d; cfr. anche il sottoparagrafo *Il credito alle imprese*). Nelle attese delle banche, l'irrigidimento delle condizioni applicate alla clientela potrebbe attenuarsi nella prima parte del 2012.

Figura r1



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

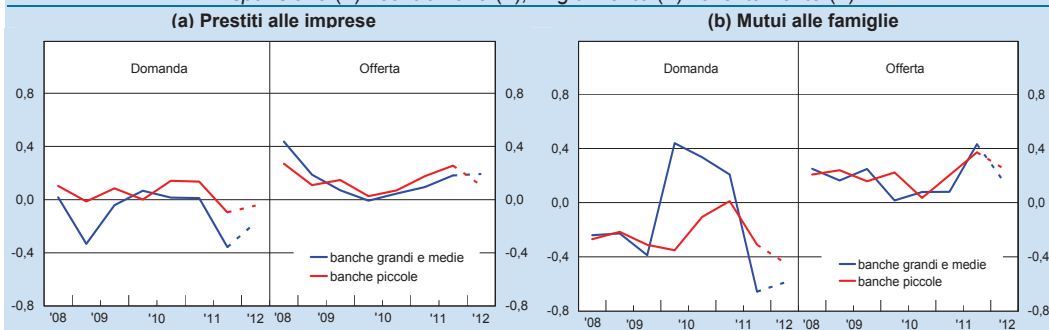
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

L'andamento della domanda e dell'offerta di credito è risultato differenziato a seconda della dimensione degli intermediari: il calo delle richieste di prestiti delle imprese nel secondo semestre del 2011 ha interessato prevalentemente le banche più grandi (fig. r2a); gli intermediari di dimensioni maggiori, pur segnalando un inasprimento delle condizioni di offerta di intensità analoga alle piccole banche, hanno più diffusamente ampliato la richiesta di garanzie e ridotto l'erogazione di finanziamenti.

Figura r2

**Andamento della domanda e dell'offerta per dimensione delle banche**  
(indici di diffusione) (1)

Espansione (+) / contrazione (-); Irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

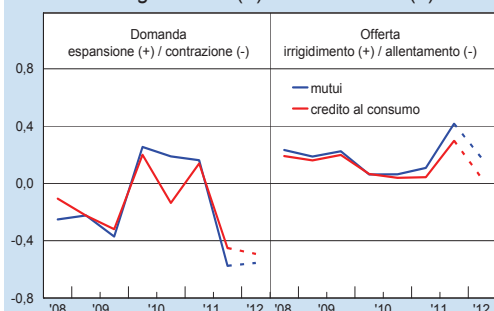
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

Nella seconda metà del 2011 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici si è notevolmente ridimensionata; anche la richieste di credito al consumo hanno presentato una flessione (fig. r3a).

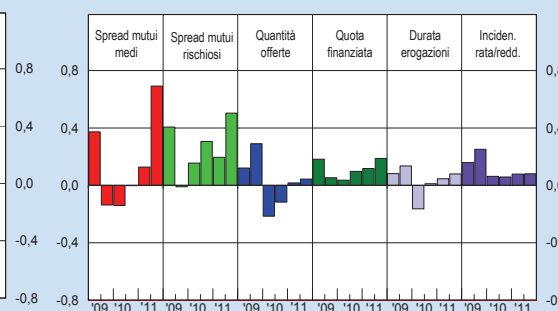
Figura r3

**Condizioni del credito alle famiglie consumatrici**  
(indici di diffusione) (1) (2)

(a) Andamento della domanda e dell'offerta  
Espansione (+) / contrazione (-)  
Irrigidimento (+) / allentamento (-)



(b) Modalità di restrizione  
Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di marzo.

Al debole andamento della domanda di finanziamenti, che nelle attese degli intermediari proseguirebbe anche nella prima parte del 2012, si è associato un inasprimento dei criteri di offerta da parte delle banche. Relativamente ai mutui, l'irrigidimento delle condizioni applicate alla clientela nella seconda metà del 2011 si è tradotto prevalentemente in condizioni di costo più sfavorevoli sia per la media delle posizioni sia per la clientela più rischiosa (fig. r3b); l'orientamento prudente delle politiche di offerta degli intermediari nei confronti delle famiglie potrebbe attenuarsi nella prima metà del 2012. Gli intermediari medio-grandi hanno registrato una riduzione della domanda di mutui più intensa delle piccole banche e hanno applicato condizioni restrittive moderatamente più accentuate (fig. r2b).

*Il credito alle famiglie* –Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia di quelli delle società finanziarie, alla fine del 2011 il tasso di crescita del credito alle famiglie consumatrici si è portato al 3,6 per cento dal 4,9 del 2010 (tav. 3.2).

I prestiti per l'acquisto delle abitazioni, che rappresentano circa i due terzi del credito complessivamente erogato alle famiglie, hanno decelerato dal 4,7 per cento di fine 2010 al 4,3 di dicembre 2011 (tav. 3.2); nel primo trimestre del 2012, il rallentamento si è accentuato. Secondo le indicazioni della RBLS, la decelerazione è riconducibile, in un contesto di condizioni di offerta più restrittive, anche alla debolezza della domanda di mutui.

La debolezza dei consumi delle famiglie (cfr. il sottoparagrafo: *Il commercio*) si è riflessa nella stagnazione delle erogazioni per credito al consumo (tav. 3.2): al modesto incremento dei finanziamenti concessi dalle banche (1,0 per cento) si è associata la riduzione di quelli erogati dalle società finanziarie che, sulla base di informazioni preliminari, sarebbe proseguita nei primi mesi di quest'anno raggiungendo a marzo l'1,8 per cento. Le banche che partecipano alla RBLS segnalano una possibile attenuazione dell'irrigidimento delle politiche di offerta per il credito al consumo nella prima parte del 2012 .

Nel corso del 2011 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui è aumentato, portandosi al 4,0 per cento nel trimestre finale del 2011 dal 3,1 per cento della fine del 2010; l'aumento, che si è concentrato nella seconda parte dell'anno in connessione con l'adeguamento dei tassi medi bancari all'aumento del costo della raccolta, ha interessato in particolare le nuove erogazioni a tasso variabile (tav. a21).

**Tavola 3.2**

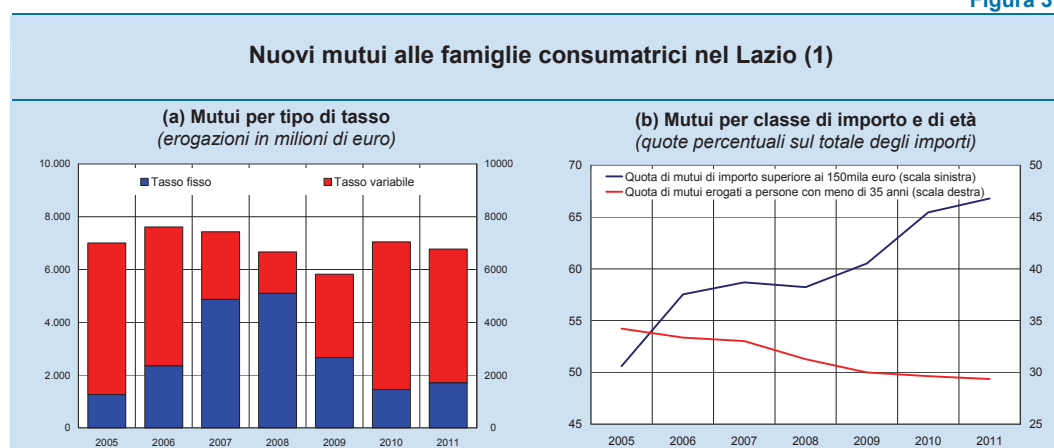
| <b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b><br>(variazioni percentuali sui 12 mesi) |                                              |            |            |               |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------------|------------|---------------|
| VOCI                                                                                                                   | Dic. 2010                                    | Giu. 2011  | Dic. 2011  | Mar. 2012 (2) |
|                                                                                                                        | <b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b> |            |            |               |
| Banche                                                                                                                 | 4,7                                          | 5,0        | 4,3        | 3,4           |
|                                                                                                                        | <b>Credito al consumo</b>                    |            |            |               |
| Banche e società finanziarie                                                                                           | -0,7                                         | -0,8       | 0,1        | -0,4          |
| <i>Banche</i>                                                                                                          | -1,1                                         | -1,4       | 1,0        | 0,8           |
| <i>Società finanziarie</i>                                                                                             | -0,2                                         | -0,1       | -0,8       | -1,8          |
|                                                                                                                        | <b>Altri prestiti (3)</b>                    |            |            |               |
| Banche                                                                                                                 | 15,5                                         | 13,6       | 5,6        | 2,4           |
|                                                                                                                        | <b>Totale (4)</b>                            |            |            |               |
| Banche e società finanziarie                                                                                           | <b>4,9</b>                                   | <b>4,9</b> | <b>3,6</b> | <b>2,5</b>    |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Negli anni più recenti le caratteristiche dei mutui erogati sono cambiate. Dopo un aumento delle operazioni a tasso fisso fino al 2008, negli anni successivi sono tornate a prevalere le erogazioni con formule indicizzate (fig. 3.2a): nel 2011, circa il 75

per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso variabile (nel 2007 tale quota era di poco superiore al 34 per cento). Anche l'importo medio dei nuovi finanziamenti concessi si è ampliato: tra il 2005 e il 2011 quelli superiori ai 150mila euro sono passati da circa metà a due terzi del totale (fig. 3.2b), una quota significativamente superiore alla media nazionale (52 per cento nel 2011), che pure è risultata in crescita. Si è ampliata la dimensione media dell'indebitamento connesso a mutui immobiliari, in particolare per le famiglie con redditi medio-alti (cfr. il riquadro: *L'indebitamento delle famiglie*). In un contesto di tendenziale riduzione del *loan-to-value* applicato dalle banche, tale andamento indicherebbe che le nuove erogazioni siano state destinate all'acquisto di immobili di maggiore valore.

Figura 3.2



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte.

Dal 2005 la quota di nuovi mutui destinata a clientela di età non superiore a 35 anni (fig. 3.2b) si è ridotta dal 34 al 29 per cento, attestandosi sistematicamente su valori inferiori alla media nazionale (35,3 nel 2011). Nonostante l'aumento della popolazione straniera residente nella regione, la quota di erogazioni destinate a immigrati, che era salita a circa il 10 per cento nel 2006, dopo l'inizio della crisi si è ridotta (7,1 per cento nel 2011, 7,4 nella media italiana). Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro, più severi in particolare per i giovani (cfr. il paragrafo: Il mercato del lavoro), potrebbero averne ridotto la domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni; le banche, inoltre, potrebbero avere adottato politiche più selettive verso segmenti della popolazione considerati più rischiosi (cfr. il paragrafo: La qualità del credito).

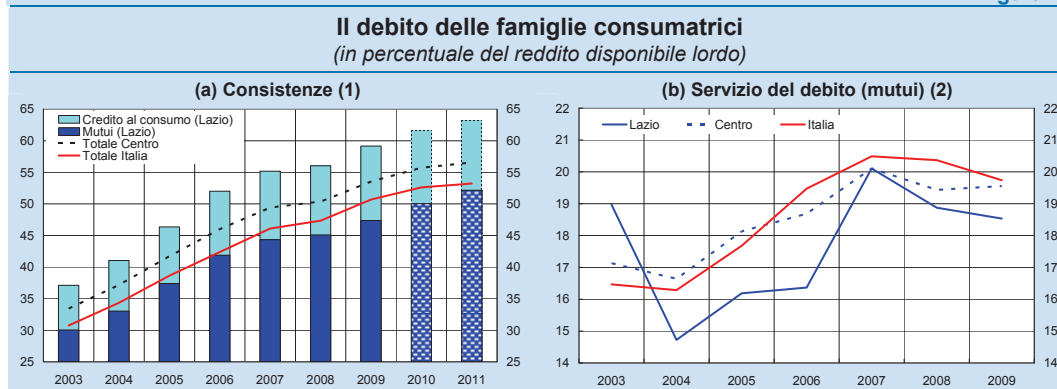
## L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE

Nel Lazio, l'indebitamento delle famiglie consumatrici è cresciuto nell'ultimo decennio, mantenendosi superiore alla media delle regioni del Centro e a quella nazionale. L'indebitamento delle famiglie italiane rimane comunque significativamente inferiore rispetto alla media dell'area dell'euro (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, n. 2, novembre 2011).

Nel 2011 il rapporto tra i debiti finanziari (mutui e credito al consumo) e il reddito delle famiglie consumatrici era pari al 63 per cento (56,6 nel Centro, 53,2 nella media del Paese); il dato risulta in crescita nell'ultimo decennio (era pari al 37,1 per cento

nel 2003). L'incremento ha riguardato anche il rapporto tra i mutui, che costituiscono la parte principale dei debiti finanziari, e il reddito disponibile (circa il 52 per cento nel 2011; fig. r4a).

Figura r4



Fonte: Banca d'Italia, Istat (pannello a), Eu-Silc (pannello b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza alla fine del periodo di riferimento di mutui per l'acquisto di abitazioni, prestiti finalizzati al credito al consumo e altri prestiti alle famiglie consumatrici sul reddito disponibile. La categoria "mutui" comprende anche altri prestiti diversi dal credito al consumo, la cui incidenza sul debito delle famiglie consumatrici è tuttavia trascurabile. I dati per il 2010 e il 2011 sono provvisori. - (2) Incidenza della rata per interessi e rimborsi del mutuo sul reddito disponibile lordo delle famiglie indebitate con un mutuo.

La marcata riduzione dei tassi d'interesse tra il 2007 e il 2009 ha contribuito ad evitare un incremento dell'onere del debito rispetto al reddito. In base ai dati dell'indagine Eu-Silc, che permettono di analizzare alcune caratteristiche del debito delle famiglie a livello regionale, nel 2009, ultimo anno per cui l'indagine è disponibile, le famiglie consumatrici del Lazio con un mutuo avevano destinato il 18,5 per cento del proprio reddito al servizio del debito (cioè al pagamento della rata per interessi e rimborso del capitale), una percentuale inferiore a quella registrata nel 2007; tale quota risultava più contenuta rispetto a quella rilevata nella media del Paese e del Centro (fig. r4b).

Il ricorso al mutuo e la quota di reddito destinata al pagamento della rata del mutuo non si distribuiscono tuttavia uniformemente nelle diverse classi di reddito.

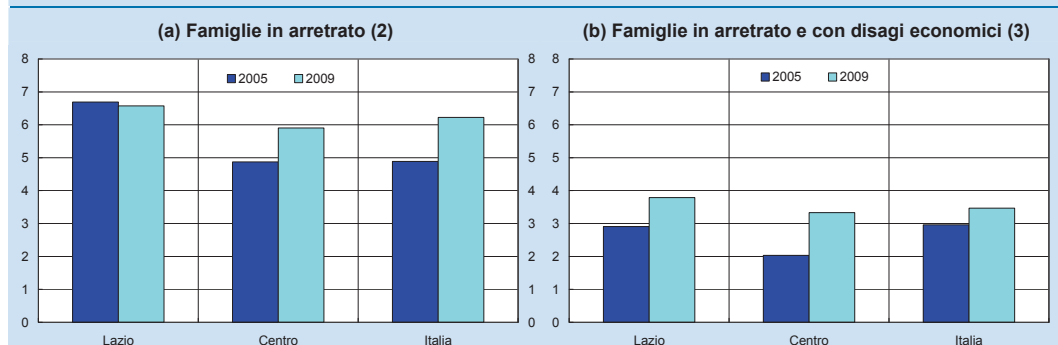
Secondo i dati Eu-Silc, nel 2009 poco più del 14 per cento delle famiglie laziali aveva un mutuo (tav. a16). La quota scendeva al 7 per cento considerando le famiglie appartenenti alla fascia con redditi più bassi (primo quartile) e saliva al 22 per cento considerando quelle con redditi più elevati. Rispetto al 2005 la quota di famiglie con redditi più bassi che ha un mutuo è rimasta sostanzialmente stabile, è invece aumentata quella delle famiglie con le maggiori disponibilità, che si indebitano per importi di entità maggiore. L'ampliamento del divario ha risentito anche di politiche di offerta di credito più selettive da parte delle banche.

La quota di reddito destinata al pagamento della rata del mutuo fornisce indicazioni sulla vulnerabilità finanziaria di una famiglia: convenzionalmente è definita finanziariamente vulnerabile una famiglia con una rata del mutuo superiore al 30 per cento del proprio reddito. Tra il 2007 e il 2009 la quota di famiglie laziali finanziariamente vulnerabili sul totale delle famiglie (indebitate e non) è diminuita dal 3,5 al 2,9 per cento. La quota di indebitamento riconducibile alle famiglie vulnerabili è passata dal 29,7 al 24,9 per cento (tav. a16). Il livello dei tassi d'interesse, ridottosi considerevol-

mente nel 2009, ha limitato l'impatto della crisi sulla situazione finanziaria delle famiglie.

Figura r5

**Indicatori di disagio economico delle famiglie con un mutuo (1)**  
(incidenza sulle famiglie indebitate; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Famiglie titolari di un mutuo ipotecario nell'anno di riferimento. – (2) Famiglie che nell'anno di riferimento hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo almeno una volta nei precedenti 12 mesi. – (3) Famiglie che nell'anno di riferimento erano in arretrato sulla rata del mutuo e hanno dichiarato di essere state costrette a rinunciare ad almeno una delle seguenti voci di spesa nei precedenti 12 mesi: cibo, farmaci, vestiti necessari, spese di trasporto, spese scolastiche, tasse.

L'indebitamento finanziario può comportare una riduzione della capacità delle famiglie di fare fronte con regolarità ai pagamenti e mantenere il proprio tenore di vita. Nel 2009 il 6,6 per cento delle famiglie laziali che aveva un mutuo non aveva con regolarità rispettato le scadenze di pagamento (fig. r5a). Il 3,8 per cento delle famiglie aveva anche registrato almeno una forma di disagio nella gestione delle spese domestiche (circa il 3 per cento nel 2005; fig. r5b), principalmente la rinuncia a vacanze o a vestiti necessari (tav. a17). Nella media delle altre regioni si è registrato un incremento tra il 2005 e il 2009 sia della quota di famiglie in arretrato, sia di quelle con disagi economici.

*Il credito alle imprese* – L'indebolimento della dinamica del credito bancario alle imprese nell'ultimo trimestre del 2011 si è differenziato per intensità a seconda della loro dimensione: mentre i prestiti a quelle di medie e grandi dimensioni, pur rallentando, hanno continuato a espandersi, quelli alle piccole imprese si sono ridotti (-0,6 per cento alla fine del 2011, tav.3.1). Nel primo bimestre del 2012 il credito concesso alle imprese si è ridotto per tutte le categorie dimensionali; a marzo i finanziamenti bancari al settore produttivo sono risultati nel complesso stazionari ma è proseguito il calo delle erogazioni alle piccole imprese.

L'evoluzione dei prestiti bancari alle imprese continua a risentire del divario tra la dinamica dei prestiti concessi dai primi cinque gruppi bancari, in contrazione, e quella dei prestiti delle altre banche che permane positiva (a marzo 2012 le variazioni sui dodici mesi erano rispettivamente -8,8 e 10,4 per cento); tale dinamica caratterizza tutte le classi dimensionali d'impresa.

Le indicazioni raccolte attraverso l'indagine presso i principali intermediari della regione sull'attuale debolezza della domanda di credito e l'irrigidimento delle condizioni di offerta trovano riscontro nei risultati della rilevazione condotta dalla Banca



d'Italia, tra febbraio e aprile 2012, su un campione di 154 imprese regionali dell'industria e dei servizi privati. Rimane infatti elevata la quota di imprese che indica una sostanziale stabilità della domanda di credito (60 per cento). Nell'ultimo semestre del 2011 è salita al 31 per cento quella delle aziende che hanno aumentato la propria richiesta di fondi (tale quota era pari al 20 per cento nella precedente rilevazione dello scorso ottobre); una riduzione è invece stata indicata da circa il 9 per cento delle aziende intervistate, una quota di poco inferiore a quella rilevata a ottobre 2011. Le imprese che hanno segnalato una più elevata domanda di prestiti hanno indicato, tra i motivi principali, le maggiori necessità di finanziamento del capitale circolante, collegate sia al calo dell'attività sia alle difficoltà di incasso dei crediti commerciali. La lunghezza dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali risente inoltre dei pagamenti pendenti da parte della Pubblica amministrazione.

L'inasprimento delle condizioni di accesso al credito è confermato da circa il 30 per cento delle aziende intervistate che ha segnalato per la seconda metà del 2011 un irrigidimento dei criteri di concessione dei prestiti rispetto al semestre precedente (era poco più del 27 per cento nella rilevazione condotta a ottobre 2011 e un quarto nella rilevazione condotta tra febbraio e aprile 2011). Tra i principali motivi di tale peggioramento, le imprese citano un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti già concessi, un incremento dei costi accessori e un aumento delle richieste di rientro del debito; vengono inoltre diffusamente evidenziate difficoltà a ottenere nuove linee di credito. Per la prima parte del 2012 cresce poco la quota di imprese che si attende un irrigidimento delle condizioni applicate sui finanziamenti.

**Tavola 3.3**

| <b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)</b><br>(variazioni percentuali sui 12 mesi) |             |            |            |               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|------------|------------|---------------|
| VOCI                                                                                                                                                      | Dic. 2010   | Giu. 2011  | Dic. 2011  | Mar. 2012 (2) |
| <b>Principali branche</b>                                                                                                                                 |             |            |            |               |
| Attività manifatturiere                                                                                                                                   | 1,1         | 12,2       | 0,0        | -4,0          |
| Costruzioni                                                                                                                                               | 1,2         | 3,8        | 3,0        | 1,2           |
| Servizi                                                                                                                                                   | -4,6        | 1,0        | 2,0        | -1,8          |
| <b>Forme tecniche</b>                                                                                                                                     |             |            |            |               |
| Factoring                                                                                                                                                 | 36,3        | 30,9       | 12,9       | 13,3          |
| Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring                                                                                   | -0,1        | 2,9        | 0,8        | 1,1           |
| Aperture di credito in conto corrente                                                                                                                     | -0,9        | 2,4        | -0,1       | -9,2          |
| Mutui e altri rischi a scadenza                                                                                                                           | -4,3        | 1,5        | 1,8        | -0,8          |
| di cui: <i>leasing finanziario</i>                                                                                                                        | -8,7        | -2,8       | -1,2       | -0,9          |
| <b>Totale (3)</b>                                                                                                                                         | <b>-1,6</b> | <b>3,2</b> | <b>2,3</b> | <b>-0,7</b>   |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Dati provvisori. –  
 (3) Il totale include anche i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, alla fine del 2011 il credito al settore produttivo è aumentato del 2,3 per cento (tav. 3.3). Analizzando la dinamica del credito per forma tecnica, sono aumentati i finanziamenti maggiormente legati al ciclo produttivo e commerciale, quali gli anticipi, i crediti autoliquidanti e, in particolare, il factoring (tav. 3.3); sono invece diminuite le aperture di credito in conto corrente. Dal lato dei crediti a più lunga scadenza, connessi al finanziamento della spesa per investimenti in capitale fisso, la contenuta crescita dei mutui si è accompagnata alla persistenza del calo dei finanziamenti in leasing.

*Alla fine del 2011 tra i diversi comparti di attività, quello delle costruzioni ha registrato un aumento dei prestiti (3,0 per cento) superiore alla media regionale mentre il manifatturiero, dopo una fase di intensa ripresa nella prima parte dell'anno, ha ristagnato (tav. 3.3). Le variazioni positive, anche se contenute, delle erogazioni a favore dell'industria chimica farmaceutica e a quella dei mezzi di trasporto sono state bilanciate dalla riduzione dei finanziamenti al comparto della cartotecnica, dell'alimentare, dei prodotti elettronici e della metallurgia (tav. a18); Alla moderata crescita dei prestiti al settore dei servizi (2,0 per cento), ha contribuito in particolare l'aumento dei finanziamenti al comparto delle attività professionali e direzionali (che include le holding), dei trasporti e del commercio; è risultata molto modesta (0,7 per cento; tav. a18) la crescita dei finanziamenti al comparto dei servizi immobiliari che risente della stagnazione delle compravendite di abitazioni residenziali (cfr. il sottoparagrafo: Mercato immobiliare)*

Sulla base di informazioni preliminari i finanziamenti al settore produttivo a marzo di quest'anno si sono ridotti dello 0,7 per cento (tav. 3.3); il calo ha interessato le imprese manifatturiere e quelle dei servizi mentre sono cresciuti in misura contenuta i prestiti al comparto delle costruzioni.

L'aumento del costo della raccolta per le banche nella seconda parte del 2011 si è riflesso sui tassi praticati alle imprese: nell'ultimo trimestre del 2011 i tassi medi sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere si sono attestati al 6,5 per cento, valore superiore di 1,2 punti percentuali rispetto alla fine del 2010 (tav. a21). L'aumento è risultato più contenuto per le piccole imprese (0,9 punti percentuali) per le quali i tassi medi si sono portati al 7,9 per cento. Informazioni preliminari sul primo trimestre del 2012 indicano che il costo medio dei finanziamenti alle imprese è nuovamente aumentato portandosi al 7,2 per cento.

### ***La qualità del credito***

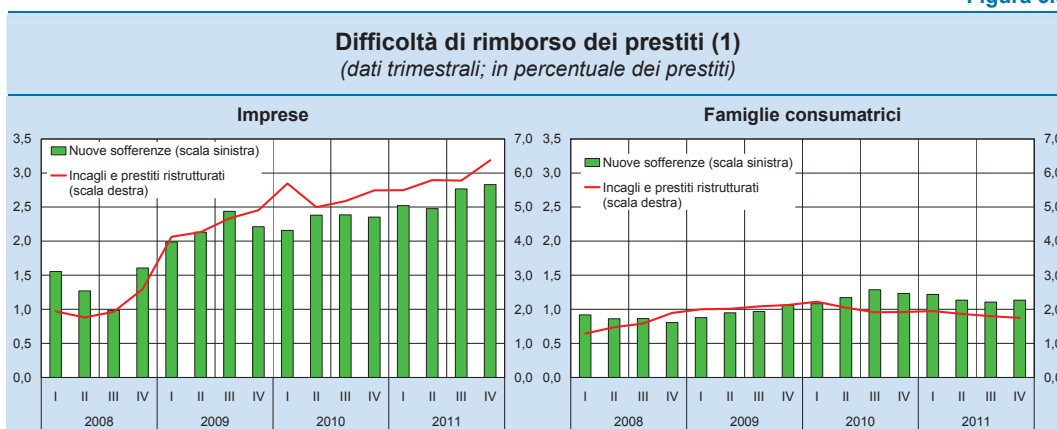
Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2011 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti complessivi si è portato su livelli lievemente superiori a quelli della fine del 2010 (1,9 per cento; tav. a19).

Il peggioramento del contesto congiunturale si è riflesso sulla rischiosità delle imprese il cui tasso di ingresso in sofferenza si è ulteriormente ampliato, raggiungendo il 2,8 per cento (2,4 per cento nell'ultimo trimestre del 2010), il valore più elevato dall'inizio della crisi. Al peggioramento della qualità del credito alle imprese ha contribuito in particolare il consistente aumento dei flussi di nuove sofferenze sui prestiti nel settore delle costruzioni (4,1 per cento; 2,0 per cento a dicembre 2010) ma il dete-

rioramento del credito ha riguardato anche i servizi (dal 2,6 al 3,0 per cento tra dicembre 2010 e dicembre 2011).

Per le piccole imprese il tasso d'insolvenza, pur rimanendo elevato, ha mostrato un miglioramento nel corso dell'anno (dal 3,8 al 2,7 per cento tra dicembre 2010 e dicembre 2011). Il tasso d'ingresso in sofferenza per le famiglie si è sostanzialmente stabilizzato sul livello della fine del 2010 (1,1 per cento; fig. 3.3b).

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

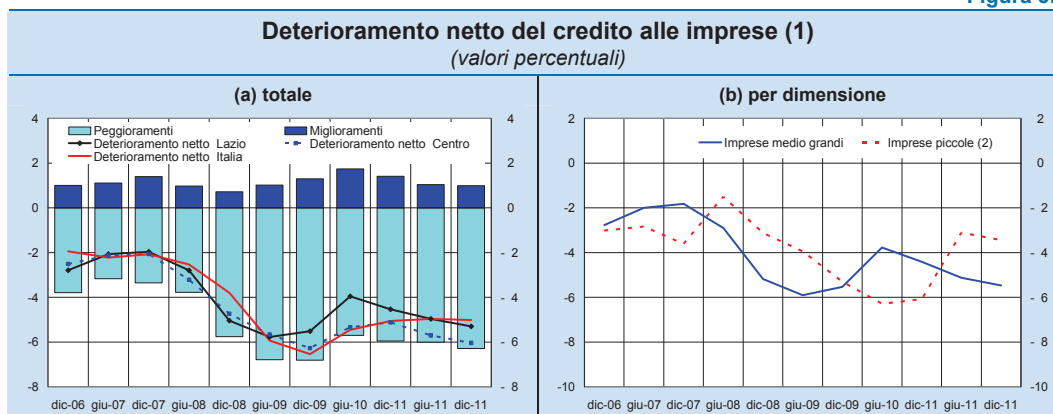
Il peggioramento della qualità del credito nella regione è evidenziato anche dalla crescita del peso delle partite incagliate e dei prestiti ristrutturati sul totale dei prestiti, indicatore che tende ad anticipare il deterioramento di alcune posizioni creditizie nei mesi successivi. Tra dicembre 2010 e dicembre 2011 tale rapporto è salito dal 3,8 al 4,3 per cento (tav. a19); l'incremento ha interessato in particolare le imprese, per le quali l'indicatore si è portato tra settembre e dicembre 2011 dal 5,8 al 6,4 per cento (figura 3.3a; 5,5 per cento a dicembre 2010).

Indicazioni sulla possibile evoluzione futura del flusso di sofferenze possono inoltre ricavarsi da un indicatore prospettico della qualità degli impieghi, l'indice di deterioramento netto, basato sulle transizioni dei prestiti tra le diverse classificazioni qualitative del credito (prestiti privi di anomalie, sconfinamenti, crediti scaduti, ristrutturati, incagliati o in sofferenza). Nel 2011 tale indicatore per le imprese non finanziarie laziali ha evidenziato una tendenza al peggioramento che si è intensificata nella seconda parte dell'anno (fig. 3.4a); l'indicatore si è tuttavia attestato su valori in linea con il corrispondente indice nazionale.

L'evoluzione dell'indicatore nel 2011 è riconducibile sostanzialmente alle imprese con almeno 20 addetti (fig. 3.4b) mentre una tendenza più contenuta al deterioramento del credito rispetto al 2010 si evidenzia per le piccole imprese.

L'indice di deterioramento netto relativo ai prestiti alle famiglie consumatrici segnala che nel corso del 2011 la quota di prestiti in peggioramento è stata superiore di 1,9 punti percentuali a quella in miglioramento; a metà del 2010 questo indicatore di rischiosità si collocava al 2,4 per cento (fig. 3.5a). Al miglioramento dell'indicatore potrebbe avere contribuito, in parte, il ricorso ai provvedimenti di moratoria creditizia da parte dei mutuatari.

Figura 3.4

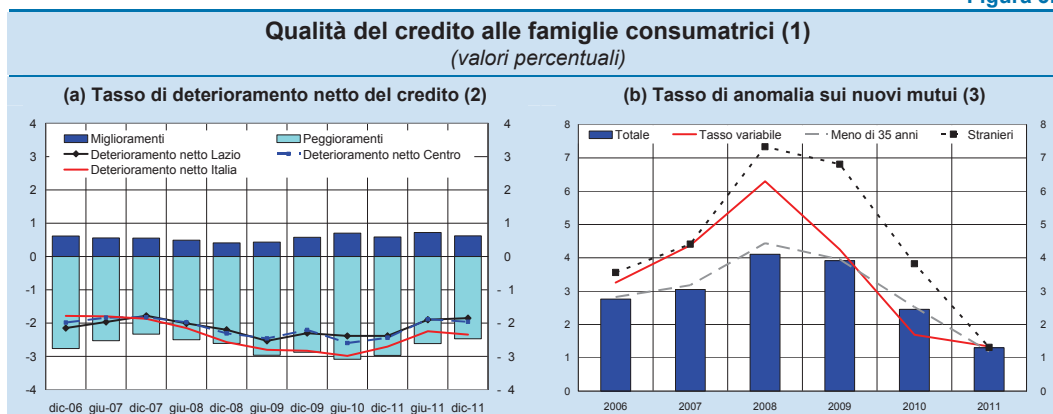


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tra il 2007 e il 2009, la probabilità di registrare un'anomalia nel rimborso è stata superiore per i mutui a tasso variabile e per i debitori con meno di 35 anni (fig. 3.5b); nel biennio successivo le differenze per classi di età si sono attenuate. Anche per i mutui concessi a immigrati, che registravano un tasso di anomalia marcatamente superiore a quello degli italiani, le differenze si sono attenuate negli ultimi anni. La flessione dell'indicatore e la riduzione dei differenziali tra prenditori hanno riflesso anche l'attuazione di politiche più selettive degli intermediari nei confronti della clientela considerata più rischiosa.

Figura 3.5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. – (2) L'indice considera i passaggi dei crediti alle famiglie consumatrici tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è peggiorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un miglioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. – (3) Importo dei mutui erogati nel triennio precedente la data di riferimento che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio.

## Il risparmio finanziario

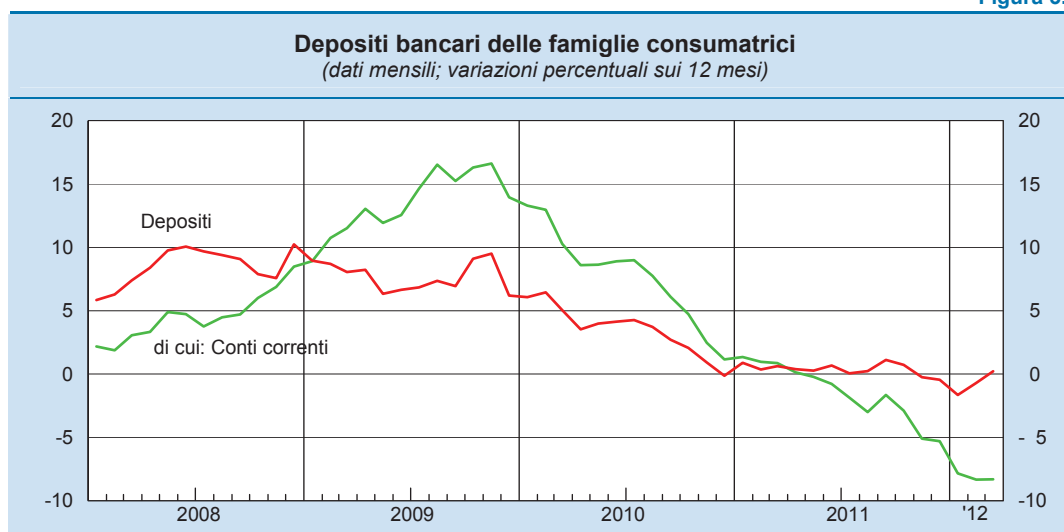
I depositi, i titoli pubblici e le azioni costituiscono la componente principale della ricchezza finanziaria delle famiglie e delle imprese. Alla fine del 2011 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti nella regione sono ulteriormente diminuiti dell'1,1 per cento, dopo esser calati nel precedente anno (-1,6 per cento a dicembre 2010; tav. a20); prime informazioni relative a marzo di quest'anno indicano che la contrazione si è arrestata.

Per le imprese, che alla fine del 2011 hanno registrato una riduzione delle giacenze liquide del 3 per cento, è proseguita la tendenza al ridimensionamento dei depositi in atto dal 2009. Per le famiglie i depositi, dopo essersi mantenuti stabili nel corso dell'anno, si sono ridotti dello 0,4 per cento a dicembre (fig. 3.6).

Proseguendo una dinamica iniziata negli ultimi mesi del 2009, il tasso di espansione dei conti correnti delle famiglie consumatrici, che rappresentano oltre il 60 per cento dei depositi, è progressivamente diminuito fino al maggio del 2011 per poi divenire negativo (fig. 3.6). A dicembre il calo ha raggiunto il 5,3 per cento e nei primi mesi del 2012 la contrazione è divenuta ancora più intensa (-8,3 per cento a marzo).

*Nello scorcio finale del 2011 e nei primi mesi del 2012 sono nuovamente diminuite le operazioni pronti contro termine, anche per la necessità delle banche di offrire titoli in garanzia sui mercati interbancari e nelle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.*

Figura 3.6



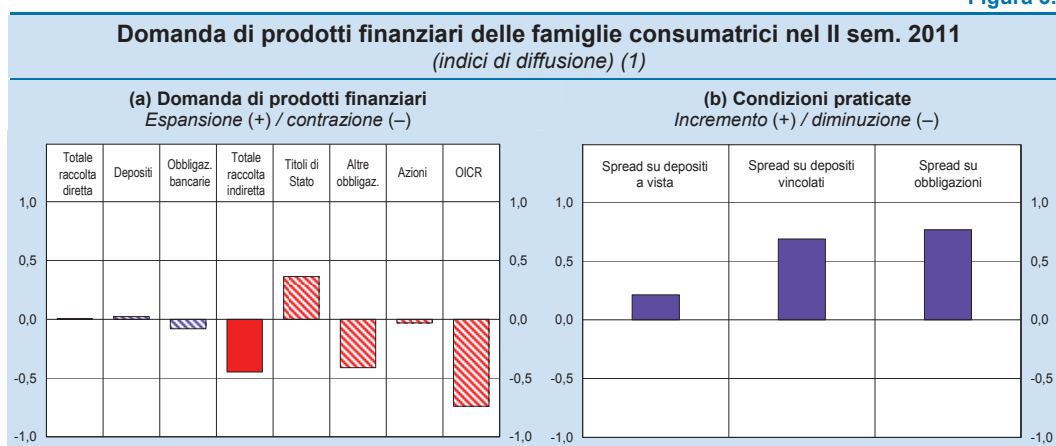
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'impatto della riduzione dei conti correnti e dei pronti contro termine sui depositi è stato in parte bilanciato dalla forte espansione delle forme di raccolta rimborsabili con preavviso e con durata stabilita, la cui incidenza sul totale dei depositi è passata dal 31 al 34 per cento; la tendenza alla ricomposizione a favore dei depositi con durata stabilita si sarebbe accentuata nei primi mesi dell'anno. Su tale dinamica ha influito la più elevata remunerazione corrisposta dalle banche su questi strumenti, a partire dalla seconda parte del 2011 (fig. 3.7b).

Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è progressivamente aumentato nel corso del 2011, portandosi a dicembre all'1,1 per cento per poi stabilizzarsi su tale valore a marzo 2012 (tav. a21). L'incremento di circa mezzo punto percentuale, rispetto al trimestre finale del 2010, riflette il più generale aumento del costo della provvista indotto dall'acuirsi delle tensioni sul debito sovrano nella seconda metà dell'anno.

Con l'edizione della RBLIS di marzo 2012 sono state rilevate per la prima volta anche informazioni sulla raccolta bancaria e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: Note metodologiche). Dall'indagine emerge che nel secondo semestre del 2011 la domanda delle famiglie sarebbe rimasta sostanzialmente stabile per i depositi e le obbligazioni bancarie; tra gli altri strumenti di investimento, il marcato calo della domanda di quote di OICR e di obbligazioni private è stato compensato solo in parte dall'aumento delle richieste di titoli di Stato (fig. 3.7a). Sulla base delle informazioni disponibili relative ai titoli a custodia delle famiglie presso le banche, a dicembre 2011 il valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie italiani è aumentato rispettivamente del 16,1 e del 6,5 per cento (tav. a20).

Figura 3.7

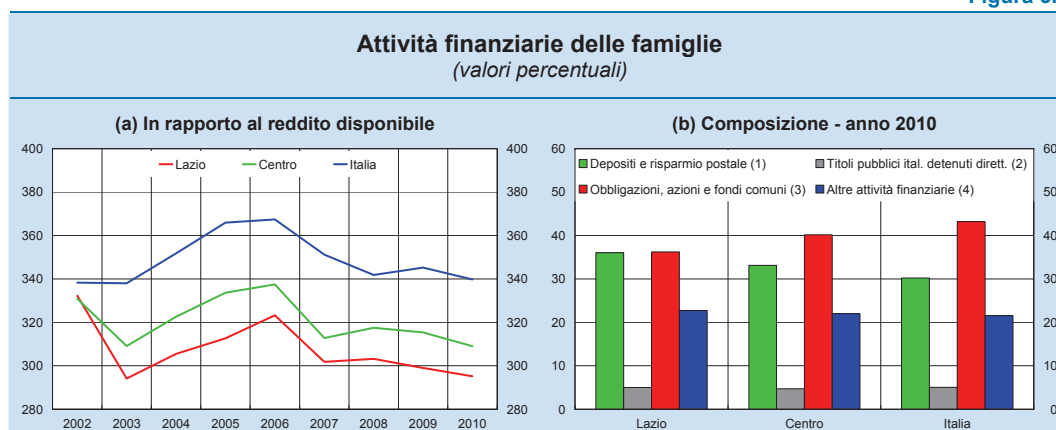


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012.

*Le attività finanziarie delle famiglie.* - La struttura della ricchezza finanziaria delle famiglie laziali (consumatrici e produttrici) continua a essere caratterizzata da un maggiore orientamento verso attività con un profilo rischio-rendimento contenuto. Nel 2010 la ricchezza finanziaria lorda delle famiglie del Lazio era pari a quasi 3 volte il loro reddito disponibile, per un ammontare complessivo di circa 317 miliardi di euro (fig. 3.8a e tav. a12). Anche per effetto della crisi, tra la fine del 2007 e la fine del 2010, il valore nominale delle attività finanziarie delle famiglie laziali è rimasto pressoché invariato, in linea con le regioni del Centro (-1,0 in Italia; tav. a12); era cresciuto a un tasso medio dell'1,7 per cento nei cinque anni precedenti (2,3 per cento nel Centro; 4,0 per cento in Italia).

Il valore delle attività finanziarie pro capite, dopo il massimo raggiunto nel 2006 (circa 59 mila euro in termini nominali), si è gradualmente ridotto fino a circa 55 mila euro alla fine del 2010, un valore inferiore sia al Centro sia all'Italia (tav. a13).



Fonte: cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Include anche il circolante. – (2) Le famiglie possono detenere titoli pubblici italiani anche per il tramite delle quote di fondi comuni. – (3) Obbligazioni private (anche bancarie), titoli esteri (pubblici e privati), azioni (quotate e non quotate), altre partecipazioni, fondi comuni di investimento e prestiti dei soci alle cooperative. – (4) Vi rientrano i fondi pensione, le altre riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Nel confronto con le regioni del Centro e con la media nazionale le famiglie laziali si caratterizzano per una quota più elevata di attività finanziarie investita in strumenti più liquidi: alla fine del 2010 l'insieme di contante, depositi bancari e risparmio postale costituiva il 36 per cento del totale (in Italia e nelle regioni del Centro rappresentava rispettivamente il 30,2 e il 33,1); tale quota è progressivamente aumentata dall'inizio della crisi (fig. 3.8b e tav. a12). Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, altre partecipazioni e quote di fondi comuni rappresentavano il 36,2 per cento delle disponibilità finanziarie (40,2 nel Centro; 43,2 in Italia). La quota investita direttamente in titoli pubblici italiani, in progressivo calo nel corso degli ultimi anni, si attestava al 5 per cento, in linea con il dato nazionale.

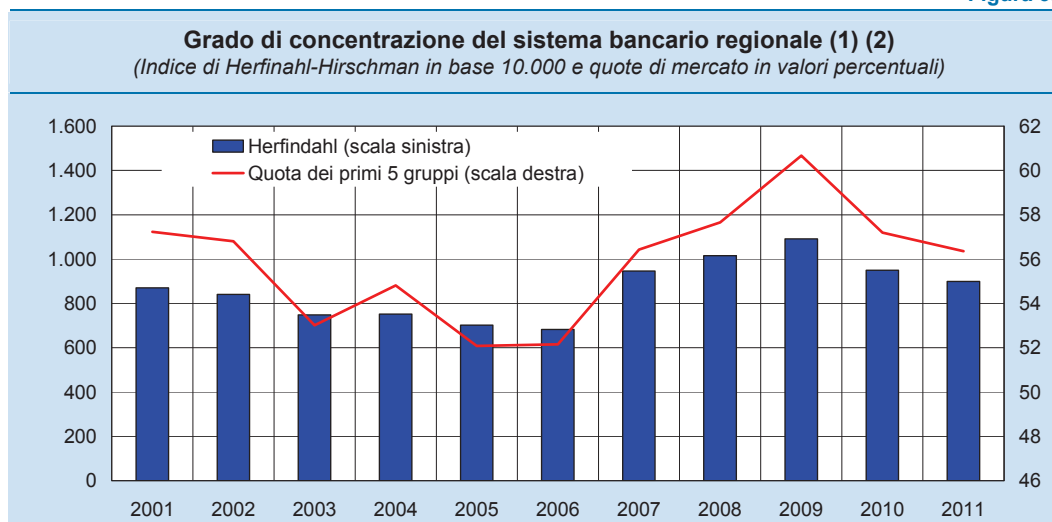
### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Nel corso del 2011 il numero di banche operanti nel Lazio è rimasto stabile a 161 unità, mentre il numero di quelle che vi hanno sede è diminuito di 2, scendendo a 64 (tav. a22). La contrazione si è verificata per effetto di incorporazioni in banche extra-regionali. La rete commerciale degli intermediari creditizi che operano in regione è rimasta stabile per numero di sportelli (2.768), ma ha raggiunto un minor numero di comuni; alla fine del 2011, è risultato servito da banche il 70 per cento dei comuni laziali. Il numero degli altri intermediari finanziari non bancari con sede nel Lazio non ha subito mutamenti di rilievo (tav. a22).

*Il grado di concentrazione del sistema bancario.* – Dopo una graduale attenuazione nella prima parte del decennio, la concentrazione del sistema bancario su base regionale è tornata ad aumentare, in larga parte effetto di alcune rilevanti operazioni di aggregazione (fig. 3.9). Tra il 2006 e il 2011, l'indice di Herfindahl-Hirschman, calcolato sul totale dei prestiti delle unità operanti nel Lazio, è cresciuto; dopo aver raggiunto un picco nel 2009, l'indice si è poi progressivamente ridotto per il recupero di quote di mercato da parte degli istituti di media e piccola dimensione.



Figura 3.9



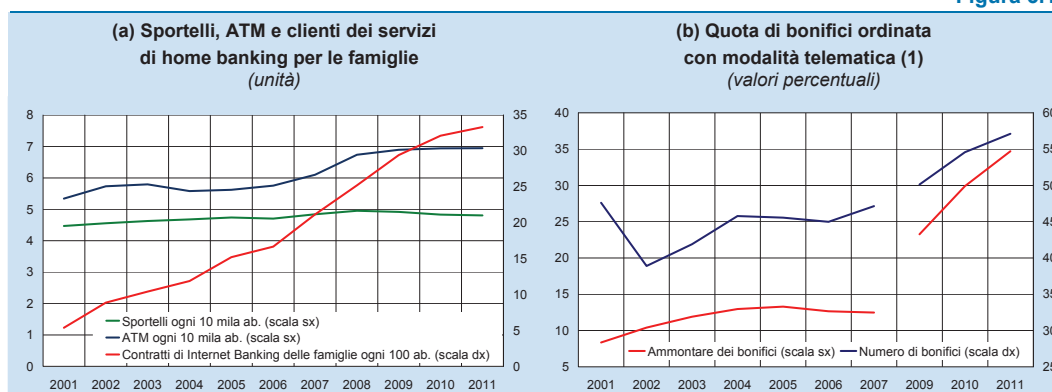
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota dei prestiti delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. La definizione delle prime 5 banche (o gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. (2) All'andamento degli indici tra il 2006 e il 2007 ha contribuito l'operazione di aggregazione tra Unicredit e Capitalia (cfr. il capitolo 16: *Il sistema finanziario italiano nella Relazione sull'anno 2009*).

Anche la quota dei prestiti erogata dai primi 5 gruppi presenti in regione è diminuita nell'ultimo biennio: alla fine dello scorso anno, faceva capo ai 5 maggiori istituti il 56,4 per cento delle erogazioni di prestiti (56,8 nella media nazionale); la quota era del 57,2 per cento nel 2001.

*Gli sportelli.* – Nel Lazio il numero di sportelli bancari ogni 10 mila abitanti, che si presentava al di sotto della media delle altre regioni italiane nel 2001 (4,5 contro 5,1 in media in Italia), è cresciuto fino al 2009 (fig. 3.10a); successivamente, ha presentato una flessione meno marcata di quella nazionale.

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per i bonifici ordinati con modalità telematica si intendono quelli inoltrati attraverso internet, telefono e altri mezzi telematici. Fino al 2007 la segnalazione riguardante le modalità di trasmissione dei bonifici sono state effettuate nell'ambito di un'indagine campionaria (62 gli intermediari partecipanti a fine 2007), rivolta per lo più a intermediari di grandi dimensioni; dal 2009 la segnalazione viene effettuata da tutte le banche.



*Tra il 2001 e il 2008 il numero degli sportelli bancari in regione è aumentato del 21,8 per cento (16,7 per cento la media italiana). Nell'ultimo triennio la rete delle dipendenze ha, invece, subito una lieve flessione (-0,6 per cento a fronte di una contrazione dell'1,6 per cento nella media nazionale): la riduzione di 182 sportelli delle banche affiliate ai primi 5 gruppi, conseguente alle rilevanti operazioni di aggregazione dell'ultimo quinquennio, è stata quasi bilanciata dall'aumento di quelli delle altre banche (pari a 165 sportelli).*

Nell'ultimo decennio le politiche aziendali volte al contenimento dei costi hanno determinato nel Lazio una riduzione del numero medio di dipendenti per sportello (passato da 11,0 a 7,8 tra il 2001 e il 2011), realizzata anche con la diminuzione degli addetti alla rete territoriale (-10,8 per cento, in linea con la media nazionale).

Dopo il calo registrato nel 2010, il numero degli ATM si è sostanzialmente stabilizzato (fig. 3.10a e tav. a22). Dalla fine del 2009 nel Lazio il numero degli ATM operativi è rimasto stabile e pari a 6,9 ogni 10 mila abitanti (5,3 alla fine del 2001), contro una media nazionale di 7,5 (6,0 nel 2001).

*I canali telematici di accesso al sistema bancario.* - Il ricorso alle componenti innovative dell'offerta bancaria e, in particolare, ai collegamenti telematici per l'accesso all'*e-banking* da parte di famiglie e imprese è proseguito nella difficile fase congiunturale, rafforzato dall'esigenza delle banche di contenere i costi operativi.

Alla fine del 2011, il numero dei clienti dei servizi di internet banking per le famiglie (33,3 clienti ogni 100 abitanti) era superiore alla media italiana (28,7 clienti ogni 100 abitanti), in netto aumento rispetto al 2001 (rispettivamente 5,4 e 3,7 clienti ogni 100 abitanti). La diffusione dei contratti di corporate banking telematici stipulati dalle imprese risulta invece in linea con la media nazionale: nel 2009 il numero di contratti nel Lazio era 42,1 ogni 100 imprese, risultando più che raddoppiato rispetto al 2002 (18,2).

*La crescita del numero di contratti di internet banking ha favorito, in particolare nel periodo più recente, un maggior utilizzo dei bonifici disposti attraverso canali non tradizionali (internet, telefono, altri mezzi telematici). Nel Lazio, nel 2011 tale modalità di utilizzo dei bonifici rappresentava rispettivamente il 57,1 e il 34,7 per cento dei pagamenti con bonifico in numero e in valore; in entrambi i casi il Lazio si colloca al di sotto della media nazionale (fig. 3.10b).*

## FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali del Lazio è stata pari a 2.419 euro pro capite nel triennio 2008-2010, contro i 3.276 euro medi delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a23). Le spese correnti, che rappresentano l'82,2 per cento del totale, sono cresciute in media del 2,4 per cento nel triennio. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai dati dell'Istat riferiti al criterio della competenza economica, disponibili sino al 2009, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali del Lazio è stata di 5.043 milioni di euro ed è cresciuta dell'1,5 per cento l'anno nel triennio 2007-09; in termini pro capite nel 2009 ammonta a 897 euro (944 per la media italiana e 911 per l'insieme delle RSO; tav. a24).*

*Il Lazio presenta valori più contenuti rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (181 unità, 197 nelle RSO), mentre il rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali è più elevato. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario in cui può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, pari al 17,8 per cento della spesa totale, è diminuita nel triennio 2008-2010 del 4,1 per cento medio all'anno. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

Nel triennio considerato il 45,5 per cento della spesa pubblica locale è stato erogato dalla Regione e dalle ASL, in considerazione del ruolo prevalente della spesa sanitaria. Il 38 per cento è stato erogato dai Comuni, che effettuano circa il 70 per cento degli investimenti locali in regione (tavv. a23 e a25).

Nel 2010 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali del Lazio ammontavano all'1,2 per cento del PIL regionale, un decimo in meno della media delle RSO (tav. a25).

## *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Secondo i conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere rilevate dal Sistema informativo sanitario (NSIS), nell'ultimo triennio disponibile, 2008-10, la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.992 euro, circa 150 euro in più delle RSO e della media nazionale (tav. a26). Nel triennio la spesa nel Lazio è cresciuta meno rapidamente, dello 0,5 per cento medio annuo, contro il 2,1 per cento per le RSO.

Nel 2010 i costi della gestione diretta sono diminuiti del 4,1 per cento, a fronte di un lieve calo nelle RSO (0,4 per cento). A questo andamento hanno contribuito l'avvio della riorganizzazione della rete ospedaliera e il contenimento dei costi per il personale, misure previste dal Piano di rientro dal disavanzo della Regione Lazio. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati ed accreditati sono aumentati del 2,3 per cento. A questo risultato hanno contribuito la crescita dell'1,5 per cento della spesa farmaceutica convenzionata e del 3,1 per cento della spesa delle altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati, la spesa per medici di base è rimasta sostanzialmente invariata.

*Le principali componenti della spesa sanitaria.* – Secondo il monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) svolto dal Ministero della Salute, nel 2009 nel Lazio il 52,1 per cento della spesa veniva assorbito dall'assistenza ospedaliera, oltre 5 punti percentuali in più rispetto alle RSO e alla media nazionale (tav. a27). Per converso, l'altra grande voce di spesa, relativa all'assistenza sanitaria distrettuale (44,6 per cento del totale), era inferiore di circa 4-5 punti percentuali rispetto alla media delle RSO e italiana. Al suo interno si manteneva in linea con quella delle altre aree la quota della spesa farmaceutica convenzionata.

In base ai dati del 2009 il Lazio presenta valori più elevati, rispetto alle RSO e alla media italiana, sia nella spesa farmaceutica sia in quella ospedaliera. I differenziali permangono anche qualora queste componenti di spesa vengano ponderate in base alla struttura per età e sesso della popolazione. La maggiore spesa ospedaliera pro capite è associata a un più elevato numero di ospedali per milione di abitanti, nonché a una struttura dell'offerta relativamente frammentata su piccole unità geograficamente poco concentrate, che assorbono un terzo circa dei posti letto (tav. a28). Infine, risulta particolarmente elevata l'incidenza delle strutture private accreditate, pari a quasi il 30 per cento del totale, dieci punti in più delle RSO e della media nazionale.

*Il Piano di rientro* – Nel 2010 la gestione della sanità nel Lazio ha prodotto un disavanzo di oltre 1.000 milioni di euro, a copertura del quale sono state allocate risorse fiscali per circa tre quarti del totale, ottenute in seguito all'aumento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef, disposto dal legislatore nazionale. Sono state inoltre utilizzate ulteriori risorse di bilancio per 410 milioni di euro. In aggiunta, il programma operativo per il rientro del disavanzo ha previsto nel biennio 2010-11 la chiusura, o la razionalizzazione, di oltre 20 strutture ospedaliere, oltre al blocco del *turn over* per il personale.

Lo scorso dicembre la verifica degli adempimenti relativi al Piano di rientro del disavanzo ha evidenziato un possibile scostamento tra il risultato di gestione venutosi

a determinare nel 2011 e quello indicato nel programma operativo. Gli organi competenti, costituiti presso il Ministero della Salute, hanno richiesto adeguamenti per rientrare verso i saldi finanziari programmati, evidenziando alcune criticità nella *governance* regionale della sanità.

*Il Tavolo tecnico e il Comitato per il monitoraggio del Piano di rientro della sanità del Lazio hanno delineato alcuni interventi da realizzare in materia di: sottoscrizione dei contratti con gli erogatori privati, processo di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie; blocco del turn over in talune aziende sanitarie. Inoltre, è stata richiesta la predisposizione di un quadro di riepilogo delle modifiche attuate sull'intera rete ospedaliera regionale.*

Verificato il permanere di alcune criticità, con delibera del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio del 2012 sono stati nominati due sub-commissari, ai quali sono state attribuite specifiche deleghe operative e gestionali.

### ***Gli investimenti dei Comuni***

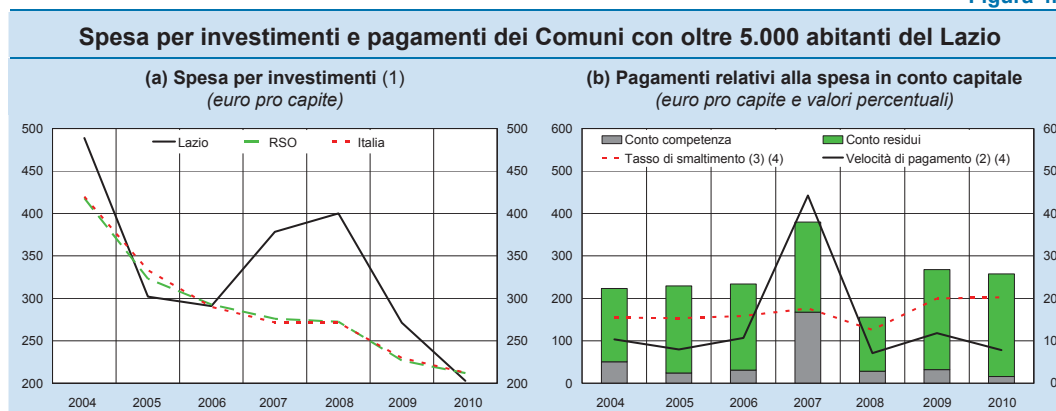
*Gli impegni di spesa* – Tra il 2004 e il 2010 gli investimenti effettuali dai Comuni laziali si sono ridotti dell'11,1 per cento medio annuo, quasi tre punti percentuali in più rispetto al calo registrato nell'insieme delle RSO e nella media italiana (elaborazioni sui dati dei *Certificati di conto consuntivo* resi disponibili dal Ministero dell'Interno). Nel 2010 la spesa per investimenti dei Comuni del Lazio era pari a 225 euro pro capite, ammontare inferiore alla spesa delle RSO (252 euro) e a quella media italiana (262 euro).

Tale dinamica è collegata alla contrazione delle risorse finanziarie degli enti, al processo di esternalizzazione di alcuni servizi pubblici locali e all'influenza delle norme sul Patto di stabilità interno, che hanno imposto vincoli alla spesa e limitato il pieno utilizzo delle risorse finanziarie comunque disponibili, anche favorendone l'impiego per l'abbattimento del debito piuttosto che per il finanziamento degli investimenti. La mutevole regolamentazione del Patto ha inoltre condizionato la capacità di programmazione da parte degli amministratori locali.

*Il Patto di stabilità interno è finalizzato al controllo dell'indebitamento netto delle Amministrazioni locali, coerentemente col quadro degli obiettivi concordati per i conti pubblici in sede europea. Il Patto, introdotto nel 1999, si applica ai Comuni con più di 5.000 abitanti; nel Lazio tra il 2004 e il 2010 ha interessato circa un terzo dei Comuni, che corrispondono al 91 per cento della popolazione e generano l'86 per cento degli investimenti.*

Nel Lazio tra il 2004 e il 2010 il calo della spesa per investimenti è stato più contenuto per i Comuni sotto i 5.000 abitanti (2,2 per cento medio annuo), che non sono soggetti al Patto di stabilità interno. Il calo è stato invece particolarmente intenso, anche in confronto alle RSO, per i Comuni con oltre 5.000 abitanti (9,9 per cento medio annuo; fig. 4.1a). Nel 2010 gli investimenti pro capite dei Comuni del Lazio con oltre 5.000 abitanti si sono allineati a quelli delle RSO e alla media nazionale. Nel 2007-08 erano invece temporaneamente cresciuti per le spese relative ai lavori di ampliamento della metropolitana di Roma.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su Certificati di conto consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli investimenti sono espressi in termini di competenza giuridica (impegni di spesa) e calcolati come somma dei seguenti interventi di spesa in conto capitale: i) acquisizione di beni immobili; ii) espropri e servitù onerose; iii) acquisizione di beni per realizzazioni in economia; iv) utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia; v) acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature; vi) Incarichi professionali esterni; vii) Trasferimenti. – (2) Rapporto percentuale tra pagamenti di competenza e impegni di spesa in c/capitale. – (3) - Tasso di smaltimento dei residui passivi relativo alle sole spese in conto capitale pari al rapporto tra pagamenti in conto residui e residui passivi iniziali. – (4) Scala di destra.

*I pagamenti e la gestione dei residui* – Nei Comuni del Lazio con oltre 5.000 abitanti, tra 2004 e il 2010 i pagamenti in conto competenza, riferiti a impegni di spesa assunti nell'esercizio, sono diminuiti del 16,4 per cento medio annuo (fig. 4.1b). La velocità di pagamento, definita come rapporto tra pagamenti di competenza e impegni di spesa, è temporaneamente cresciuta nel 2007, in occasione dell'erogazione dei fondi per la metropolitana di Roma. E' invece salito dal 15 per cento circa del 2004-06 al 20 per cento del 2009-10 il tasso di smaltimento dei residui passivi per spese in conto capitale, definito come rapporto tra pagamenti in conto residui e residui passivi iniziali (fig. 4.1b). Vi avrebbero influito positivamente gli interventi di rimodulazione del Patto di stabilità interno operati dalla Regione Lazio. Nei Comuni del Lazio sotto i 5.000 abitanti i pagamenti in conto residui sono invece rimasti relativamente costanti.

*Dal 2009, al fine di agevolare lo smaltimento dei residui passivi, sono state introdotte alcune misure di flessibilizzazione del Patto, che hanno allentato i vincoli sui pagamenti in conto capitale e concesso alle Regioni la possibilità di adattare la disciplina nazionale alle specifiche situazioni finanziarie degli enti locali del territorio (cosiddetto Patto territoriale).*

*Nel 2010 La Regione Lazio ha provveduto a deliberare una disciplina in deroga rispetto alle regole nazionali, determinando in 152 milioni di euro la quota del proprio obiettivo di cassa da cedere al sistema degli Enti locali (Patto regionale verticale). Tale ammontare è stato ripartito tra le Province sulla base di due criteri: il margine realizzato da queste ultime rispetto al Patto del 2009 e lo stock di residui passivi in conto capitale. Le Province hanno in seguito ceduto una parte della propria quota agli enti locali del territorio. Nello stesso anno, nell'ambito del Patto regionale orizzontale, la compensazione ha permesso di redistribuire tra gli enti locali 115,1 milioni di euro.*

*Il finanziamento degli investimenti dei Comuni* – Tra il 2004 e il 2010 le fonti con cui è potenzialmente possibile finanziare gli investimenti, valutate in termini di competenza giuridica (accertamenti), sono diminuite del 10 per cento in media all'anno nei Comuni con oltre 5.000 abitanti (7,5 per cento nelle RSO; tav. a29). I principali canali di finanziamento degli investimenti, rappresentati dai trasferimenti in conto capitale e dal ricorso al debito, sono calati rispettivamente del 5,3 e dell'24,6 per cento in media

all'anno (contro una flessione del 5,1 e del 20,8 per cento nelle RSO). Sui primi hanno influito la diminuzione dei trasferimenti erariali (2,6 per cento) e dei proventi da concessioni edilizie (12,9 per cento), che hanno risentito della crisi del comparto delle costruzioni. Alla contrazione dell'indebitamento ha invece contribuito in parte la disciplina del Patto.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2008-10 le entrate tributarie della Regione Lazio sono state pari a 2.058 euro pro capite (1.765 euro nella media delle RSO) e sono cresciute dello 0,8 per cento l'anno (1,5 per cento nelle RSO; tav. a30). Tali entrate comprendono i tributi propri dell'ente e quote di tributi erariali. Secondo i dati dei bilanci di previsione elaborati dall'Issirfa-Cnr, il peso dei tributi propri nel Lazio supera la metà del totale (il 46,7 per cento nella media delle RSO) ed è cresciuto di due punti percentuali nell'ultimo triennio. Le risorse erariali devolute sono invece rimaste relativamente stabili. I tributi propri maggiormente rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 42,2 e il 6,1 per cento delle entrate tributarie totali (contro il 33,1 e il 6,8 per cento rispettivamente nella media delle RSO).

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 91 euro pro capite nel triennio in esame (85 euro nella media delle RSO) e sono diminuite dello 0,2 per cento l'anno (1,5 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 45 e il 27,7 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono diminuite del 2,8 e del 7,4 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 342 euro pro capite (338 euro nella media delle RSO) e sono diminuite del 7,1 per cento all'anno (3,1 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI (pari al 56,4 per cento del totale), che si è ridotta del 12 per cento nella media del triennio (10,2 per cento nelle RSO), e l'addizionale comunale all'Irpef (pari al 19 per cento delle entrate tributarie), che è invece aumentata del 3,8 per cento (5,4 per cento nelle RSO).

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef. Nelle regioni caratterizzate da elevati disavanzi sanitari le aliquote nel periodo in esame sono state tuttavia determinate da provvedimenti legislativi nazionali. Nel Lazio l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,82 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è invece stabilita all'1,73 per cento; entrambe superano quelle medie applicate nelle RSO (fig. 5.1).

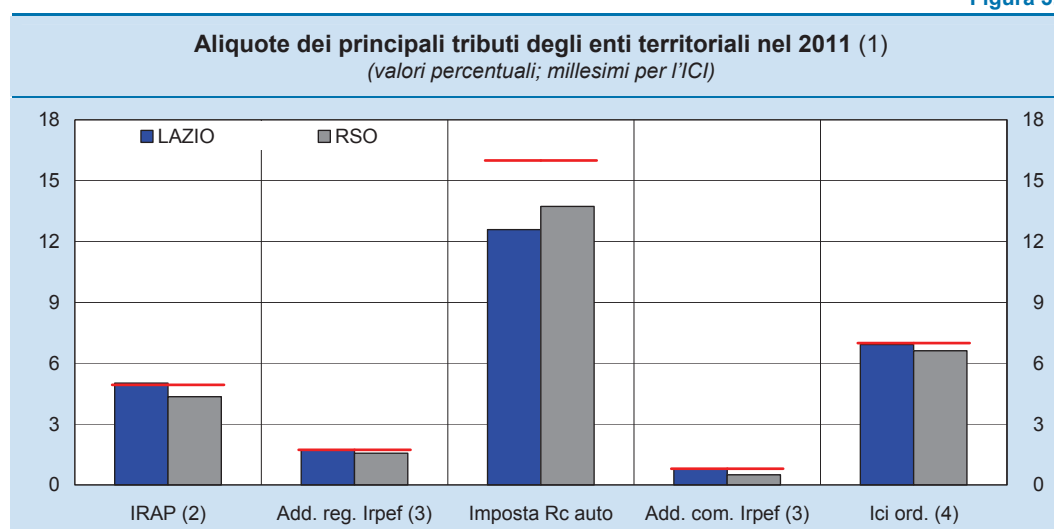
*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto percorso. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del*



piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base, che dal periodo d'imposta 2011 è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima (quindi fino a 2,03 per cento nel caso l'ente non abbia rispettato gli obiettivi previsti dal piano di rientro).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di elevati disavanzi sanitari. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per il gettito desunto dai certificati di conto consuntivo.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili tutte le province laziali hanno maggiorato l'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base (del 20 per cento Latina e del 30 per cento le altre province); l'imposta sull'assicurazione Rc auto ha invece subito variazioni solamente nella provincia di Rieti (dal 12,5 al 16 per cento).

*Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27.11.1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68 a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).*

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva consiste prevalentemente nella possibilità di variare le aliquote dell'ICI (che dal 2012 sarà sostituita dall'imposta municipale propria) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Le aliquote relative all'ICI ordinaria praticate nel 2011 dai Comuni del Lazio sono state in media pari al 6,9 per mille



(6,6 per mille nella media delle RSO). Relativamente all'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni laziali è risultata in media 0,8 per cento (0,5 per cento nelle RSO), la quota di attivazione dell'imposta del 95 per cento si è collocata al di sopra della media delle RSO (85,4 per cento).

*I Comuni possono variare l'aliquota dell'ICI fra il 4 e il 7 per mille. Per effetto della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cd. manovra salva-Italia) dal 2012 al posto dell'ICI verrà applicata l'imposta municipale propria, che sarà prelevata anche sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008). Per maggiori dettagli sull'imposta municipale propria, cfr. l'indagine conoscitiva sul decreto legge recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, testimonianza resa dal Governatore alla Camera dei deputati il 9 dicembre 2011.*

*Relativamente all'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote entro il limite dello 0,8 per cento. Il Comune di Roma in connessione agli interventi specifici sull'ordinamento di Roma Capitale dispone di un margine di manovrabilità dello 0,9 per cento. Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Tale facoltà sarà ripristinata a decorrere dal 2012 per effetto della legge 14 settembre 2011, n. 148.*

Il quadro complessivo che emerge è quello di un significativo ricorso alla leva fiscale da parte degli enti territoriali, che potrebbe essere connesso al significativo ridimensionamento dei trasferimenti dallo Stato, conseguente alle manovre di consolidamento dei conti pubblici.

*I dati del Ministero degli Interni evidenziano nel 2011 un calo delle risorse attribuite dallo Stato ai Comuni capoluogo di provincia, ad esempio, pari al 14,9 per cento per gli enti laziali (14,5 per cento per la media delle RSO). Nel Lazio è ampio l'ammontare di crediti che il Comune di Roma vanta rispetto alla Regione. Nei vari Comuni il maggiore ricorso alla leva fiscale si è in alcuni casi accompagnato al rincaro delle tariffe praticate su alcuni servizi locali, in particolare sul trasporto pubblico urbano. In base ad un'indagine interna, i Comuni capoluogo di provincia laziali hanno lasciato invariate le tariffe del trasporto locale nel 2011, ma stanno attuando diffusi incrementi nel 2012 (cfr. il riquadro Costo e qualità dei servizi pubblici locali a Roma).*

## **Il debito**

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2010, il debito delle Amministrazioni locali del Lazio in rapporto al PIL si è ridotto dall'11,6 al 10,9 per cento, mantenendosi comunque superiore alla media nazionale (7,1 per cento). Nello stesso anno il debito regionale rappresentava il 16,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane. In base all'attuale ordinamento costituzionale gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente allo scopo di finanziare spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel 2010 tutti i 267 Comuni laziali hanno rispettato il limite al livello del debito imposto dalla legislazione.

*L'ordinamento prevede dei vincoli quantitativi indiretti allo stock di debito dei Comuni; dal 2006 la spesa per interessi non può superare il 15 per cento delle entrate correnti relative ai primi tre titoli di bilancio (entrate tributarie, trasferimenti correnti ed entrate extra-tributarie). Per effetto della legge di stabilità per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183) tale soglia decrescerà progressivamente nei prossimi anni: all'8 per*

cento nel 2012; al 6 per cento per il 2013; al 4 per cento a partire dal 2014. Inoltre, a decorrere dal 2013 dovrebbero entrare in vigore alcuni vincoli diretti allo stock di debito degli enti territoriali.

Nel 2011 il debito delle Amministrazioni locali del Lazio (18,3 miliardi di euro) è diminuito in termini nominali dell'1,2 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. A livello nazionale il debito degli enti decentrati ha invece registrato un aumento dello 0,8 per cento. Nel Lazio è rimasto relativamente stabile l'utilizzo dei diversi strumenti di finanziamento del debito; la quota principale, relativa ai prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti, è risultata prossima al 70 per cento (tav. a31).

### COSTO E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI A ROMA

L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma ha analizzato per le nove maggiori città italiane il costo dei principali servizi pubblici locali: la raccolta dei rifiuti, la distribuzione dell'acqua, il trasporto pubblico locale, gli asili nido, i servizi di mensa e il trasporto scolastico. Le tariffe in vigore in ciascuna città nel 2011, comprensive di agevolazioni ed esenzioni concesse ad alcune tipologie di famiglie, sono state applicate a dei livelli di consumo standard.

Tavola r3

#### Spesa per i Servizi pubblici locali nel 2011 nelle città italiane con oltre 300 mila abitanti (euro all'anno per famiglia nel 2011)

| SERVIZI                     | Coppia giovane a basso reddito e senza figli (1) |                        | Coppia giovane a basso reddito e con un figlio sotto i 3 anni (1) |                        | Coppia con reddito medio e un figlio sotto i 3 anni (1) |                        | Coppia con reddito elevato e due figli "adolescenti" (1) |                                |
|-----------------------------|--------------------------------------------------|------------------------|-------------------------------------------------------------------|------------------------|---------------------------------------------------------|------------------------|----------------------------------------------------------|--------------------------------|
|                             | Roma                                             | Altre grandi città (2) | Roma                                                              | Altre grandi città (2) | Roma                                                    | Altre grandi città (2) | Roma                                                     | Altre grandi città (2)         |
| Rifiuti                     | 264                                              | 185                    | 264 (3)                                                           | 163                    | 301                                                     | 222                    | 438                                                      | 335                            |
| Acqua                       | 131                                              | 247                    | 225                                                               | 444                    | 312                                                     | 472                    | 495                                                      | 636                            |
| Trasporto Pubblico (4)      | 150                                              | 276                    | 150                                                               | 270                    | 437                                                     | 530                    | 480                                                      | 644                            |
| Asili Nido                  |                                                  |                        | 656                                                               | 970                    | 1361                                                    | 2160                   |                                                          |                                |
| Scuolabus                   |                                                  |                        |                                                                   |                        |                                                         |                        | 495                                                      | 427                            |
| Mensa scolastica (5)        |                                                  |                        |                                                                   |                        |                                                         |                        | 822<br>(329)                                             | 1292<br>(517)                  |
| <b>Totale spesa diretta</b> | <b>545</b>                                       | <b>709</b>             | <b>1.295</b>                                                      | <b>1.848</b>           | <b>2.411</b>                                            | <b>3.384</b>           | <b>2.730</b><br><b>(2237)</b>                            | <b>3.333</b><br><b>(2558)</b>  |
| Addizionale comunale IRPEF  | 124                                              | 62                     | 116                                                               | 58                     | 279                                                     | 140                    | 436                                                      | 218                            |
| <b>Totale generale</b>      | <b>669</b>                                       | <b>771</b>             | <b>1411</b>                                                       | <b>1.905</b>           | <b>2.690</b>                                            | <b>3.523</b>           | <b>3.166</b><br><b>(2.673)</b>                           | <b>3.551</b><br><b>(2.776)</b> |

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma, Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I livelli di reddito corrispondenti sono indicati nella nota metodologica. – (2) Valori medi delle città di Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Bari. – (3) Al lordo dell'esenzione dall'imposta sui rifiuti prevista in casi specifici. – (4) Da fine maggio 2012 a Roma il costo del biglietto orario è stato innalzato da 1 euro per 75 minuti a 1,5 euro per 100 minuti. – (5) Le cifre indicate dall'Agenzia si riferiscono al caso di studenti che utilizzano la mensa per 5 giorni a settimana. Tra parentesi si riporta il costo relativo al più diffuso utilizzo medio della mensa per 2 giorni a settimana.

La spesa diretta delle famiglie per i servizi pubblici locali a Roma nel 2011 era tra le più contenute, soprattutto per il minor costo dell'acqua, del trasporto pubblico e degli asili nido. Soltanto la raccolta dei rifiuti era sensibilmente più costosa che nelle

altre grandi città (tav. r3). Il risparmio nella spesa diretta a Roma era prossimo al trenta per cento per le famiglie con un figlio sotto i tre anni di età (sia a basso, sia a medio reddito); era compreso tra il 13 e il 18 per cento circa, per le famiglie ad altro reddito con due figli adolescenti, a seconda dell'utilizzo delle mense scolastiche.

La sola spesa diretta non tiene conto dell'insieme dei costi imputati alla generalità dei cittadini, anche attraverso il prelievo tributario. Includendo l'addizionale comunale all'IRPEF, il risparmio nella spesa per i residenti a Roma nel 2011 si riduce: si mantiene superiore al 25 per cento per le famiglie con un figlio sotto i tre anni; è compreso tra il 4 e il 12 per cento circa per le famiglie ad alto reddito con due figli adolescenti (tav. r3). Seppur non illustrata nelle stime dell'Agenzia, la spesa complessiva per una coppia senza figli, a reddito medio o alto, era a Roma nel 2011 lievemente maggiore della media delle corrispondenti famiglie nelle altre città italiane.

*L'efficienza e la qualità dei servizi.* – La relativa economicità per le famiglie di Roma dei servizi pubblici locali esaminati, non sempre corrisponde a un'elevata qualità dei servizi. Per i rifiuti, oltre al più elevato e crescente costo per le famiglie, a Roma è sensibilmente inferiore la quota di raccolta differenziata (24 per cento circa nel 2011, rispetto al 30 delle altre grandi città). Inoltre, la percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica nel comune di Roma superava il 50 per cento, quota ampiamente superiore alla media nazionale. Le Amministrazioni e le autorità preposte faticano ad individuare nuovi spazi in discarica per il prossimo futuro. L'igiene e la pulizia delle strade riceve il minimo gradimento da parte dei cittadini nelle rilevazioni dell'Agenzia. Il servizio idrico, oltre a costare meno alle famiglie della capitale, è il più gradito nelle rilevazioni; è elevata la qualità dell'acqua distribuita; la dispersione della rete è lievemente superiore a quella delle più grandi città italiane, anche per l'assetto archeologico e urbano di Roma.

Per il trasporto pubblico locale, l'aumento dei biglietti dalla fine di maggio 2012 avvicinerà sostanzialmente Roma alla media delle altre grandi città. Anche la copertura delle tariffe rispetto ai costi dovrebbe salire dal precedente 40 per cento al 50 circa, media delle grandi città. Roma presenta un buon rapporto tra costo dell'abbonamento annuale e numero di posti al chilometro per mille abitanti. Permane però una rilevante carenza nei chilometri di metropolitana, assieme a una scarsa interconnessione dei trasporti cittadini rispetto all'aeroporto e alla rete regionale. Per gli asili nido, il costo medio annuo per posto disponibile a Roma era nel 2011 quasi il doppio che nelle altre grandi città (oltre 11.500 euro, contro 6.500 circa). La minor spesa diretta per le famiglie di Roma deriva dal richiedere loro una contribuzione del 7 per cento soltanto dei costi totali, rispetto a una media del 18 per cento nelle altre grandi città. La diffusione del servizio è ampia, riguardando il 25 per cento dei bimbi sino a tre anni di età, quota solo marginalmente inferiore ai massimi delle città del Nord.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
  - “ a3 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
  - “ a4 Commercio estero (cif-fob) per settore
  - “ a5 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
  - “ a6 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
  - “ a7 Movimento turistico
  - “ a8 Traffico aeroportuale
  - “ a9 Occupati e forza lavoro
  - “ a10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
  - “ a11 Struttura della popolazione per condizione professionale
  - “ a12 La ricchezza delle famiglie nel Lazio
  - “ a13 Componenti della ricchezza pro capite

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- “ a14 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- “ a15 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a16 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- “ a17 L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto delle abitazioni
- “ a18 Indicatori di disagio economico delle famiglie con un mutuo
- “ a19 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a20 Il risparmio finanziario
- “ a21 Tassi di interesse bancari
- “ a22 Struttura del sistema finanziario

#### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- “ a23 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a24 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 Costi del servizio sanitario
- “ a27 Spesa sanitaria per Livelli Essenziali di Assistenza nel 2009
- “ a28 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere pubbliche e private accreditate nel 2009
- “ a29 Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti dei Comuni con oltre 5.000 abitanti
- “ a30 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a31 Il debito delle Amministrazioni locali

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2009 (1)**  
(milioni di euro correnti e valori percentuali)

| SETTORI E VOICI                                        | Valori<br>Assoluti (2) | Quota % (2)  | Var. % sull'anno precedente |             |
|--------------------------------------------------------|------------------------|--------------|-----------------------------|-------------|
|                                                        |                        |              | 2008                        | 2009        |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                      | 1.540                  | 1,0          | 2,3                         | -8,9        |
| Industria                                              | 22.452                 | 14,9         | 0,2                         | -2,1        |
| <i>Industria in senso stretto</i>                      | 12.554                 | 8,3          | -0,4                        | -9,7        |
| <i>Costruzioni</i>                                     | 9.898                  | 6,6          | 1,3                         | 9,6         |
| Servizi                                                | 126.363                | 84,1         | 0,9                         | -1,4        |
| <i>Commercio e riparazioni</i>                         | 13.854                 | 9,2          | -12,5                       | -11,1       |
| <i>Servizi di alloggio e di ristorazione</i>           | 5.664                  | 3,8          | -8,8                        | 1,9         |
| <i>Trasporti e magazzinaggio</i>                       | 8.743                  | 5,8          | -5,1                        | -11,8       |
| <i>Attività finanziarie e assicurative</i>             | 10.057                 | 6,7          | 3,2                         | -4,2        |
| <i>Servizi vari a imprese e famiglie (3)</i>           | 50.583                 | 33,6         | 6,1                         | 0,0         |
| <i>Amministrazione pubblica (4)</i>                    | 15.273                 | 10,2         | 3,6                         | 3,9         |
| <i>Istruzione</i>                                      | 6.305                  | 4,2          | -3,0                        | 4,1         |
| <i>Sanità e assistenza sociale</i>                     | 8.189                  | 5,5          | 11,1                        | 7,8         |
| <i>Altri servizi pubblici, sociali e personali (5)</i> | 7.695                  | 5,1          | 2,2                         | 0,9         |
| <b>Totale valore aggiunto</b>                          | <b>150.355</b>         | <b>100,0</b> | <b>0,9</b>                  | <b>-1,6</b> |
| <b>PIL</b>                                             | <b>165.415</b>         | <b>-</b>     | <b>0,8</b>                  | <b>-2,1</b> |
| <b>PIL pro capite</b>                                  | <b>29.255</b>          | <b>115,3</b> | <b>-0,4</b>                 | <b>-3,2</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Sono disponibili informazioni in euro correnti fino al 2009; i dati prima del 2007 non sono comparabili. - (2) PIL ai prezzi di mercato. Il PIL pro capite è in migliaia di euro; la quota è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (3) Include servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. - (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria. - (5) Include attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

| SETTORI                             | 2010          |               |                       | 2011          |               |                       |
|-------------------------------------|---------------|---------------|-----------------------|---------------|---------------|-----------------------|
|                                     | Iscritte      | Cessate       | Attive a fine periodo | Iscritte      | Cessate       | Attive a fine periodo |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca   | 1.668         | 2.719         | 47.504                | 1.333         | 2.418         | 46.317                |
| Industria in senso stretto          | 1.093         | 1.848         | 32.951                | 901           | 1.637         | 32.660                |
| Costruzioni                         | 4.278         | 4.935         | 72.490                | 3.828         | 4.428         | 73.074                |
| Commercio                           | 7.360         | 8.568         | 138.582               | 6.254         | 8.193         | 139.200               |
| di cui: <i>al dettaglio</i>         | 4.829         | 5.393         | 83.145                | 4.084         | 5.097         | 83.578                |
| Trasporti e magazzinaggio           | 713           | 1.076         | 18.177                | 580           | 939           | 18.126                |
| Servizi di alloggio e ristorazione  | 1.840         | 2.076         | 34.554                | 1.488         | 1.954         | 35.489                |
| Finanza e servizi alle imprese      | 4.404         | 4.990         | 81.903                | 4.303         | 4.843         | 84.252                |
| di cui: <i>attività immobiliari</i> | 466           | 764           | 18.156                | 413           | 735           | 18.712                |
| Altri servizi                       | 2.048         | 1.975         | 35.377                | 1.685         | 1.861         | 36.113                |
| Imprese non classificate (2)        | 19.170        | 1.910         | 495                   | 19.583        | 2.010         | 801                   |
| <b>Totale</b>                       | <b>42.574</b> | <b>30.097</b> | <b>462.033</b>        | <b>39.955</b> | <b>28.283</b> | <b>466.032</b>        |

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio. – (2) Molte imprese risultano non classificate perché al momento dell'iscrizione non hanno comunicato la propria attività prevalente e la Camera di Commercio non le ha ancora assegnate a un settore.

Tavola a3

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – regioni del Centro Italia**  
(saldi percentuali)

| PERIODI         | Livello degli ordini (1) |        |            | Livello della produzione (1) | Scorte di prodotti finiti (1) |
|-----------------|--------------------------|--------|------------|------------------------------|-------------------------------|
|                 | Interno                  | Estero | Totale (2) |                              |                               |
| 2009            | -47,3                    | -50,9  | -46,8      | -44,6                        | 1,0                           |
| 2010            | -28,8                    | -29,2  | -27,0      | -24,8                        | -1,7                          |
| 2011            | -25,8                    | -24,6  | -23,5      | -20,4                        | -2,5                          |
| 2010 – 1° trim. | -34,7                    | -32,7  | -33,0      | -31,0                        | -1,3                          |
| 2° trim.        | -28,7                    | -30,0  | -26,7      | -25,7                        | 0,0                           |
| 3° trim.        | -27,0                    | -28,7  | -25,3      | -22,7                        | -1,7                          |
| 4° trim.        | -25,0                    | -25,3  | -23,0      | -19,7                        | -3,7                          |
| 2011 – 1° trim. | -20,3                    | -25,0  | -18,0      | -16,3                        | -4,0                          |
| 2° trim.        | -23,7                    | -24,0  | -21,3      | -19,0                        | -3,3                          |
| 3° trim.        | -27,3                    | -21,0  | -26,0      | -19,7                        | -1,7                          |
| 4° trim.        | -31,7                    | -28,3  | -28,7      | -26,7                        | -1,0                          |
| 2012 – 1° trim. | -35,0                    | -28,0  | -31,7      | -29,0                        | -1,7                          |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                         | Esportazioni  |             |             | Importazioni  |             |             |
|-------------------------------------------------|---------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
|                                                 | 2011          | Variazioni  |             | 2011          | Variazioni  |             |
|                                                 |               | 2010        | 2011        |               | 2010        | 2011        |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 216           | 16,0        | 4,3         | 590           | -18,4       | -6,5        |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere  | 64            | ..          | ..          | 5.848         | 71,6        | 88,5        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco          | 519           | 16,8        | 7,9         | 3.209         | 6,1         | 0,1         |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento           | 411           | 46,2        | 8,6         | 580           | 20,5        | 4,4         |
| Pelli, accessori e calzature                    | 282           | 42,9        | 69,2        | 191           | 26,8        | 3,8         |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa       | 279           | 17,9        | 10,7        | 461           | 21,1        | 0,1         |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati           | 1.822         | 47,1        | 16,5        | 1.954         | 65,7        | 44,4        |
| Sostanze e prodotti chimici                     | 2.096         | 26,2        | 17,6        | 2.252         | 25,5        | 11,0        |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici   | 4.747         | 32,0        | 9,5         | 5.490         | 6,6         | 21,5        |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.      | 616           | 11,4        | 13,8        | 601           | 5,2         | -3,6        |
| Metalli di base e prodotti in metallo           | 736           | 20,7        | 35,8        | 1.280         | 51,7        | 9,0         |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici       | 999           | 10,1        | 8,4         | 2.455         | 55,6        | -16,2       |
| Apparecchi elettrici                            | 641           | 16,2        | 18,1        | 538           | 22,0        | 3,3         |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.                 | 815           | 50,5        | 5,9         | 533           | 19,3        | -8,8        |
| Mezzi di trasporto                              | 2.044         | 34,7        | 14,5        | 6.267         | -2,4        | 7,4         |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere    | 343           | 9,4         | -5,5        | 1.017         | 9,7         | -6,5        |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento  | 32            | ..          | ..          | 148           | ..          | ..          |
| Prodotti delle altre attività                   | 419           | -17,0       | 33,4        | 123           | ..          | ..          |
| <b>Totale</b>                                   | <b>17.081</b> | <b>25,7</b> | <b>13,8</b> | <b>33.536</b> | <b>13,5</b> | <b>15,6</b> |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni  |             |             | Importazioni  |             |             |
|------------------------------------------|---------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
|                                          | 2011          | Variazioni  |             | 2011          | Variazioni  |             |
|                                          |               | 2010        | 2011        |               | 2010        | 2011        |
| <b>Paesi UE (1)</b>                      | <b>10.128</b> | <b>28,6</b> | <b>11,9</b> | <b>17.922</b> | <b>3,9</b>  | <b>0,6</b>  |
| Area dell'euro                           | 8.063         | 32,5        | 10,8        | 13.844        | 6,3         | -3,4        |
| di cui: <i>Francia</i>                   | 2.008         | 43,7        | 12,5        | 1.648         | 12,2        | 10,7        |
| <i>Germania</i>                          | 2.370         | 30,9        | 20,6        | 4.490         | 8,5         | -5,0        |
| <i>Spagna</i>                            | 983           | 31,3        | 3,3         | 1.952         | 16,0        | -6,9        |
| Altri paesi UE                           | 2.065         | 14,7        | 16,7        | 4.078         | -4,9        | 17,1        |
| di cui: <i>Regno Unito</i>               | 1.005         | 7,3         | 11,3        | 2.097         | -16,4       | 40,5        |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>6.953</b>  | <b>21,5</b> | <b>16,6</b> | <b>15.614</b> | <b>33,1</b> | <b>39,3</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 397           | 30,7        | 21,8        | 1.885         | 48,9        | 50,1        |
| Altri paesi europei                      | 902           | 5,0         | 19,0        | 1.428         | -7,8        | 12,5        |
| America settentrionale                   | 1.304         | 40,4        | -13,9       | 2.547         | 24,2        | 47,7        |
| di cui: <i>Stati Uniti</i>               | 1.217         | 50,0        | -14,5       | 2.468         | 28,9        | 53,5        |
| America centro-meridionale               | 419           | 55,6        | 9,8         | 682           | -12,3       | 4,0         |
| Asia                                     | 2.792         | 23,5        | 36,5        | 5.555         | 48,1        | 42,7        |
| di cui: <i>Cina</i>                      | 194           | 45,1        | 15,6        | 1.252         | 65,1        | -10,0       |
| <i>Giappone</i>                          | 615           | 22,9        | 28,6        | 477           | -18,1       | 63,0        |
| <i>EDA (2)</i>                           | 529           | -0,3        | 27,2        | 799           | -1,8        | 27,8        |
| Altri paesi extra UE                     | 1.139         | -2,1        | 21,4        | 3.518         | 68,1        | 46,0        |
| <b>Totale</b>                            | <b>17.081</b> | <b>25,7</b> | <b>13,8</b> | <b>33.536</b> | <b>13,5</b> | <b>15,6</b> |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a6

**Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo**  
(variazioni percentuali e indici: 2004=100)

| PROVINCE      | 2008       | 2009        | 2010        | Indice quotazioni<br>2010 |
|---------------|------------|-------------|-------------|---------------------------|
| Frosinone     | 3,0        | 0,0         | 0,0         | 150,9                     |
| Latina        | 10,3       | -5,7        | -0,1        | 141,1                     |
| Rieti         | 9,1        | 0,9         | 6,5         | 156,4                     |
| Roma          | 3,6        | -3,1        | -0,7        | 138,9                     |
| Viterbo       | 2,7        | -1,0        | -0,3        | 156,8                     |
| <b>Lazio</b>  | <b>4,0</b> | <b>-3,0</b> | <b>-0,4</b> | <b>140,4</b>              |
| Per memoria:  |            |             |             |                           |
| <i>Centro</i> | 3,0        | -1,5        | 0,2         | 133,7                     |
| <i>Italia</i> | 3,8        | -0,5        | 0,1         | 127,7                     |

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati dell'Osservatorio Mercato Immobiliare Italiano (Agenzia del Territorio).

Tavola a7

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|         | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2009    | -2,2     | -2,5      | -2,4   | -2,9     | -3,1      | -3,0   |
| 2010    | 8,1      | 10,4      | 9,4    | 7,5      | 9,7       | 8,9    |
| 2011    | 6,4      | 9,5       | 8,6    | 6,5      | 8,7       | 8,0    |

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio

(1) I dati fanno riferimento ai flussi relativi agli esercizi alberghieri della provincia di Roma, che accoglie i quattro quinti del totale regionale di arrivi e di presenze. I dati regionali per il 2011 non sono disponibili.

**Traffico aeroportuale**  
(tonnellate, migliaia di unità in arrivo e partenza e variazioni percentuali)

| AEROPORTI                           | CARGO      |            |                         | PASSEGGERI    |               |                         |
|-------------------------------------|------------|------------|-------------------------|---------------|---------------|-------------------------|
|                                     | 2010       | 2011       | Variazioni<br>2010-2011 | 2010          | 2011          | Variazioni<br>2010-2011 |
| Roma Fiumicino                      | 165        | 152        | -8,0                    | 35.968        | 37.407        | 4,0                     |
| Roma Ciampino                       | 18         | 19         | 5,0                     | 4.564         | 4.778         | 4,7                     |
| <b>Totale scali di Roma</b>         | <b>183</b> | <b>171</b> | <b>-6,7</b>             | <b>40.532</b> | <b>42.185</b> | <b>4,1</b>              |
| <b>Principali aeroporti europei</b> |            |            |                         |               |               |                         |
| Londra, Heathrow                    | 1.550      | 1.569      | 1,2                     | 65.876        | 69.433        | 5,4                     |
| Parigi, de Gaulle                   | 2.182      | 2.095      | -4,0                    | 58.177        | 60.970        | 4,8                     |
| Francoforte                         | 2.274      | 2.215      | -2,6                    | 52.992        | 56.436        | 6,5                     |
| Madrid                              | 401        | 422        | 5,2                     | 49.843        | 49.644        | -0,4                    |
| Amsterdam                           | 1.537      | 1.549      | 0,8                     | 45.190        | 49.754        | 10,1                    |
| Bruxelles                           | 443        | 432        | -2,5                    | 17.144        | 18.756        | 9,4                     |

Fonte: ENAC e ACI Europe

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI         | Occupati         |                                  |                  |                                    |       |        | In cerca di<br>occupazione | Forze di<br>lavoro | Tasso di<br>disoccupazione<br>(1) | Tasso<br>di<br>attività<br>(1) (2) | Tasso di<br>occupazio-<br>ne<br>(1) (2) |
|-----------------|------------------|----------------------------------|------------------|------------------------------------|-------|--------|----------------------------|--------------------|-----------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------------|
|                 | Agricol-<br>tura | Industria<br>in senso<br>stretto | Costru-<br>zioni | Servizi                            |       | Totale |                            |                    |                                   |                                    |                                         |
|                 |                  |                                  |                  | di cui:<br>Commercio<br>e alberghi |       |        |                            |                    |                                   |                                    |                                         |
| 2009            | 2,9              | -6,6                             | 12,7             | -0,6                               | 0,8   | -0,2   | 14,2                       | 0,9                | 8,5                               | 65,0                               | 59,4                                    |
| 2010            | -5,1             | 5,8                              | 6,1              | -0,4                               | -5,7  | 0,7    | 11,3                       | 1,6                | 9,3                               | 65,3                               | 59,2                                    |
| 2011            | -7,3             | -1,7                             | -11,5            | 1,5                                | 0,5   | -0,2   | -5,5                       | -0,7               | 8,9                               | 64,6                               | 58,8                                    |
| 2010 – 1° trim. | 6,2              | 8,2                              | 10,7             | -0,7                               | -1,8  | 1,4    | 10,0                       | 2,2                | 10,0                              | 66,1                               | 59,4                                    |
| 2° trim.        | -2,1             | 8,1                              | 14,2             | 0,1                                | -9,0  | 2,0    | 5,3                        | 2,3                | 8,2                               | 65,9                               | 60,5                                    |
| 3° trim.        | -6,1             | 19,3                             | 13,0             | -3,3                               | -13,5 | 0,1    | 30,4                       | 2,2                | 8,9                               | 64,2                               | 58,4                                    |
| 4° trim.        | -16,8            | -8,8                             | -10,6            | 2,1                                | 2,9   | -0,7   | 4,2                        | -0,3               | 10,1                              | 65,1                               | 58,4                                    |
| 2011 – 1° trim. | -12,8            | 3,3                              | -11,8            | 1,5                                | 2,5   | 0,2    | -17,3                      | -1,5               | 8,4                               | 64,8                               | 59,2                                    |
| 2° trim.        | -12,6            | 5,2                              | -3,9             | -0,5                               | -2,1  | -0,4   | -12,2                      | -1,4               | 7,3                               | 64,8                               | 60,1                                    |
| 3° trim.        | 11,4             | -15,2                            | -9,1             | 3,4                                | 2,9   | 0,3    | -2,2                       | 0,1                | 8,7                               | 64,0                               | 58,3                                    |
| 4° trim.        | -13,4            | -0,2                             | -21,9            | 1,8                                | -1,0  | -0,7   | 8,7                        | 0,2                | 11,0                              | 65,0                               | 57,7                                    |
| 2012 – 1° trim. | 8,5              | -10,9                            | -11,7            | 1,8                                | 6,2   | -0,7   | 26,8                       | 1,6                | 10,5                              | 65,6                               | 58,6                                    |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                         | Interventi ordinari |              |            | Interventi straordinari e in deroga |             |            | Totale        |             |            |
|-------------------------------------------------|---------------------|--------------|------------|-------------------------------------|-------------|------------|---------------|-------------|------------|
|                                                 | 2011                | Variazioni   |            | 2011                                | Variazioni  |            | 2011          | Variazioni  |            |
|                                                 |                     | 2010         | 2011       |                                     | 2010        | 2011       |               | 2010        | 2011       |
| Agricoltura                                     | 0                   | ::           | ::         | 44                                  | 38,7        | -3,8       | 44            | 35,9        | -3,8       |
| Industria in senso stretto                      | 8.681               | -51,1        | 10,7       | 20.305                              | 182,4       | -36,3      | 28.986        | 45,4        | -27,1      |
| <i>Estrattive</i>                               | 5                   | ::           | ::         | 5                                   | ::          | ::         | 9             | ::          | ::         |
| <i>Legno</i>                                    | 293                 | -14,0        | -26,8      | 1.633                               | 236,4       | 41,5       | 1.926         | 92,2        | 23,9       |
| <i>Alimentari</i>                               | 227                 | 84,8         | -12,1      | 422                                 | 81,2        | -62,4      | 648           | 81,9        | -52,9      |
| <i>Metallurgiche</i>                            | 72                  | -58,6        | -62,8      | 155                                 | 236,9       | -65,1      | 226           | 6,6         | -64,4      |
| <i>Meccaniche</i>                               | 4.895               | -60,8        | 29,6       | 7.804                               | 498,8       | -55,0      | 12.699        | 68,4        | -39,9      |
| <i>Tessili</i>                                  | 93                  | -93,9        | 328,8      | 347                                 | 62,0        | -50,4      | 440           | -8,2        | -38,9      |
| <i>Abbigliamento</i>                            | 111                 | -41,7        | -55,7      | 385                                 | 90,1        | -4,5       | 496           | 1,9         | -24,1      |
| <i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i> | 602                 | -41,4        | -28,0      | 3.746                               | 45,9        | -23,2      | 4.348         | 19,8        | -23,9      |
| <i>Pelli, cuoio e calzature</i>                 | 30                  | 87,8         | -24,3      | 217                                 | 332,5       | 540,1      | 247           | 154,2       | 236,3      |
| <i>Lavorazione minerali non met.</i>            | 1.504               | -49,3        | 46,0       | 2.373                               | 52,3        | -24,5      | 3.877         | 1,8         | -7,1       |
| <i>Carta, stampa ed editoria</i>                | 210                 | -41,0        | -17,6      | 787                                 | 89,3        | -24,6      | 996           | 32,1        | -23,2      |
| <i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>       | 576                 | 43,0         | -8,2       | 1.389                               | 262,8       | 68,9       | 1.965         | 117,9       | 35,5       |
| <i>Energia elettrica e gas</i>                  | 3                   | ::           | ::         | 11                                  | ::          | ::         | 14            | ::          | ::         |
| <i>Varie</i>                                    | 63                  | -22,1        | -53,7      | 1.032                               | 74,0        | 26,6       | 1.095         | 48,0        | 15,1       |
| Edilizia                                        | 4.917               | 17,0         | 11,4       | 3.036                               | 474,4       | 73,2       | 7.953         | 51,2        | 29,0       |
| Trasporti e comunicazioni                       | 253                 | -32,5        | -52,5      | 17.527                              | -30,8       | 33,8       | 17.780        | -30,9       | 30,4       |
| Tabacchicoltura                                 | -                   | -            | -          | 26                                  | ::          | ::         | 26            | ::          | ::         |
| Commercio, servizi e settori vari               | -                   | -            | -          | 14.652                              | 156,2       | 78,8       | 14.652        | 156,2       | 78,8       |
| <b>Totale</b>                                   | <b>13.851</b>       | <b>-37,9</b> | <b>8,3</b> | <b>55.589</b>                       | <b>62,8</b> | <b>1,1</b> | <b>69.440</b> | <b>24,6</b> | <b>2,4</b> |
| di cui: <i>artigianato (1)</i>                  | 791                 | 13,1         | -4,2       | 986                                 | 220,7       | 42,7       | 1.777         | 60,3        | 17,1       |

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

## Struttura della popolazione per condizione professionale nel Lazio

| VOCI                               | 2010                | 2011         | Variazioni percentuali     | 4° trim. 2010       | 4° trim. 2011 | Variazioni percentuali     |
|------------------------------------|---------------------|--------------|----------------------------|---------------------|---------------|----------------------------|
|                                    | Migliaia di persone |              |                            | Migliaia di persone |               |                            |
| <b>Totale occupati</b>             | <b>2.257</b>        | <b>2.253</b> | <b>-0,2</b>                | <b>2.235</b>        | <b>2.219</b>  | <b>-0,7</b>                |
| <i>Maschi</i>                      | 1.314               | 1.304        | -0,8                       | 1.310               | 1.290         | -1,5                       |
| <i>Femmine</i>                     | 942                 | 949          | 0,7                        | 924                 | 928           | 0,4                        |
| <i>Classi di età:</i>              |                     |              |                            |                     |               |                            |
| <i>15-24 anni</i>                  | 109                 | 100          | -8,0                       | 112                 | 108           | -3,7                       |
| <i>25-34 anni</i>                  | 488                 | 469          | -4,0                       | 472                 | 443           | -6,3                       |
| <i>35-44 anni</i>                  | 712                 | 717          | 0,7                        | 706                 | 706           | 0,0                        |
| <i>45 anni e oltre</i>             | 948                 | 968          | 2,1                        | 944                 | 962           | 1,9                        |
| <b>Occupati dipendenti</b>         | <b>1.744</b>        | <b>1.744</b> | <b>0,0</b>                 | <b>1.731</b>        | <b>1.721</b>  | <b>-0,6</b>                |
| di cui: <i>a tempo determinato</i> | 185                 | 198          | 7,0                        | 203                 | 211           | 3,9                        |
| di cui: <i>a tempo parziale</i>    | 291                 | 311          | 6,9                        | 303                 | 328           | 8,3                        |
| <b>Occupati indipendenti</b>       | <b>513</b>          | <b>509</b>   | <b>-0,8</b>                | <b>504</b>          | <b>497</b>    | <b>-1,3</b>                |
| <b>Popolazione totale</b>          | <b>5.639</b>        | <b>5.687</b> | <b>0,9</b>                 | <b>5.658</b>        | <b>5.704</b>  | <b>0,8</b>                 |
|                                    | Punti percentuali   |              | Differenza tra percentuali | Punti percentuali   |               | Differenza tra percentuali |
| <b>Tasso di disoccupazione</b>     | <b>9,3</b>          | <b>8,9</b>   | <b>-0,4</b>                | <b>10,1</b>         | <b>11,0</b>   | <b>0,9</b>                 |
| <i>Maschi</i>                      | 8,4                 | 8,1          | -0,3                       | 8,9                 | 10,5          | 1,6                        |
| <i>Femmine</i>                     | 10,6                | 9,8          | -0,8                       | 11,8                | 11,6          | -0,2                       |
| di cui: <i>15-24 anni di età</i>   | 31,1                | 33,7         | 2,6                        | 35,7                | 37,0          | 1,3                        |
| di cui: <i>25-34 anni di età</i>   | 13,2                | 12,6         | -0,6                       | 13,1                | 16,6          | 3,5                        |
| <b>Tasso di occupazione (1)</b>    | <b>59,2</b>         | <b>58,8</b>  | <b>-0,3</b>                | <b>58,4</b>         | <b>57,7</b>   | <b>-0,7</b>                |
| <i>Maschi</i>                      | 69,6                | 69,0         | -0,6                       | 69,3                | 67,9          | -1,4                       |
| <i>Femmine</i>                     | 49,0                | 49,0         | 0,0                        | 47,9                | 47,9          | 0,0                        |
| di cui: <i>15-24 anni di età</i>   | 19,6                | 18,0         | -1,6                       | 20,1                | 19,3          | -0,8                       |
| di cui: <i>25-34 anni di età</i>   | 67,8                | 66,2         | -1,6                       | 66,1                | 62,8          | -3,3                       |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Calcolato sulla popolazione di 15-64 anni di età.

**La ricchezza delle famiglie nel Lazio (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

|                                                                                                                | 2002         | 2003         | 2004         | 2005         | 2006         | 2007          | 2008          | 2009          | 2010          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Valori assoluti</b>                                                                                         |              |              |              |              |              |               |               |               |               |
| Abitazioni                                                                                                     | 372,7        | 421,3        | 471,4        | 508,3        | 614,2        | 696,5         | 720,1         | 728,9         | 727,6         |
| Altre attività reali                                                                                           | 69,6         | 76,2         | 81,4         | 83,8         | 93,4         | 102,2         | 103,6         | 101,9         | 103,5         |
| <b>Totale attività reali (a)</b>                                                                               | <b>442,4</b> | <b>497,5</b> | <b>552,8</b> | <b>592,1</b> | <b>707,5</b> | <b>798,7</b>  | <b>823,7</b>  | <b>830,7</b>  | <b>831,1</b>  |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                                                        | 76,0         | 83,2         | 88,5         | 90,6         | 99,1         | 103,7         | 110,1         | 112,8         | 114,3         |
| Titoli pubblici italiani                                                                                       | 32,4         | 21,8         | 26,2         | 23,6         | 22,7         | 25,2          | 24,1          | 18,7          | 15,9          |
| Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni | 132,9        | 106,0        | 113,6        | 123,8        | 129,4        | 117,7         | 125,3         | 118,2         | 114,9         |
| Altre attività finanziarie                                                                                     | 49,8         | 54,9         | 61,1         | 67,5         | 70,7         | 70,4          | 68,4          | 69,0          | 72,1          |
| <b>Totale attività finanziarie (b)</b>                                                                         | <b>291,2</b> | <b>265,9</b> | <b>289,4</b> | <b>305,5</b> | <b>321,9</b> | <b>317,1</b>  | <b>327,9</b>  | <b>318,8</b>  | <b>317,2</b>  |
| Prestiti Totali                                                                                                | 34,1         | 37,5         | 43,0         | 49,5         | 56,8         | 63,3          | 65,1          | 68,5          | 71,6          |
| Altre passività finanziarie                                                                                    | 17,1         | 18,4         | 19,7         | 20,5         | 21,3         | 22,6          | 23,0          | 22,5          | 22,9          |
| <b>Totale passività finanziarie (c)</b>                                                                        | <b>51,2</b>  | <b>55,9</b>  | <b>62,7</b>  | <b>70,0</b>  | <b>78,1</b>  | <b>85,8</b>   | <b>88,1</b>   | <b>91,0</b>   | <b>94,5</b>   |
| <b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>                                                                                 | <b>682,4</b> | <b>707,5</b> | <b>779,5</b> | <b>827,6</b> | <b>951,3</b> | <b>1030,0</b> | <b>1063,5</b> | <b>1058,5</b> | <b>1053,8</b> |
| <b>Composizione percentuale</b>                                                                                |              |              |              |              |              |               |               |               |               |
| Abitazioni                                                                                                     | 84,3         | 84,7         | 85,3         | 85,8         | 86,8         | 87,2          | 87,4          | 87,7          | 87,5          |
| Altre attività reali                                                                                           | 15,7         | 15,3         | 14,7         | 14,2         | 13,2         | 12,8          | 12,6          | 12,3          | 12,5          |
| <b>Totale attività reali</b>                                                                                   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                                                        | 26,1         | 31,3         | 30,6         | 29,7         | 30,8         | 32,7          | 33,6          | 35,4          | 36,0          |
| Titoli pubblici italiani                                                                                       | 11,1         | 8,2          | 9,1          | 7,7          | 7,1          | 8,0           | 7,4           | 5,9           | 5,0           |
| Obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni | 45,6         | 39,9         | 39,3         | 40,5         | 40,2         | 37,1          | 38,2          | 37,1          | 36,2          |
| Altre attività finanziarie                                                                                     | 17,1         | 20,6         | 21,1         | 22,1         | 21,9         | 22,2          | 20,9          | 21,7          | 22,7          |
| <b>Totale attività finanziarie</b>                                                                             | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  |
| Prestiti Totali                                                                                                | 66,6         | 67,0         | 68,6         | 70,7         | 72,7         | 73,7          | 73,9          | 75,3          | 75,8          |
| Altre passività finanziarie                                                                                    | 33,4         | 33,0         | 31,4         | 29,3         | 27,3         | 26,3          | 26,1          | 24,7          | 24,2          |
| <b>Totale passività finanziarie</b>                                                                            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b>  |

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP).

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti)

|                                       | 2002  | 2003  | 2004  | 2005  | 2006  | 2007  | 2008  | 2009  | 2010  |
|---------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| <b>Lazio</b>                          |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Attività reali                        | 86,0  | 95,6  | 104,9 | 111,6 | 128,8 | 143,6 | 146,4 | 146,2 | 145,1 |
| Attività finanziarie                  | 56,6  | 51,1  | 54,9  | 57,6  | 58,6  | 57,0  | 58,3  | 56,1  | 55,4  |
| Passività finanziarie                 | 9,9   | 10,7  | 11,9  | 13,2  | 14,2  | 15,4  | 15,7  | 16,0  | 16,5  |
| Ricchezza netta                       | 132,6 | 135,9 | 147,9 | 156,0 | 173,2 | 185,2 | 189,0 | 186,3 | 184,0 |
| Per memoria (2):                      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 7,8   | 7,8   | 8,2   | 8,5   | 9,6   | 9,8   | 9,8   | 9,9   | 9,8   |
| <b>Centro</b>                         |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Attività reali                        | 80,4  | 87,0  | 94,2  | 101,6 | 113,4 | 122,7 | 125,1 | 126,2 | 126,4 |
| Attività finanziarie                  | 56,4  | 53,9  | 57,8  | 61,1  | 62,3  | 59,5  | 61,3  | 59,3  | 58,3  |
| Passività finanziarie                 | 10,1  | 10,8  | 11,9  | 13,1  | 14,1  | 15,3  | 15,7  | 16,0  | 16,6  |
| Ricchezza netta                       | 126,8 | 130,1 | 140,1 | 149,6 | 161,5 | 166,9 | 170,7 | 169,5 | 168,2 |
| Per memoria (2):                      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 7,4   | 7,5   | 7,8   | 8,2   | 8,8   | 8,8   | 8,8   | 9,0   | 8,9   |
| <b>Italia</b>                         |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Attività reali                        | 67,7  | 73,0  | 77,3  | 82,6  | 88,7  | 94,1  | 96,5  | 97,1  | 97,7  |
| Attività finanziarie                  | 53,2  | 54,1  | 57,7  | 61,5  | 63,5  | 62,2  | 61,5  | 60,1  | 59,4  |
| Passività finanziarie                 | 8,6   | 9,3   | 10,2  | 11,2  | 12,3  | 13,4  | 13,8  | 14,1  | 14,6  |
| Ricchezza netta                       | 112,3 | 117,8 | 124,7 | 132,9 | 139,8 | 142,9 | 144,2 | 143,2 | 142,5 |
| Per memoria (2):                      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 7,1   | 7,4   | 7,6   | 7,9   | 8,1   | 8,1   | 8,0   | 8,2   | 8,2   |

Fonte: cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici residenti in regione, escluse le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a fine anno. – (2) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità regionale per gli anni dal 2002 al 2009; per l'anno 2010 è stato stimato applicando al dato regionale 2009 il tasso di crescita 2010/2009 del reddito disponibile lordo nazionale, tratto dalla contabilità nazionale.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| PROVINCE            | 2009    | 2010    | 2011    |
|---------------------|---------|---------|---------|
| <b>Prestiti (2)</b> |         |         |         |
| Frosinone           | 5.646   | 6.261   | 7.264   |
| Latina              | 6.791   | 7.716   | 8.751   |
| Rieti               | 1.619   | 1.822   | 1.983   |
| Roma                | 212.619 | 219.102 | 375.918 |
| Viterbo             | 4.284   | 4.778   | 5.247   |
| <b>Depositi (3)</b> |         |         |         |
| Frosinone           | 3.610   | 3.478   | 6.773   |
| Latina              | 4.885   | 4.962   | 6.974   |
| Rieti               | 1.311   | 1.287   | 1.966   |
| Roma                | 84.843  | 82.970  | 95.320  |
| Viterbo             | 2.882   | 2.878   | 4.075   |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI                                 | Prestiti (2)   |                |                | Sofferenze (3) |              |               |
|-----------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|--------------|---------------|
|                                         | 2009           | 2010           | 2011           | 2009           | 2010         | 2011          |
| Amministrazioni pubbliche               | 28.583         | 26.082         | 187.056        | 5              | 5            | 21            |
| Società finanziarie e assicurative      | 49.918         | 50.139         | 32.722         | 185            | 179          | 206           |
| Imprese medio-grandi (a)                | 96.112         | 94.832         | 106.385        | 4.307          | 5.371        | 8.963         |
| Imprese piccole (b) (4)                 | 9.016          | 9.379          | 9.756          | 656            | 870          | 1.267         |
| di cui: <i>famiglie produttrici</i> (5) | 5.312          | 5.663          | 5.907          | 420            | 482          | 638           |
| Imprese (a)+(b)                         | 105.127        | 104.211        | 116.141        | 4.962          | 6.241        | 10.230        |
| Famiglie consumatrici                   | 45.541         | 56.947         | 60.555         | 1.340          | 1.758        | 2.888         |
| <b>Totale</b>                           | <b>230.959</b> | <b>239.679</b> | <b>399.163</b> | <b>6.670</b>   | <b>8.373</b> | <b>13.560</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A gennaio 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.



**L'indebitamento delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (mutui) (1)**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

| VOCI                                                                                   | Lazio |      |      | Centro |      |      | Italia |      |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-------|------|------|--------|------|------|--------|------|------|
|                                                                                        | 2005  | 2007 | 2009 | 2005   | 2007 | 2009 | 2005   | 2007 | 2009 |
| Quota di famiglie indebitate (2)                                                       | 14,6  | 14,5 | 14,1 | 14,3   | 15,1 | 14,3 | 13,0   | 13,4 | 13,6 |
| - redditi bassi                                                                        | 6,6   | 4,4  | 7,0  | 7,3    | 5,6  | 5,9  | 6,3    | 5,7  | 6,0  |
| - redditi medio-bassi                                                                  | 11,0  | 13,7 | 10,3 | 10,7   | 11,3 | 11,0 | 10,1   | 9,5  | 9,5  |
| - redditi medio-alti                                                                   | 22,6  | 14,7 | 14,6 | 20,3   | 16,4 | 16,5 | 16,7   | 16,2 | 17,5 |
| - redditi alti                                                                         | 18,5  | 22,2 | 22,3 | 17,6   | 23,4 | 21,6 | 19,7   | 21,8 | 21,5 |
| Debito per nucleo familiare (3)                                                        | 58,2  | 72,2 | 87,3 | 62,0   | 71,5 | 78,8 | 56,2   | 72,4 | 77,3 |
| Servizio del debito (4)                                                                | 16,2  | 20,1 | 18,5 | 18,1   | 20,1 | 19,6 | 17,7   | 20,5 | 19,7 |
| Quota di famiglie con un elevato servizio del debito sul totale (5)                    | 2,3   | 3,5  | 2,9  | 2,6    | 3,4  | 3,2  | 2,1    | 3,1  | 2,8  |
| - redditi bassi                                                                        | 2,3   | 1,6  | 3,6  | 3,1    | 2,2  | 3,0  | 2,3    | 2,0  | 2,4  |
| - redditi medio-bassi                                                                  | 2,5   | 4,7  | 2,9  | 2,7    | 4,2  | 4,3  | 2,4    | 3,5  | 3,3  |
| - redditi medio-alti                                                                   | 2,9   | 3,7  | 3,2  | 2,7    | 3,7  | 3,8  | 2,3    | 3,9  | 3,5  |
| - redditi alti                                                                         | 1,9   | 4,0  | 2,0  | 2,0    | 3,2  | 1,8  | 1,1    | 3,0  | 2,0  |
| Quota di debito (mutui) detenuto dalle famiglie con un elevato servizio del debito (6) | 25,2  | 29,7 | 24,9 | 23,3   | 28,3 | 29,1 | 22,1   | 29,7 | 24,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considera l'indebitamento relativo a mutui per l'acquisto di abitazioni. – (2) Percentuali sul numero di famiglie presenti in ogni classe di reddito e nell'intero campione. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (3) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (4) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (5) Famiglie con servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari. Le classi di reddito sono definite in base al reddito equivalente. – (6) Percentuali sul debito complessivo per mutui delle famiglie.

**Indicatori di disagio economico delle famiglie con un mutuo (1)**  
(incidenza sulle famiglie con debito; valori percentuali)

| VOCI                                     | Lazio |      | Centro |      | Italia |      |
|------------------------------------------|-------|------|--------|------|--------|------|
|                                          | 2005  | 2009 | 2005   | 2009 | 2005   | 2009 |
| Non ha avuto soldi per:                  |       |      |        |      |        |      |
| - beni alimentari                        | 3,5   | 3,1  | 3,0    | 3,5  | 2,8    | 4,1  |
| - spese mediche                          | 4,7   | 5,7  | 5,3    | 5,4  | 6,4    | 7,2  |
| - una settimana di ferie lontano da casa | 30,3  | 31,3 | 30,6   | 32,4 | 30,8   | 32,5 |
| - spese scolastiche                      | 2,2   | 3,3  | 3,0    | 3,4  | 3,9    | 5,1  |
| - spese di trasporto                     | 7,4   | 6,5  | 6,0    | 5,9  | 5,7    | 8,0  |
| - pagare le tasse                        | 10,1  | 7,0  | 7,9    | 7,0  | 9,0    | 10,2 |
| - vestiti necessari                      | 8,1   | 13,8 | 8,6    | 12,5 | 13,6   | 14,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie con un mutuo che hanno dichiarato di non avere avuto fondi necessari a fronteggiare le voci di spesa riportate sulle righe.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| BRANCHE                                                                                                   | 2011           | Variazioni  |            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|-------------|------------|
|                                                                                                           |                | 2010        | 2011       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                                                                         | 1.642          | 8,2         | 5,5        |
| Estrazioni di minerali da cave e miniere                                                                  | 158            | -1,7        | -2,3       |
| Attività manifatturiere                                                                                   |                |             |            |
| <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>                                                  | 880            | 2,8         | -5,6       |
| <i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>                                               | 275            | -3,1        | -2,7       |
| <i>Industria del legno e dell'arredamento</i>                                                             | 428            | 2,5         | 1,3        |
| <i>Fabbricazione di carta e stampa</i>                                                                    | 781            | -15,8       | -10,9      |
| <i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>                           | 10.453         | 1,9         | 1,4        |
| <i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>                                             | 393            | 0,2         | -2,2       |
| <i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>            | 1.782          | -2,8        | -2,0       |
| <i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>                 | 826            | 5,5         | -3,6       |
| <i>Fabbricazione di macchinari</i>                                                                        | 297            | -0,8        | -3,5       |
| <i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>                                            | 906            | 10,0        | 4,7        |
| <i>Altre attività manifatturiere</i>                                                                      | 669            | 15,3        | 7,8        |
| Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 7.384          | 12,3        | 6,5        |
| Costruzioni                                                                                               | 23.115         | 1,2         | 3,0        |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli                             | 13.595         | 5,5         | 2,3        |
| Trasporto e magazzinaggio                                                                                 | 9.300          | 13,3        | 5,4        |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                                                        | 3.595          | -0,9        | -4,1       |
| Servizi di informazione e comunicazione                                                                   | 4.893          | -16,5       | -16,1      |
| Attività immobiliari                                                                                      | 19.427         | -3,0        | 0,7        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche                                                           | 9.500          | -25,5       | 14,4       |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese                                            | 3.678          | -1,9        | 3,9        |
| Altre attività terziarie                                                                                  | 7.478          | -4,5        | 5,3        |
| <b>Totale</b>                                                                                             | <b>121.133</b> | <b>-1,6</b> | <b>2,3</b> |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Sono escluse le posizioni in sofferenza.

**Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)**  
(valori percentuali)

| PERIODI                                                                   | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |     | di cui: piccole imprese (2) | Famiglie consumatrici | Totale |
|---------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----|-----------------------------|-----------------------|--------|
|                                                                           |                                    | di cui:                 |             |         |     |                             |                       |        |
|                                                                           |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |     |                             |                       |        |
| <b>Nuove sofferenze (3)</b>                                               |                                    |                         |             |         |     |                             |                       |        |
| Dic. 2010                                                                 | 0,3                                | 2,4                     | 2,3         | 2,0     | 2,6 | 3,8                         | 1,2                   | 1,8    |
| Mar. 2011                                                                 | 0,2                                | 2,5                     | 2,2         | 2,7     | 2,8 | 3,9                         | 1,2                   | 1,9    |
| Giu. 2011                                                                 | 0,1                                | 2,5                     | 2,1         | 2,8     | 2,7 | 2,6                         | 1,1                   | 1,9    |
| Set. 2011                                                                 | 0,1                                | 2,8                     | 1,8         | 3,7     | 3,0 | 2,8                         | 1,1                   | 2,1    |
| Dic. 2011                                                                 | 0,2                                | 2,8                     | 1,7         | 4,1     | 3,0 | 2,7                         | 1,1                   | 1,9    |
| <b>Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (4)</b> |                                    |                         |             |         |     |                             |                       |        |
| Dic. 2010                                                                 | 1,1                                | 5,5                     | 3,6         | 7,4     | 6,0 | 4,9                         | 1,9                   | 3,8    |
| Mar. 2011                                                                 | 1,1                                | 5,5                     | 3,7         | 6,4     | 6,3 | 4,8                         | 2,0                   | 3,8    |
| Giu. 2011                                                                 | 0,9                                | 5,8                     | 3,5         | 7,2     | 6,4 | 4,8                         | 1,9                   | 3,9    |
| Set. 2011                                                                 | 1,7                                | 5,8                     | 3,3         | 8,0     | 6,3 | 4,7                         | 1,8                   | 4,0    |
| Dic. 2011                                                                 | 1,8                                | 6,4                     | 3,8         | 8,5     | 7,0 | 4,9                         | 1,7                   | 4,3    |

Fonte: Centrale dei rischi. Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

### Il risparmio finanziario

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                               | Famiglie consumatrici |             |             | Imprese       |             |             | Totale imprese e famiglie consumatrici |             |             |
|------------------------------------|-----------------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|----------------------------------------|-------------|-------------|
|                                    | 2011                  | Variazioni  |             | 2011          | Variazioni  |             | 2011                                   | Variazioni  |             |
|                                    |                       | 2010        | 2011        |               | 2010        | 2011        |                                        | 2010        | 2011        |
| <b>Depositi</b>                    | <b>85.890</b>         | <b>-0,1</b> | <b>-0,4</b> | <b>29.218</b> | <b>-5,2</b> | <b>-3,0</b> | <b>115.108</b>                         | <b>-1,6</b> | <b>-1,1</b> |
| di cui:                            |                       |             |             |               |             |             |                                        |             |             |
| <i>conti correnti</i>              | 53.771                | 1,2         | -5,3        | 24.073        | -6,3        | -11,9       | 77.844                                 | -1,4        | -7,5        |
| <i>pronti contro termine.</i>      | 1.643                 | -26,4       | -16,8       | 275           | -2,8        | -42,9       | 1.918                                  | -22,7       | -21,9       |
| <b>Titoli a custodia (1)</b>       | <b>60.114</b>         | <b>1,7</b>  | <b>0,1</b>  | <b>84.889</b> | <b>7,0</b>  | <b>-9,4</b> | <b>145.003</b>                         | <b>4,8</b>  | <b>-5,7</b> |
| di cui:                            |                       |             |             |               |             |             |                                        |             |             |
| <i>titoli di Stato italiani</i>    | 16.574                | -4,2        | 16,1        | 27.554        | 0,1         | -10,1       | 44.127                                 | -1,3        | -1,7        |
| <i>obbligazioni bancarie ital.</i> | 18.456                | -1,5        | 6,5         | 13.163        | -6,2        | 3,7         | 31.619                                 | -3,6        | 5,3         |
| <i>altre obbligazioni</i>          | 8.250                 | 2,3         | -15,4       | 8.289         | -1,1        | -15,8       | 16.539                                 | 0,6         | -15,6       |
| <i>azioni</i>                      | 6.500                 | -1,7        | -0,6        | 34.862        | 23,2        | -11,5       | 41.362                                 | 18,9        | -9,9        |
| <i>quote di OICR (2)</i>           | 10.154                | 20,8        | -14,8       | 936           | -0,7        | -13,3       | 11.090                                 | 18,7        | -14,6       |
| p.m.: Raccolta bancaria (3)        | 105.090               | -0,4        | 0,8         | 42.990        | -5,3        | -0,9        | 148.080                                | -1,9        | 0,3         |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

| VOCI                                                              | Dic. 2009 | Dic. 2010 | Dic. 2011 | Mar. 2012 (4) |
|-------------------------------------------------------------------|-----------|-----------|-----------|---------------|
| <b>Tassi attivi</b>                                               |           |           |           |               |
| Prestiti a breve termine (2)                                      | 5,2       | 4,9       | 5,9       | 6,5           |
| di cui: <i>imprese medio-grandi</i>                               | 5,5       | 5,2       | 6,4       | 7,1           |
| <i>piccole imprese (3)</i>                                        | 7,7       | 7,0       | 7,9       | 8,5           |
| <i>totale imprese</i>                                             | 5,6       | 5,3       | 6,5       | 7,2           |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i>                            | 4,8       | 4,7       | 5,6       | 6,1           |
| <i>costruzioni</i>                                                | 5,8       | 5,9       | 7,4       | 7,9           |
| <i>servizi</i>                                                    | 5,8       | 5,3       | 6,4       | 7,2           |
| Prestiti a medio e a lungo termine                                | 3,0       | 3,1       | 3,6       | 3,8           |
| di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> | 3,1       | 3,1       | 4,0       | 4,7           |
| <i>imprese</i>                                                    | 2,9       | 3,0       | 3,4       | 3,6           |
| <b>Tassi passivi</b>                                              |           |           |           |               |
| Conti correnti liberi                                             | 0,4       | 0,6       | 1,1       | 1,1           |

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

| VOCI                                                                          | 2001   | 2006    | 2010    | 2011    |
|-------------------------------------------------------------------------------|--------|---------|---------|---------|
| Banche attive                                                                 | 164    | 171     | 161     | 161     |
| di cui: <i>con sede in regione</i>                                            | 70     | 67      | 66      | 64      |
| <i>banche spa (1)</i>                                                         | 28     | 28      | 27      | 24      |
| <i>banche popolari</i>                                                        | 6      | 6       | 5       | 5       |
| <i>banche di credito cooperativo</i>                                          | 30     | 24      | 25      | 25      |
| <i>filiali di banche estere</i>                                               | 6      | 9       | 9       | 10      |
| Sportelli operativi                                                           | 2.286  | 2.584   | 2.768   | 2.768   |
| di cui: <i>di banche con sede in regione</i>                                  | 1.061  | 1.131   | 792     | 795     |
| Comuni serviti da banche                                                      | 266    | 263     | 265     | 263     |
| Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario                   | 1.379  | 1.489   | 1.531   | 1.530   |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario                           | 1.998  | 1.633   | 1.908   | 2.018   |
| POS (2)                                                                       | 78.590 | 126.263 | 156.709 | 172.620 |
| ATM                                                                           | 2.732  | 3.205   | 3.977   | 3.999   |
| Società di intermediazione mobiliare                                          | 13     | 11      | 12      | 11      |
| Società di gestione del risparmio e Sicav                                     | 11     | 18      | 18      | 17      |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario | 35     | 85      | 22      | 19      |
| Istituti di moneta elettronica                                                | -      | 1       | 1       | 1       |
| Istituti di pagamento                                                         | -      | -       | -       | 6       |

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2008-10 e valori percentuali)

| VOCI                       | Euro pro capite | Composizione %    |          |            |            | Var. % annua |
|----------------------------|-----------------|-------------------|----------|------------|------------|--------------|
|                            |                 | Regione e ASL (1) | Province | Comuni (2) | Altri enti |              |
| Spesa corrente primaria    | 1.989           | 48,8              | 4,5      | 34,3       | 12,4       | 2,4          |
| Spesa c/capitale (3)       | 431             | 30,6              | 6,3      | 54,8       | 8,4        | -4,1         |
| Spesa totale               | 2.419           | 45,5              | 4,8      | 38,0       | 11,7       | 1,2          |
| Per memoria:               |                 |                   |          |            |            |              |
| <i>Spesa totale Italia</i> | 3.492           | 60,2              | 4,7      | 27,1       | 7,9        | 0,3          |
| “ RSO                      | 3.276           | 59,1              | 5,2      | 27,8       | 7,9        | 0,7          |
| “ RSS                      | 4.704           | 64,7              | 2,8      | 24,3       | 8,2        | -1,1         |

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1) (2)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

| VOCI                     | Spesa per il personale (2) |              | Numero di addetti (3)     |              | Spesa per addetto (euro) | Spesa pro capite (euro) |
|--------------------------|----------------------------|--------------|---------------------------|--------------|--------------------------|-------------------------|
|                          | Migliaia di euro           | Var. % annua | Unità per 10.000 abitanti | Var. % annua |                          |                         |
| Regione e ASL (1)        | 3.218.084                  | 1,2          | 100                       | -1,9         | 56.374                   | 572,2                   |
| Province                 | 207.307                    | -1,1         | 9                         | 0,6          | 41.883                   | 36,9                    |
| Comuni                   | 1.617.861                  | 2,2          | 73                        | 1,0          | 39.974                   | 287,7                   |
| <b>Totale</b>            | <b>5.043.252</b>           | <b>1,5</b>   | <b>181</b>                | <b>-0,6</b>  | <b>49.199</b>            | <b>896,8</b>            |
| Per memoria:             |                            |              |                           |              |                          |                         |
| <i>Totale Italia (3)</i> | 51.871.358                 | 2,0          | 204                       | 0,2          | 46.388                   | 943,6                   |
| “ RSO                    | 46.397.330                 | 1,8          | 197                       | 0,0          | 46.169                   | 911,1                   |
| “ RSS (3)                | 5.474.028                  | 3,8          | 284                       | 1,3          | 48.330                   | 1.353,5                 |

Fonte: per la spesa, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali e Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa delle Regioni a Statuto Speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat, *Statistiche demografiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2007-09; per gli addetti, valori medi del periodo 2008-10. – (2) Le ASL includono le Aziende Ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (3) Il totale dell'Italia e delle RSS non include la Sicilia.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

| VOCI                                  | Lazio |      |      | RSO  |      |      | Italia |      |      |
|---------------------------------------|-------|------|------|------|------|------|--------|------|------|
|                                       | 2008  | 2009 | 2010 | 2008 | 2009 | 2010 | 2008   | 2009 | 2010 |
| Amministrazioni locali (in % del PIL) | 0,9   | 1,3  | 1,2  | 1,5  | 1,5  | 1,3  | 1,7    | 1,8  | 1,5  |
| di cui (quote % sul totale):          |       |      |      |      |      |      |        |      |      |
| <i>Regione e ASL</i>                  | 15,7  | 14,8 | 12,3 | 17,7 | 18,3 | 20,7 | 25,2   | 25,0 | 26,3 |
| <i>Province</i>                       | 8,0   | 7,1  | 7,7  | 11,5 | 11,3 | 12,9 | 9,5    | 9,4  | 10,7 |
| <i>Comuni (1)</i>                     | 63,0  | 68,8 | 72,1 | 61,1 | 62,0 | 58,2 | 56,3   | 57,8 | 55,3 |
| <i>Altri enti</i>                     | 13,4  | 9,3  | 7,9  | 9,7  | 8,4  | 8,3  | 9,1    | 7,7  | 7,7  |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat e, relativamente al 2010, elaborazioni su stime Prometeia.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.



**Costi del servizio sanitario**  
 (milioni di euro)

| VOCI                                               | Lazio         |               |               | RSO           |               |               | Italia         |                |                |
|----------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|
|                                                    | 2008          | 2009          | 2010          | 2008          | 2009          | 2010          | 2008           | 2009           | 2010           |
| <b>Costi delle strutture nel Lazio</b>             | <b>11.261</b> | <b>11.510</b> | <b>11.337</b> | <b>92.599</b> | <b>95.228</b> | <b>95.608</b> | <b>108.689</b> | <b>111.734</b> | <b>112.292</b> |
| Funzioni di spesa                                  |               |               |               |               |               |               |                |                |                |
| Gestione diretta                                   | 6.320         | 6.810         | 6.527         | 58.409        | 60.464        | 60.220        | 68.981         | 71.446         | 71.170         |
| <i>di cui: beni</i>                                | 1.136         | 1.203         | 1.304         | 11.229        | 12.049        | 12.648        | 13.104         | 14.055         | 14.731         |
| <i>personale</i>                                   | 3.024         | 3.059         | 3.064         | 29.295        | 30.086        | 30.458        | 35.264         | 36.176         | 36.618         |
| Enti convenzionati e accreditati (1)               | 4.941         | 4.701         | 4.810         | 34.191        | 34.764        | 35.388        | 39.709         | 40.289         | 41.122         |
| <i>di cui: farmaceutica convenzionata</i>          | 1.252         | 1.171         | 1.188         | 9.434         | 9.261         | 9.165         | 11.226         | 10.999         | 10.936         |
| <i>medici di base</i>                              | 539           | 588           | 590           | 5.127         | 5.379         | 5.513         | 6.068          | 6.361          | 6.539          |
| <i>altre prest. da enti conv. e accred. (2)</i>    | 3.149         | 2.941         | 3.031         | 19.630        | 20.124        | 20.709        | 22.414         | 22.929         | 23.647         |
| <b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b> | <b>45</b>     | <b>65</b>     | <b>65</b>     | <b>264</b>    | <b>264</b>    | <b>264</b>    | <b>0</b>       | <b>0</b>       | <b>0</b>       |
| Costi sostenuti per i residenti (€ pro capite)     | 1.993         | 2.014         | 1.968         | 1.812         | 1.853         | 1.851         | 1.810          | 1.852          | 1.852          |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 marzo 2011). Per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2011 è posto uguale a quello del 2010 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione del presente rapporto.

**Spesa sanitaria per Livelli Essenziali di Assistenza nel 2009 (1)**

| VOCI                                                  | Composizione<br>(in % della spesa sanitaria) |      |        | Costo pro capite (euro) |     |        |                    |     |        |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------|------|--------|-------------------------|-----|--------|--------------------|-----|--------|
|                                                       |                                              |      |        | Popolazione             |     |        | Popolazione pesata |     |        |
|                                                       | Lazio                                        | RSO  | Italia | Lazio                   | RSO | Italia | Lazio              | RSO | Italia |
| Assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro | 3,3                                          | 4,1  | 4,2    | 70                      | 80  | 81     | –                  | –   | –      |
| Assistenza distrettuale                               | 44,6                                         | 49,3 | 48,8   | 942                     | 958 | 943    | –                  | –   | –      |
| <i>di cui: medicina generale</i>                      | 5,2                                          | 5,9  | 6,0    | 110                     | 114 | 115    | –                  | –   | –      |
| <i>farmaceutica conv.</i>                             | 13,5                                         | 13,1 | 13,1   | 285                     | 254 | 252    | 287                | 253 | 252    |
| <i>specialistica</i>                                  | 12,1                                         | 14,8 | 14,3   | 256                     | 288 | 277    | –                  | –   | –      |
| <i>altra distrettuale</i>                             | 13,8                                         | 15,5 | 15,4   | 291                     | 302 | 298    | –                  | –   | –      |
| Assistenza ospedaliera                                | 52,1                                         | 46,6 | 47,0   | 1.101                   | 905 | 907    | 1.110              | 900 | 905    |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza; anni 2007 – 2009* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

(1) Non include i dati della Calabria e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

**Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere pubbliche e private accreditate nel 2009 (1)**  
(numero e valori percentuali)

| VOCI                 | Numero di ospedali<br>(per milione<br>di abitanti) | Quota % di posti letto in:              |                                 | Quota % di comuni con almeno<br>una struttura ospedaliera |                                      |
|----------------------|----------------------------------------------------|-----------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------------------------|--------------------------------------|
|                      |                                                    | Ospedali con meno<br>di 200 posti letto | Ospedali privati<br>accreditati | Totale                                                    | Comuni con almeno<br>5 mila abitanti |
| Regione              | 24,7                                               | 33,1                                    | 29,4                            | 14,0                                                      | 39,0                                 |
| Per memoria:         |                                                    |                                         |                                 |                                                           |                                      |
| <b>Totale Italia</b> | <b>19,5</b>                                        | <b>29,1</b>                             | <b>19,6</b>                     | <b>7,8</b>                                                | <b>23,8</b>                          |
| “ RSO                | 18,6                                               | 27,0                                    | 19,7                            | 7,8                                                       | 22,9                                 |
| “ RSS                | 24,8                                               | 41,7                                    | 19,0                            | 8,0                                                       | 29,0                                 |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Banca dati del Servizio sanitario nazionale* e Istat, per la popolazione residente a livello di comune.  
(1) Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL.

**Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti dei Comuni con oltre 5.000 abitanti**  
(variazioni e valori percentuali)

| VOCI                                 | Variazione<br>media<br>annua<br>2004-10 | Lazio             |                   | Variazione<br>media<br>annua<br>2004-10 | RSO               |                   |
|--------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------|-------------------|-----------------------------------------|-------------------|-------------------|
|                                      |                                         | Quota nel<br>2004 | Quota nel<br>2010 |                                         | Quota nel<br>2004 | Quota nel<br>2010 |
| Trasferimenti in c/capitale (1)      | -5,3                                    | 33,8              | 45,9              | -5,1                                    | 47,4              | 55,2              |
| Indebitamento                        | -24,6                                   | 32,2              | 11,2              | -20,8                                   | 33,1              | 13,1              |
| Avanzo di amministrazione            | -6,5                                    | 33,0              | 41,7              | -0,1                                    | 16,9              | 26,9              |
| Eccedenza di parte corrente          | -5,3                                    | 1,0               | 1,3               | 2,7                                     | 2,6               | 4,8               |
| <b>Totale fonti di finanziamento</b> | <b>-10,0</b>                            | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b>      | <b>-7,5</b>                             | <b>100,0</b>      | <b>100,0</b>      |
| <i>Investimenti/Totale fonti (2)</i> | -                                       | 64,7              | 54,3              | -                                       | 80,3              | 66,4              |

Fonte: elaborazioni su Certificati di Conto Consuntivo - Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Totale entrate derivanti da alienazioni e trasferimenti di capitale al netto delle riscossioni di crediti. – (2) Gli investimenti corrispondono alla spesa in c/capitale al netto di concessioni di crediti e anticipazioni.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2008-10)

| VOCI                               | Lazio      |              | RSO        |              | Italia     |              |
|------------------------------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|
|                                    | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua |
| Regione                            | 2.058      | 0,8          | 1.765      | 1,5          | 2.008      | 1,6          |
| Province                           | 91         | -0,2         | 85         | -1,5         | 80         | -1,7         |
| di cui (quote % sul totale):       |            |              |            |              |            |              |
| <i>imposta sull'assic. RC auto</i> | 45,0       | -2,8         | 41,4       | -3,5         | 41,3       | -3,5         |
| <i>imposta di trascrizione</i>     | 27,7       | -7,4         | 24,0       | -5,4         | 24,4       | -5,6         |
| <i>compartecipazione all'Irpef</i> | 4,5        | 18,7         | 8,0        | 1,3          | 7,3        | 1,3          |
| Comuni                             | 342        | -7,1         | 338        | -3,1         | 334        | -2,8         |
| di cui (quote % sul totale):       |            |              |            |              |            |              |
| <i>ICI</i>                         | 56,4       | -12,0        | 48,9       | -10,2        | 48,6       | -9,8         |
| <i>addizionale all'Irpef</i>       | 19,0       | 3,8          | 14,8       | 5,4          | 14,1       | 5,8          |

Fonte: elaborazioni su dati della Corte dei Conti e sui bilanci regionali (per le Regioni) e del Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono le entrate da compartecipazione all'Irpef.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                                     | Lazio  |        | RSO    |        | Italia  |         |
|------------------------------------------|--------|--------|--------|--------|---------|---------|
|                                          | 2010   | 2011   | 2010   | 2011   | 2010    | 2011    |
| Consistenza                              | 18.495 | 18.281 | 96.415 | 96.748 | 109.991 | 110.861 |
| Variazione % sull'anno precedente        | -3,4   | -1,2   | -0,5   | 0,3    | -0,2    | 0,8     |
| Composizione %                           |        |        |        |        |         |         |
| <i>Titoli emessi in Italia</i>           | 1,6    | 1,5    | 9,0    | 8,5    | 8,4     | 7,9     |
| <i>Titoli emessi all'estero</i>          | 16,9   | 16,4   | 15,4   | 14,8   | 16,4    | 15,5    |
| <i>Prestiti di banche italiane e CDP</i> | 70,2   | 69,5   | 68,0   | 68,9   | 68,1    | 69,3    |
| <i>Prestiti di banche estere</i>         | 4,2    | 5,5    | 2,3    | 2,6    | 2,4     | 2,6     |
| <i>Altre passività</i>                   | 7,1    | 7,2    | 5,3    | 5,3    | 4,7     | 4,7     |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e del Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a3; Fig. 1.1.

#### Indicatori congiunturali qualitativi Istat per l'industria manifatturiera

L'inchiesta mensile sulle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Le serie relative al Lazio, come tutte quelle regionali, sono state temporaneamente sospese dall'Istat a partire dal luglio 2011. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura Tramo Seats.

Figg. 1.2-1.3, 1.6

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2011, 2.936 aziende (di cui 1.858 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2011 include 1.184 aziende, di cui 759 con almeno 50 addetti. Dal 2006 la rilevazione si è estesa anche al settore delle costruzioni con 20 addetti e oltre; il campione per il 2011 ha utilizzato 502 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,6, al 71,4 e al 72,3 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. I risultati quantitativi dell'indagine possono in taluni comparti e/o classi dimensionali essere basati su una ridotta numerosità campionaria e quindi avere un elevato errore standard.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). Nel Lazio sono state rilevate 101 imprese industriali, 53 dei servizi e 20 delle costruzioni, prevalentemente di medie e grandi dimensioni.

Tavv. a4-a5; Fig. 1.4

#### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche del sito internet <http://www.coeweb.istat.it>.

Tav. a6; Fig. 1.5

#### **Prezzi delle abitazioni OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare) Agenzia del territorio**

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano le informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Fig. 1.7

#### **Clima di fiducia dei consumatori**

In continuità con le metodologie adottate in precedenza dall'ISAE, l'indice del clima di fiducia è calcolato dall'ISTAT sulla base di un'indagine mensile relativa a un campione di 2000 persone, rappresentativo della popolazione adulta italiana. Il campione è casuale, a due stadi (abbonati al telefono, consumatori), proporzionale all'universo della popolazione, stratificato per ripartizione geografica e ampiezza dei comuni di residenza. Il questionario comprende domande qualitative, con risposte a più modalità ordinali (ad es. in aumento, stazionario, in diminuzione).

L'indice aggrega le risposte a nove domande: giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare. Si possono calcolare due sotto indici: 1) il clima economico, relativo ai giudizi e alle previsioni sulla situazione economica dell'Italia, al livello e alle previsioni sulla disoccupazione; 2) il clima personale, che sintetizza giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia, la convenienza attuale e le possibilità future del risparmio, la convenienza all'acquisto di beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia.

I saldi sono dati dalla differenza fra le frequenze percentuali delle modalità favorevoli e quelle sfavorevoli. La ponderazione attribuisce un peso doppio alle modalità estreme rispetto alle intermedie. I saldi ponderati su dati grezzi sono aggregati tramite media aritmetica semplice; il risultato è poi riportato a indice (in base 2005). L'indice del clima di fiducia e il sub-indici (clima economico e personale) sono destagionalizzati con il metodo TRAMO SEATS (metodo diretto).

Fig. 1.8

### Struttura del commercio non specializzato a prevalenza di prodotti alimentari nel 2010

L'indice di produttività, riferito alle strutture con almeno 150 metri quadri di superficie, è elaborato a partire dai dati Nielsen, che per ogni punto vendita fornisce il rapporto tra il fatturato e la somma del fatturato di tutti i punti vendita del territorio nazionale. L'indice è pari al rapporto tra l'indice di fatturato moltiplicato per dieci e i metri quadri dei singoli punti vendita (in migliaia di metri quadri). Per ulteriori dettagli cfr. E. Viviano et al., *La grande distribuzione organizzata e l'industria alimentare in Italia*, Questioni di Economia e Finanza, 2012, num. 119, Banca d'Italia, pp. 37-47.

Tav. a7

### Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996 l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", effettuata presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali, in particolare dall'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. 2.1, r.1-r.2, a9, a11 e Figg. 2.1-2.3

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno, rilevando le principali caratteristiche dell'attività lavorativa su un campione di circa 175.000 famiglie di tutte le province. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a10 e Fig. 2.1

### **Cassa integrazione guadagni (CIG) e occupati equivalenti in CIG**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro i lavoratori in CIG vengono classificati come occupati, in linea con i criteri vigenti a livello europeo. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati equivalenti a tempo pieno (occupati equivalenti in CIG), dividendo le ore concesse per l'orario contrattuale.

Tavv. a12-a13; Figg. 2.4-2.5, 3.8

### **La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie**

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in regione, in base ai dati disponibili a dicembre 2011. L'insieme di riferimento delle stime include le famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e nella loro funzione produttiva (Famiglie Produttrici, FP). Sono invece escluse le Istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie (o Istituzioni Sociali Private, ISP). Le singole componenti della ricchezza delle famiglie per regione negli anni 2002-10 sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali. Per informazioni sulla stima a livello nazionale cfr. *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane – 2010 in Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 46, 14 Dicembre 2011. Per la metodologia adottata nella costruzione delle serie regionali si rimanda a G. Albareto et al., *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161.

Le stime qui presentate si basano su nuove fonti informative e affinamenti metodologici; per alcune componenti della ricchezza ne sono risultate revisioni rispetto ai dati regionali pubblicati in precedenza. Di seguito vengono indicate le fonti informative utilizzate e le principali differenze con la metodologia descritta in Albareto *et al.* (2008).

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Censimento dell'agricoltura (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Forze di lavoro (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio) e alcuni risultati tratti da precedenti studi. Le principali differenze metodologiche rispetto al lavoro di Albareto *et al.* (2008) riguardano: (i) la stima del valore regionale delle abitazioni, che viene ora corretto in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti localizzate in una data regione ma di proprietà di residenti in altre regioni, stimata in base ai dati raccolti attraverso le Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) tra il 2002 e il 2010; (ii) la componente dei fabbricati non residenziali delle FP, che è stata stimata utilizzando i dati di recente resi disponibili dall'Agenzia del territorio a livello provinciale e per tipologia di fabbricato (uffici, capannoni e negozi), integrati da informazioni provenienti dall'IBF e tenendo conto, nel calcolo della quota regionale attribuibile alle FP, dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat.

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle variabili finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni relative ai titoli a custodia e alle gestioni patrimoniali presso le banche provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Isvap, Covip, Inps, e Lega delle Cooperative. Le principali novità rispetto al lavoro di Albareto *et al.* (2008) riguardano: (i) la correzione delle consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazione e del credito al consumo per tenere conto delle operazioni di cartolarizzazione; (ii) il passaggio alla rilevazione degli strumenti al *fair value* nelle Segnalazioni di vigilanza; (iii) l'utilizzo dei dati regionali sui prestiti dei soci di fonte Lega delle Cooperative; (v) la disponibilità, a partire dal 2007, della distribuzione regionale degli iscritti e la ponderazione per l'importo medio delle prestazioni destinate alle varie tipologie di fondi pensione (entrambi di fonte Covip).

Tavv. r1-r2

### **Sotto-qualificazione e mansioni lavorative svolte**

Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, ciascun percorso formativo è individuato da una diversa combinazione delle due variabili SG24 e SG25 e così classificato:



| CLASSE DI LAUREA                                   | Lauree                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|----------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Discipline umanistiche                             | Accademia belle arti, Istituto superiore di industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, Conservatorio musicale, Istituto di musica pareggiato, Accademia di danza, Scuola superiore per interprete e traduttore, Lettere, Storia, Filosofia, Archeologia, Religione, Lingue straniere. |
| Scienze sociali                                    | Scuola di archivistica, Sociologia, Scienze politiche, Educazione civica, Giornalismo, Comunicazione, Psicologia, Scienze economiche, Giurisprudenza.                                                                                                                                          |
| Scienze naturali                                   | Biologia, Biotecnologie, Fisica, Astronomia, Chimica, Matematica, Statistica, Informatica.                                                                                                                                                                                                     |
| Ingegneria e architettura                          | Ingegneria, Scienza dei materiali, Architettura e urbanistica.                                                                                                                                                                                                                                 |
| Scienze mediche                                    | Medicina, Odontoiatria, Infermieristica, Farmacia, Servizi sociali.                                                                                                                                                                                                                            |
| Altro                                              | Servizi di tempo libero, Educazione fisica e motoria, Servizi alla persona e alla famiglia, Trasporti, Servizi ambientali, Servizi di sicurezza, Agricoltura, Scienze della formazione.                                                                                                        |
| TIPOLOGIA DI DIPLOMA                               | Diplomi                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| Istituti professionali                             | Ist. prof. per l'agricoltura, Ist. prof. per l'industria e l'artigianato, Marinaro, Ist. prof. per i servizi commerciali e turistici, Ist. prof. per i servizi alberghieri e ristorazione, Ist. prof. per i servizi sociali, Ist. prof. per programmatori.                                     |
| Istituti tecnici                                   | Ist. tecn. agrario, Ist. tecn. industriale, Ist. tecn. nautico, Ist. tecn. aeronautico, Ist. tecn. commerciale, Ist. tecn. per geometri, Ist. tecn. per il turismo, Ist. tec. periti d'azienda, Ist. tecn. per le attività sociali, Ist. tecn. informatico.                                    |
| Licei classici e scientifici                       | Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo scientifico-tecnologico.                                                                                                                                                                                                                              |
| Istituto magistrale, licei artistici e linguistici | Scuola magistrale, Istituto d'arte, Liceo linguistico, Liceo artistico, Liceo socio-psico-pedagogico, Istituto magistrale.                                                                                                                                                                     |

I giovani occupati sotto-qualificati (*overeducated*) sono identificati dalla classificazione internazionale delle professioni Isco-88 (Com) a 1 digit. Tra i laureati, si considerano sotto-qualificati gli occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica 4-9 (4 “Impiegati di ufficio”, 5 “Professioni nelle attività commerciali e nei servizi”, 6 “Personale specializzato addetto all’agricoltura, alle foreste e alla pesca”, 7 “Artigiani e operai specializzati”, 8 “Conduttori di impianti e macchinari addetti al montaggio”, 9 “Professioni non qualificate”). Tra i diplomati, è definito sotto-qualificato un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (codici 8-9 della classificazione Isco-88 Com). Le statistiche sulla sotto-qualificazione (*overeducation*) riportate in questo elaborato potrebbero differire rispetto a quelle fornite dall’Istat, che utilizza una definizione meno stretta (cfr. Istat, *Rapporto annuale 2009*).

La definizione di *mismatch* (svolgimento di mansioni diverse da quelle di studio) è riferita agli occupati in possesso di una laurea e si basa sulla classificazione Isco-88 (Com) a 3 digit, coerentemente con la procedura dell’Eurostat. La tavola riporta i codici delle professioni che identificano i lavori rientranti nell’ambito tematico del percorso di studi seguito.

| CLASSE DI LAUREA                    | Codici delle professioni considerate good match                                                      |
|-------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Educazione e insegnamento           | 200, 230-235, 300, 330-334                                                                           |
| Discipline umanistiche e artistiche | 200, 230-232, 243, 245, 246, 300, 347, 348, 500, 520, 521, 522                                       |
| Scienze sociali e giurisprudenza    | 100, 110, 111, 121-123, 130, 131, 200, 230-232, 241-245, 247, 300, 341-344, 346, 400, 401-422        |
| Scienze naturali                    | 200, 211-213, 221, 230-232, 300, 310-313, 321                                                        |
| Ingegneria e architettura           | 200, 213, 214, 300, 310-315, 700, 710-714, 721-724, 730-734, 740-744, 800, 810-817, 820-829, 831-834 |
| Agraria e veterinaria               | 200, 221, 222, 300, 321, 322, 600, 611-615, 800, 833, 900, 920, 921                                  |
| Scienze mediche                     | 200, 221-223, 244, 300, 321-323, 330, 332, 346, 500, 510, 513, 900, 910, 913                         |
| Servizi                             | 300, 345, 400, 410-419, 421, 422, 500, 510-514, 516, 520, 522, 800, 831-834, 900, 910, 913           |

Fonte: Eurostat, classificazione a 3 digit Isco-88 (Com).



## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle consistenze di prestiti e depositi bancari sono state completamente allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Le serie dei prestiti comprendono le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive; le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti vengono incluse invece solo a partire da giugno 2011, coerentemente con il loro ingresso nelle statistiche della Base informativa pubblica. Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate al 26 maggio 2012.

Tavv. 3.1, 3.2, a14, a15, a20; Figg. 3.1, 3.6, 3.9, 3.10

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati delle sezioni I e II della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono – a partire da giugno 2011 – i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24

mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR:* parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari:* servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

*ATM (Automated teller machine):* apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Bonifici:* Per bonifico si intende l'ordine impartito da un cliente alla propria banca di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. I bonifici ordinati in remoto comprendono quelli ordinati tramite internet, altri canali telematici o telefono. Fino al 2007 i dati sui bonifici rivengono dalla "Rilevazione campionaria dei servizi di pagamento bancari", cui partecipavano, a fine 2007, 62 intermediari. Dal 2009 i dati sui bonifici sono ricompresi nella matrice dei conti.

*Numero degli addetti per sportello:* vanno presi in considerazione gli sportelli a piena operatività, inclusi quelli interni e stagionali. È escluso dalla rilevazione il personale addetto alla direzione generale, ai centri elettronici e ai servizi di esattoria e di ricevitoria. I dati sono stati rettificati per tenere conto di mancate o errate segnalazioni.

*Servizi di Home Banking tramite Internet (numero dei clienti):* servizi (dispositivi e/o informativi) prestatati alla clientela per via telematica. Sono esclusi i servizi di *phone banking*. Comprende il numero di clienti ai quali sono offerti servizi della specie tramite collegamento Internet (clienti che hanno stipulato con la banca segnalante appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno).

*Servizi di Corporate Banking (numero dei clienti):* servizi (dispositivi e/o informativi) prestatati alla clientela per via telematica. Comprende il numero di clienti (persone fisiche o giuridiche) ai quali sono offerti servizi della specie tramite collegamenti diretti, reti bancarie o non bancarie e tramite Internet. Nei servizi offerti tramite Internet sono ricompresi i clienti che hanno stipulato con la banca segnalante appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno. Nei servizi offerti su altre reti sono compresi i collegamenti attivati attraverso: i) la rete di proprietà della banca segnalante; ii) le reti di proprietà di più banche o di società collegate o controllate da una o più banche; iii) la Rete Nazionale Interbancaria; iv) reti non bancarie "chiuse" di proprietà di società private di servizi telematici a valore aggiunto controllate da operatori non bancari; v) Videotel.

Tav. 3.1 e Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:  $L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.3, a20; Figg. 3.1, 3.6

### Calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, delle cessioni diverse dalla cartolarizzazione a partire da giugno 2010.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$ , con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Dal calcolo delle variazioni dei prestiti sono escluse le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive.

Principali riclassificazioni: Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati; Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti; Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati; Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto; Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*); Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sulle forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti; Giugno 2011: inclusione tra i depositi in conto corrente dei depositi a vista, overnight e degli assegni circolari.

Figg. r1-r3, 3.7

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da oltre 120 intermediari che operano nella regione, che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti nel Lazio.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 1, 2012

### Tav. 3.2

#### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Si considerano le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*).

### Figg. 3.2 e 3.5

#### **Dati individuali della Rilevazione analitica dei tassi di interesse e indicatori di difficoltà di rimborso dei mutui alle famiglie consumatrici**

I dati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della "Rilevazione analitica dei tassi di interesse" (RATI). Alla RATI partecipa un campione di circa 200 banche, cui a fine 2011 faceva capo l'85 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza.

Gli intermediari partecipanti alla RATI segnalano con cadenza trimestrale le informazioni sui finanziamenti di ciascun cliente per il quale la somma del credito accordato o utilizzato, alla data di rilevazione, sia di importo pari o superiore a 75.000 euro (cfr. *Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*). L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un quarto dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti alla RATI. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Le difficoltà di rimborso considerate includono le perdite, le sofferenze, gli incagli e i crediti scaduti da almeno 90 giorni. Sono stati esclusi, in quanto non considerati nuovi contratti, i mutui erogati nel periodo a seguito di una rinegoziazione o di una surroga (circa il 10 per cento).

### Fig. r4a

#### **L'incidenza del debito sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici**

Le consistenze del debito delle famiglie consumatrici comprendono i prestiti erogati dalle banche e dagli intermediari finanziari, incluse le sofferenze e i pronti contro termine. Le consistenze dei prestiti bancari, al netto di sofferenze e pronti contro termine, sono state calcolate a partire da quelle segnalate nella Matrice dei conti al termine del 2010, e applicando a queste i tassi di variazione sui dodici mesi corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle regioni italiane è stato stimato con riferimento agli anni 2010 e 2011. Per il 2010 si è ipotizzato che il reddito disponibile delle famiglie consumatrici fosse pari al livello del 2009 incrementato in base al tasso di variazione dell'anno 2010 desumibile dalle stime regionali di Prometeia, riferite all'intero settore delle famiglie. Per il 2011 si è ipotizzato che il reddito delle famiglie fosse cresciuto in tutte le regioni in misura pari al tasso di crescita registrato a livello nazionale.

Figg. r4b, r5; Tavv. a16-a17

### L'indebitamento delle famiglie: l'indagine Eu Silc

Il progetto Eu-Silc (Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. La numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 21.499 per il 2005, 20.598 per il 2007 e 19.147 per il 2009.

La significatività delle percentuali riportate nel testo è stata verificata stimando gli intervalli di confidenza attraverso la formula seguente

$$\Pr \left[ P \in \left( p \pm z_{\alpha/2} \sqrt{(1-f) \frac{pq}{n-1} + \frac{1}{2n}} \right) \right] = 1 - \alpha$$

dove  $p$  rappresenta la stima campionaria della probabilità di essere titolari di un mutuo,  $z_{\alpha/2}$  è il valore critico della distribuzione normale,  $f$  la frazione campionamento definita come il rapporto tra la numerosità campionaria e quella della popolazione per ciascuna regione,  $q = 1 - p$ ,  $\alpha$  è il livello di significatività desiderato (5%),  $n$  è la numerosità campionaria regionale.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Il pagamento del mutuo è considerato in arretrato anche per un ritardo di un giorno.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale nell'anno 2009 sulla base del reddito equivalente; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. I quartili sono così definiti: 1° quartile: fino a 10.918 €; 2° quartile: da 10.918 € a 15.987 €; 3° quartile: da 15.987 € a 22.531€; 4° quartile: oltre 22.531€. I medesimi quartili sono stati utilizzati per ripartire il campione negli anni precedenti esprimendo i redditi equivalenti del 2005 e del 2007 ai prezzi del 2009, attraverso i tassi d'inflazione armonizzati dei prezzi al consumo pubblicati dalla BCE.

Tavv. 3.3, a19; Figg. 3.3-3.5

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle ori-

ginarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3 e a18

### **I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica**

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti (banche, società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB, società per la cartolarizzazione dei crediti). Sono escluse le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. Sono comprese tutte le posizioni di rischio per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009): le variazioni percentuali sono corrette per tenere conto della discontinuità nella soglia di censimento.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.



Figg. 3.4-3.5

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2011; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di fine anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo ammontavano a circa il 5,5 per cento. Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo il saldo tra le posizioni che sono peggiorate e migliorate nel periodo.

Tav. a20

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo.

Tav. a21; Fig. 3.2

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a22

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari. Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Fig. 3.9

### Metodologia di calcolo degli indicatori di concentrazione dei mercati del credito

L'indice di concentrazione di Herfindahl riferito al mercato regionale dei prestiti bancari è espresso in base 10.000 ed è calcolato come somma dei quadrati delle quote di mercato, espresse in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti riferiti alla clientela residente in regione.

La definizione dei primi cinque gruppi bancari (o banche non in gruppi bancari) viene aggiornata ogni anno in base alle quote di mercato in regione.

I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni.

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La classificazione dimensionale delle banche si basa sul volume dei fondi intermediati dalla banca o, se l'ente fa parte di un gruppo, dal gruppo bancario di appartenenza. Per ulteriori informazioni si rinvia alla *Relazione Annuale*, anno 2010, fig. 17.1.



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a23

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a27

### Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*, 2) *l'assistenza distrettuale* e 3) *l'assistenza ospedaliera*.

*L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e screening, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

*L'assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

*L'assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare. La popolazione è di fonte Istat e si riferisce al 1° gennaio del 2009. I coefficienti per il calcolo della popolazione pesata sono i seguenti:

| Coefficienti per la ponderazione della popolazione ai fini del calcolo del fabbisogno di assistenza farmaceutica e ospedaliera |       |       |       |                |                 |       |       |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-------|-------|----------------|-----------------|-------|-------|------------|
| FASCE DI ETÀ                                                                                                                   | <1    | 1-4   | 5-14  | 15-44 (maschi) | 15-44 (femmine) | 45-64 | 64-74 | 75 e oltre |
| Assistenza farmaceutica                                                                                                        | 0,73  | 0,73  | 0,38  | 0,47           | 0,71            | 1,20  | 1,96  | 2,33       |
| Assistenza ospedaliera                                                                                                         | 2,358 | 0,366 | 0,235 | 0,371          | 0,537           | 0,944 | 2,028 | 2,88       |

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, anni 2007 - 2009*.

### I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni redigono annualmente per attestare i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. I CCC, la cui struttura, definita nel D.P.R. 194/96, è aggiornata annualmente, dettagliano i flussi finanziari di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese) e di cassa (riscossioni per le entrate e pagamenti per le spese) delle principali categorie e voci economiche.

Il riporto all'universo dei Comuni è ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La tavola che segue riporta il grado di copertura del campione per il periodo 2004-2010 relativo a ciascuna classe demografica del Lazio.

| Grado di copertura dei Comuni del Lazio<br>(valori percentuali) |             |             |             |             |             |             |             |
|-----------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| CLASSI DEMOGRAFICHE                                             | 2004        | 2005        | 2006        | 2007        | 2008        | 2009        | 2010        |
| fino a 5.000                                                    | 98,0        | 93,9        | 91,2        | 89,6        | 93,5        | 93,5        | 74,5        |
| da 5.001 a 10.000                                               | 92,5        | 89,6        | 93,6        | 88,4        | 97,7        | 91,7        | 70,1        |
| da 10.001 a 20.000                                              | 92,6        | 91,5        | 94,4        | 72,6        | 97,2        | 88,6        | 64,6        |
| da 20.001 a 60.000                                              | 91,8        | 85,6        | 91,9        | 85,1        | 87,7        | 89,7        | 62,8        |
| oltre 60.000                                                    | 100,0       | 100,0       | 97,9        | 95,8        | 100,0       | 100,0       | 91,8        |
| <b>Totale</b>                                                   | <b>96,9</b> | <b>94,9</b> | <b>95,5</b> | <b>90,6</b> | <b>96,4</b> | <b>95,9</b> | <b>80,8</b> |

Fig. 4.1a

### Spesa per investimenti dei Comuni del Lazio

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Gli investimenti sono calcolati come la spesa in conto capitale al netto delle partite di natura finanziaria (partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessioni di crediti e anticipazioni). I valori pro capite sono calcolati sulla base della popolazione residente al 31 dicembre, tratta dall'Atlante statistico dei Comuni dell'Istat.

La spesa per funzioni, calcolata al netto delle partite di natura finanziaria, è ripartita secondo le dodici macro funzioni presenti nei CCC.

Fig. 4.1b

### I pagamenti relativi alla spesa in conto capitale dei Comuni

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). I residui passivi rappresentano somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Lo stock dei residui passivi di fine gestione si origina dalla gestione di competenza e dalla fase di riaccertamento dei residui. I residui passivi originati dagli esercizi precedenti (o residui passivi da riportare) sono pari alla differenza tra i residui riaccertati e quelli pagati nel corso dell'anno. L'insieme dei pagamenti in conto capitale effettuati nel corso dell'anno sono pari alla somma di quelli riferibili alla gestione di competenza e quelli che traggono origine dalla gestione dei residui. Una misura sintetica della velocità di pagamento dei Comuni è fornita dal rapporto tra pagamenti in conto competenza e impegni di spesa in conto capitale. La capacità dell'ente di smaltire i residui passivi (tasso di smaltimento) è pari al rapporto tra i pagamenti in conto residui effettuati nell'anno e lo stock iniziale di residui passivi.

Tav. a29

### **Le fonti di finanziamento potenziali della spesa per investimenti**

I dati sono tratti dalla banca dati del Ministero dell'Interno [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) relativi ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC). Le fonti degli investimenti sono, ai sensi dell'art. 199 del d. lgs. n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali) le seguenti: a) le entrate correnti destinate per legge agli investimenti, b) gli "avanzi di bilancio" costituiti da eccedenza di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitale di ammortamento dei prestiti; c) le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali e i proventi da concessioni edilizie; d) i trasferimenti in conto capitale; e) l'avanzo di amministrazione; f) i mutui passivi e le emissioni obbligazionarie.

La voce "trasferimenti in c/capitale" corrisponde al totale delle entrate del Titolo IV (al netto delle riscossioni di crediti), che comprendono, tra le altre, le entrate da alienazioni patrimoniali, i trasferimenti di capitali dallo Stato e degli altri enti pubblici, compresi quelli della UE, e i proventi da oneri di urbanizzazione. Questi ultimi sono inclusi tra le fonti nella loro totalità poiché la scelta di destinare una quota alla spesa corrente è discrezionale. L'avanzo di amministrazione considerato è quello dell'esercizio precedente, ipotizzando una sua totale applicazione alle spese per investimento. Non sono state, invece, incluse le entrate correnti destinate per legge agli investimenti.

Tav. a30

### **Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è prevista anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. r3

### **Costo e qualità dei Servizi pubblici locali a Roma**

I dati sono tratti dalla pubblicazione "Spesa delle famiglie per i Servizi pubblici locali nel 2011" dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma (<http://www.agenzia.roma.it>).

Lo studio ipotizza i seguenti livelli di reddito familiare netto annuo: 13.792 (basso), 31.887 (medio), 50.000 (elevato). Per il patrimonio, assume che i nuclei siano proprietari di un'unica unità abitativa di dimensioni variabili secondo la tipologia familiare: 78 mq per la coppia giovane a basso reddito

con o senza figlio, 88 mq per quella con un reddito medio e un figlio, 130 mq per la famiglia con reddito elevato e due figli; la dimensione dell'appartamento occupato dai diversi nuclei familiari è stata stabilita in funzione dei coefficienti di densità abitativa presentati nello studio ISTAT "Reddito e condizioni di vita" delle famiglie italiane nel 2007. Non essendo considerata l'ipotesi di proprietà di un secondo immobile, l'ICI è esclusa dal calcolo dell'imposizione fiscale comunale. Per il calcolo di eventuali agevolazioni/esenzioni locali, l'Agenzia ipotizza specifici livelli dell'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) coerenti con le ipotesi di reddito e patrimonio di ciascuna tipologia familiare.

Tra i servizi pubblici locali analizzati dall'Agenzia sono stati considerati ai fini della presente analisi quelli che possono incidere in modo rilevante sulla spesa annua complessiva dei nuclei familiari: rifiuti, acqua, trasporto pubblico locale, asili nido, scuolabus e mensa scolastica. L'Agenzia esclude dal novero delle spese per servizi i consumi energetici (elettricità e gas) e per telecomunicazioni, poiché questi ultimi sono erogati in regime concorrenziale e le relative tariffe sono regolate a livello nazionale.

L'Agenzia assume specifici livelli di consumo "standardizzati" per ogni servizio e tipologia familiare in tutte le città. Per il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani, le tariffe sono state calcolate sulla base dei principali parametri di riferimento: numero di componenti del nucleo familiare, superficie dell'abitazione e livello del reddito. I consumi idrici sono stati stimati in base al consumo domestico medio pro capite (circa 85 mc/anno). Il consumo medio nazionale associato ai diversi nuclei familiari è calcolato come multiplo del valore individuale in base al numero di componenti di ciascun nucleo. Per il trasporto pubblico locale, l'Agenzia ha ipotizzato alcune modalità e frequenze di utilizzo dei mezzi pubblici coerenti con le tipologie familiari di riferimento. Per le scuole di prima infanzia, che riguardano solamente due tipologie familiari, il lavoro ha assunto che in mancanza di posti negli asili nido comunali, la famiglia utilizzi quelli privati accreditati alle stesse condizioni economiche. Per i servizi scolastici ausiliari (mensa e trasporto), l'Agenzia ha considerato un utilizzo per tutto il periodo scolastico, di 9 mesi l'anno per lo scuolabus e 5 giorni a settimana per la mensa; con riferimento a quest'ultima, l'analisi del testo considera anche il caso più frequente di utilizzo parziale (2 giorni a settimana), che permette di considerare l'effetto di tariffazioni proporzionali all'utilizzo effettivo.

Tav. a31

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat. Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).